Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
[illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	16 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 [illegible]
Tribuna e Noi e il Mondo	60 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XXXVIII — Venerdì 25 Novembre 1921 — ROMA — Venerdì 25 Novembre 1921 — Num. 277

La riapertura del Parlamento

I problemi

Da alcuni è stato rilevato che i lavori del Parlamento dopo la lunga pausa estiva si riprendono senza il fermento e le vivaci discussioni che hanno preceduti altre *riprese*. E noi ci compiacciamo vivamente di questa relativa calma che è di buon auspicio per un proficuo e serio lavoro. Non possiamo esser tacciati di scarsa considerazione per il Parlamento. Anche quando di fronte a spettacoli di faziosità e di inconcludenza montava nel Paese e nella stampa la marea antiparlamentare noi abbiamo sempre sostenuta la utilità, anzi la necessità, dell'istituto parlamentare garanzia della collettività e sbocco naturale e provvidenziale di tutti gli interessi e le passioni politiche. Senza il Parlamento o con un Parlamento discreditato e diminuito di fronte all'opinione pubblica e al Paese, gli interessi e le passioni in contrasto, resi più aspri in questo irrequieto dopo guerra, trasporterebbero altrove il campo della loro contesa con nessun beneficio per le soluzioni concrete dei molti e gravi problemi che agitano il Paese e con gravi danni e pericoli.

Questa considerazione per l'istituto parlamentare non è e non può essere per noi feticismo per il Parlamento nel suo concreto funzionamento; anzi ci induce, come più volte abbiamo fatto, a denunziarne gli errori e le degenerazioni, quando esso non risponda a quella che è la sua funzione ideale e costituzionale.

Su tale funzione vogliamo oggi soffermarci perchè ci pare essa non sia stata sempre compresa e giustamente apprezzata. Funzione del Parlamento non è soltanto quella di fare delle nuove leggi o di riformare quelle già esistenti. La mania anzi che ha invaso in certi periodi di attività politica sopratutto la Camera di riformare ad ogni costo la legislazione senza la necessaria preparazione e ponderatezza è stata non ultima causa del discredito dell'istituto. Troppe leggi si sono riformate o abrogate per il loro cattivo funzionamento senza considerare che più che il loro difetto intrinseco era la loro *applicazione* che dava luogo agli inconvenienti che si lamentavano. Così si son viste le nuove leggi dare peggiori risultati di quelle abrogate e ciò è accaduto con tanta frequenza che una parte del pubblico si mostra gravemente preoccupata ogni volta che vede sull'orizzonte profilarsi una qualunque riforma legislativa...

Vi sono altre funzioni del Parlamento non meno importanti e necessarie di quella strettamente e puramente legislativa. Vi è il controllo sull'azione e l'opera del potere esecutivo che non deve esercitarsi soltanto nella ricerca delle responsabilità postume o nella men degna ricerca della crisi ministeriale per la soddisfazione di personali ambizioni o rancori, ma deve essere azione discreta, pratica, continua di controllo e di incitamento.

E vi è infine il problema finanziario che è oggi il maggiore e più assillante e la cui soluzione reclama non leggi o riforme ma opera e collaborazione nel controllo e nella riduzione delle spese. Ora bisogna riconoscere che quest'opera è spesso mancata da parte sopratutto della Camera in cui hanno spesso prevalso gli interessi elettorali su quelli del bilancio dello Stato che è poi la base della prosperità nazionale. Intanto occorre ad ogni costo raggiungere il pareggio che non si può conseguire con inasprimenti fiscali giunti ormai al massimo ma con tenace minuta riduzione di spese.

Le riunioni dei Gruppi

Per la fusione delle democrazie

Stamane, alle 10,30, a Montecitorio, si è riunito il Gruppo della Democrazia liberale, presenti 38 deputati.

L'on. Cocco ha comunicato al Gruppo le pratiche svolte dal Direttorio per la fusione con la Democrazia sociale.

Il Gruppo ha approvato all'unanimità l'operato del Direttorio facendo voti che la fusione sia senza indugio sanzionata. E' stata posta infine la questione se convenisse iniziare subito la discussione sulla situazione parlamentare.

Hanno parlato in merito — in vario senso — gli onorevoli Amendola, Peano, Falcioni, Rossi Luigi, Grassi, Miliani ed altri. E' stato deliberato di soprassedere momentaneamente alla discussione stessa, e ciò per un riguardo alla Democrazia sociale, in vista della fusione imminente.

I socialisti

Il gruppo parlamentare socialista, ieri alle 15, si è riunito in seduta plenaria, sotto la presidenza dell'on. Musatti. Erano presenti una quarantina di deputati e il rappresentante della Direzione del Partito. Ha preso per primo la parola l'on. Morgari — segretario politico del gruppo — il quale ha riferito ampiamente su tutti i problemi che si affacciano alla discussione e all'interessamento del gruppo in questa ripresa parlamentare.

Dopo uno scambio di saluti tra il rappresentante della Direzione e l'on. Musatti, che ha parlato a nome del gruppo, si è iniziata la discussione sulla situazione politica e parlamentare. Hanno parlato numerosi oratori, tra cui gli on. Turati, Modigliani, Baldesi, D'Aragona, Cazzamalli, Mingrino, Baratono, Vella, Dugoni, Agnini, Dugoni, ed altri.

L'on. Modigliani — a proposito dell'elezione del Direttorio — ha sostenuto che di esso debbano far parte solamente i massimalisti, che rappresentano la tendenza uscita vittoriosa dal Congresso di Milano, la quale deve assumere la responsabilità della condotta del Partito e del gruppo parlamentare. Ma di avviso diverso è la Direzione del Partito, la quale vuole che in seno al Direttorio siano rappresentate tutte le tendenze esistenti nel gruppo.

In questo senso ha parlato anche l'on. Turati.

Nei riguardi della situazione parlamentare e del ministero Bonomi, la discussione è stata lunga e vivace. Alcuni oratori dell'ala destra hanno affermato la necessità e la convenienza di una opposizione *ragionata*; altri oratori di parte massimalista, si sono invece dichiarati fautori della opposizione decisa e intransigente.

Ma il gruppo non ha preso in merito alcuna deliberazione e continuerà a discutere ancora per qualche giorno.

Per le commemorazioni che avranno luogo nella seduta di oggi, il gruppo ha deciso che l'on. Di Vagno debba essere ricordato dall'on. Baratono per il partito e il gruppo, e dall'on. Vella per il socialismo pugliese.

I demo-liberali

Il Direttorio democratico-liberale si è riunito ieri alle 17, sotto la presidenza dell'on. Cocco-Ortu. Erano presenti gli on. Grassi, Paratore, Buonocore, Benedetti e Mattoli.

Nella riunione è stata esaminata la situazione parlamentare e l'on. Buonocore non ha mancato di attaccare il gabinetto Bonomi, riscuotendo — a quanto si assicura — assai scarse approvazioni da parte dei presenti.

Si è anche parlato della fusione delle democrazie e si è deciso di attendere le deliberazioni che in merito prenderà il gruppo della democrazia sociale.

I popolari

La Commissione direttiva del gruppo parlamentare si è nuovamente riunita ieri alle 15, a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Cavazzoni.

Erano presenti gli on. Mattei-Gentili, Cingolani, Gronchi, Campolle, Bresciani e Guarienti i quali hanno discusso di affari interni del gruppo, che si riunirà questa sera alle 21 in seduta plenaria.

I fascisti

La direzione e il Comitato centrale del Partito nazionale fascista hanno lavorato alacremente nella prima loro riunione durata tre giorni a Milano.

Anzitutto fu discusso ed approvato all'unanimità un particolareggiato statuto del partito, che se ne fissa gli ordinamenti e gli organi da quelli centrali a quelli regionali, provinciali e di sezione. Fu stabilito inoltre che una Commissione composta da Mussolini, Grandi, De Stefani, Marsich, Devecchi, Rocca, Bianchi, Dudan si riunisca a Roma il 10 dicembre per dettare le linee generali del Partito nazionale fascista, programma da sottoporre assieme con lo statuto all'approvazione definitiva del Consiglio nazionale.

Il Consiglio nazionale, che si compone dei segretari delle federazioni provinciali fasciste, si riunirà a Firenze nei giorni 20-22 dicembre per discutere e deliberare su quanto è stato ad esso deferito dal Congresso di Roma.

Il Comitato centrale ha nominato anche la Commissione per lo studio e l'attuazione del progetto di fondazione di un quotidiano a Roma, organo ufficiale del Partito nazionale fascista. La Commissione risulta così composta: Calza Bini, Sansanelli, Rocca, Celesia, Giuriati, Acerbo e Zimolo. Ed ha approvato all'unanimità anche due importanti ordini del giorno.

Li riproduciamo. Quello sull'ordinamento delle squadre dice:

« Il Comitato centrale del Partito Nazionale fascista delibera di procedere alla costituzione di un ispettorato generale delle squadre di combattimento che, in accordo colla segreteria politica, proceda:

a) a coordinare l'organizzazione delle squadre che dovranno adottare norme disciplinari e criteri di istruzione simili, nonchè uniformi-tipo;

b) a dettare e disporre quanto sia necessario per la maggiore efficienza delle squadre;

c) a mantenere il collegamento fra le squadre costituenti sempre parte viva e integrante dell'organismo politico;

d) a giudicare, con ampia facoltà di provvedimento, i casi di indisciplina che saranno ad esso deferiti;

e) ad organizzare sezioni dei Fasci che diano incremento allo sport ed alla educazione fisica della gioventù fascista;

f) a stabilire gli organi subordinati, attraverso i quali detto ispettorato provvederà all'esecuzione del presente ordine del giorno ».

L'ordine del giorno riguardante l'azione futura del Gruppo parlamentare fascista suona così:

« Il Comitato centrale del Partito Nazionale fascista ritiene impegnati i singoli deputati fascisti alla disciplina nell'orbita delle direttive tracciate dalla Direzione del Partito; demanda al Gruppo l'incarico di affidare la trattazione dei principali problemi ai competenti specificamente designati in accordo con la Direzione del Partito, che li coordinerà in gruppi di competenza; si riserva di provvedere, quando occorra, a riunioni plenarie della direzione e del gruppo per armonizzare l'azione dei Fasci e del Gruppo suddetto ».

Infine nella riunione di chiusura, la nuova Direzione ha lanciato il seguente manifesto ai Fasci:

« Assumendo la direzione del Partito Nazionale Fascista, salutiamo i nostri morti, salutiamo i militi del nostro Esercito, salutiamo tutti gli italiani credenti nella grandezza d'Italia!

Il movimento fascista trasformatosi, per concorde volere dei rappresentanti i Fasci di combattimento convenuti a Roma, in Partito politico, nulla ha da rinnegare di quella che è stata la sua storia intessuta di sacrifici e santificata dal sangue dei suoi martiri.

La trasformazione del movimento in Partito è pertanto uno sforzo rivolto a saldare e ad inquadrare in una più ferrea disciplina quanti intendono di essere soldati obbedienti sotto i nostri gagliardetti di combattimento; è la manifestazione di una volontà più decisa a contribuire all'opera di ricostruzione del Paese, è il bisogno di un più preciso programma per differenziarci e individuarci fra quanti altri movimenti e partiti tendono al governo del Paese.

Oggi, come ieri, il fascismo rivendica il titolo d'onore che è la base della sua medesima esistenza e lo spirito animatore di ogni suo atteggiamento: Noi siamo una milizia volontaria posta al servizio della Nazione.

Saremo con lo Stato e per lo Stato tutte le volte che esso si addimostrerà geloso custode e difensore e propagatore della tradizione nazionale, del sentimento nazionale, della volontà nazionale, capace d'imporre a tutti i costi la sua autorità.

Ci sostituiremo allo Stato tutte le volte che esso si manifesterà incapace di fronteggiare e di combattere, senza indulgenze funeste, le cause e gli elementi di disgregazione interiore dei principii della solidarietà nazionale.

Ci schiereremo contro lo Stato qualora esso dovesse cadere nelle mani di coloro che minacciano e attentano all'avvenire del Paese.

L'« Italia innanzi tutto, l'Italia sopratutto »: questo il programma di ieri, questo il programma di oggi e di domani.

Viva l'Italia! Viva il Fascismo! ».

Alla Camera

Seduta del 24 novembre

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

Questa ripresa di lavori parlamentari è caratterizzata da un insolito rigore. La truppa recinge Montecitorio sbarrando tutti gli accessi adiacenti. La folla dei curiosi, in istrada, è tenuta a notevole distanza. L'esame delle tessere per il pubblico ammesso alle tribune è minuziosissimo; e perfino i giornalisti debbono superare parecchie barriere, tessera alla mano.

Alle 14,45 l'aula è ancora deserta. Le tribune del pubblico non sono straordinariamente affollate: e quasi deserte sono quelle dei senatori ed ex deputati e del corpo diplomatico.

Tra i primi deputati entrano nell'aula gli on. Cao, Vella, Rodinò, Tofani, Cingolani, Di Fausto, Matteotti, Cermenati, Cirincioni, Agostinoni, Negretti, Acerbo, Federzoni, Treves, Mattei-Gentili ed altri.

Poi, qualche minuto avanti le quindici, l'ingresso degli onorevoli si fa più nutrito. Su tutti i settori s'intrecciano le conversazioni, si scambiano cordiali e festose strette di mani.

Alle 15 precise entra il Presidente del Consiglio on. BONOMI, seguito dai Ministri on. SOLERI e on. BENEDUCE. Ed entra anche il Presidente on. DE NICOLA che fa squillare subito il campanello per avvertire che la seduta è aperta.

AL SENATO

Seduta del 24 novembre 1921.

Come si prevedeva la ripresa dei lavori dell'Alta Camera, in questa 29.a seduta della XXVI Legislatura, è discretamente animata.

Già alle 14.30 le sale del palazzo Madama accolgono numerosi senatori, parecchi dei quali, come l'on. Boselli sempre arzillo e vegeto, sono appositamente arrivati ieri alla capitale. Molto festeggiato dai colleghi è il prof. Guglielmo Mengarini, testè ritornato dal Perù, dopo avere adempiuto con successo la missione di ambasciatore straordinario. L'attivo senatore è in perfetta salute. Anche il senatore Ludovico Mortara è circondato da amici che si congratulano per la sua nomina a Ministro di Stato.

Si parla poi nei crocchi, con sincero e generale rammarico, della morte del senatore De Martino, che, per quanto oramai attesa da un momento all'altro, non per questo ha prodotta meno dolorosa impressione.

Poco prima delle 15 gran parte dei senatori è entrata nell'aula, che appare subito affollata.

Le grotte di Adelsberg e le cooperative.

Il senatore Maggiorino Ferraris ha inviate alla Presidenza queste due interrogazioni:

« Ai Ministri della Guerra e della Pubblica Istruzione per sapere quali provvedimenti intendano prendere perchè non siano sospesi i lavori nelle grandi grotte di Postumia-Adelsberg, e per la definitiva sistemazione della gestione di quelle grotte rispetto alla loro dipendenza dal Governo Centrale».

«Al Ministro del Lavoro per sapere se intenda pubblicare sollecitamente l'elenco nominativo delle Società cooperative sussidiate all'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, secondo la richiesta da me fatta in Senato nella tornata del 5 aprile».

Per le Commissioni arbitrali agrarie

Su proposta del Ministro per l'Agricoltura on. Mauri il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legge di sistemazione delle Commissioni arbitrali agrarie, in attesa che il Parlamento deliberi sul provvedimenti in corso per la costituzione permanente degli uffici di conciliazione e arbitrato nell'agricoltura.

Con questo decreto legge le varie commissioni arbitrali, successivamente istituite dai decreti luogotenenziali del maggio 1917 e del giugno 1918 e dalla legge 7 aprile 1921, vengono riunite in una Commissione unica, regolata nella sua costituzione e nel suo funzionamento dalle norme della legge medesima. Essa è dichiarata competente a decidere tutte le controversie individuali dipendenti tanto dall'applicazione di detta legge quanto dai concordati agrari collettivi e in genere qualunque vertenza relativa ai contratti di colonia parziaria, piccolo affitto e salariato fisso.

Così in preparazione di più vasta riforma, la semplice magistratura popolare per le vertenze agrarie viene semplificata e riordinata con una più completa e precisa attribuzione di competenze eliminandosi ogni dubbio e dissenso circa i limiti della sua giurisdizione.

Il nuovo ordinamento dell'Esercito nel progetto del Ministro della Guerra

Ieri si è riunita in seduta plenaria al Ministero della Guerra la Commissione consultiva parlamentare per l'ordinamento dell'Esercito. Hanno scusato l'assenza i senatori Caneva e Battaglieri e gli on. Berenini, Colosimo, Federzoni, Camera e Cermenati.

Il Ministro della guerra ha rivolto alla Commissione il suo saluto esprimendo lo augurio che si inizii un periodo di feconda attività, per poter addivenire a quella soluzione del nostro problema militare alla quale non soltanto i tecnici debbono contribuire ma gli uomini politici rispecchianti le varie correnti della vita del Paese.

Ha quindi rapidamente accennato come, non appena assunto il dicastero della guerra, abbia sentito il bisogno di formarsi una nozione diretta e realistica dello stato attuale dell'Esercito visitando personalmente guarnigioni e caserme; è venuto perciò nella determinazione di emanare subito alcuni provvedimenti per il benessere delle truppe e nel tempo stesso ha preso esatta cognizione delle condizioni economiche e di vita degli ufficiali e dei sottufficiali.

Riferendosi alla creazione del Consiglio dell'Esercito ha esposto come, essendo devoluto d'ora innanzi a tale alto consenso lo studio della parte tecnica del problema militare; sia riservato alla Commissione consultiva il compito ben delineato di dare su di esso il parere di carattere politico finanziario; egli quindi, prima di indire la presente riunione, ha avuto opportune conferenze col Presidente del Consiglio, con il Ministro del Tesoro e con il Capo di S. M. dell'Esercito per stabilire appunto i limiti nei quali deve essere contenuto lo studio dell'ordinamento dell'Esercito.

Il Ministro ha comunicato alla Commissione che, in base a deliberazioni del Consiglio dei Ministri, si è completata la costituzione del Consiglio dell'Esercito, chiamando a far parte di esso tre nuovi membri aventi rango inferiore a quello degli attuali componenti, e cioè, il ten. gen. Ponzio già comandante il Corpo d'Armata di Torino e ora comandante generale dell'Arma dei RR. CC. e come tale di speciale competenza per tutte le questioni relative alle relazioni tra l'Esercito ed i Corpi armati; il ten. gen. Grazioli, Direttore Superiore delle Scuole Militari, e già presidente della Commissione Interministeriale per lo studio dei provvedimenti relativi alla educazione fisica ed alla preparazione premilitare, ed infine il magg. gen. Bonzani, comandante della Divisione di Torino.

Comunica altresì che ben conscio della necessità di assicurare al Consiglio dell'Esercito il carattere di vera continuità reso tanto più indispensabile dalla mutabilità dei Ministri borghesi della guerra, dovuta ad esigenze parlamentari, ha stabilito — sempre dietro favorevole parere del Consiglio dei Ministri — che il vice-Presidente del Consiglio dell'Esercito sotto la responsabilità del Governo, duri in carica, anzichè un anno, a tempo indeterminato.

E sempre per conferire a tale alta carica, un effettivo valore di rendimento pratico e tecnico, le è stata deferita l'alta funzione ispettiva sulle truppe e sui servizi, da esercitarsi per delega del Ministro della guerra.

L'on. Gasparotto ha quindi iniziato la lettura della sua relazione prendendo in esame l'ordinamento provvisorio attuale nei suoi elementi fondamentali: reclutamento, ordinamento e bilancio.

Prendendo le mosse dall'ordinamento Bonomi che ha segnato un notevole passo verso il concetto di Nazione armata, con l'adozione della ferma di otto mesi e con la delimitazione della forza bilanciata a 175,000 uomini determinate da ovvie ragioni di economia, egli ritiene necessario di elevare a dodici mesi la durata della ferma per ragioni relative alla efficacia dell'istruzione, alle condizioni di funzionamento dei reparti, all'esigenze dei servizi, ecc. La forza bilanciata verrà tuttavia contenuta nei limiti prescritti mediante una riduzione di ferma ai giovani che verranno alle armi dopo aver frequentato i corsi di istruzione premilitare.

Finchè quindi l'istruzione premilitare non avrà raggiunto la necessaria diffusione mancherà l'automatica riduzione della media degli uomini alle armi per effetto della diminuzione di ferma agli istruiti premilitarmente ma occorre tener presente che per un tempo non breve la forza bilanciata dovrà essere aumentata dei venticinque o trenta mila uomini necessari per i servizi di carattere straordinario od estranei all'esercito, e che questo aumento equivarrà appunto alla maggiore quantità di forza che nel tempo stesso si avrà alle armi.

Il problema più grave che ora si presenta è quello dell'ordinamento dell'Esercito.

L'ordinamento provvisorio, che ha assolto al suo compito di costituire una ordinata sosta del nostro organismo militare a smobilitazione compiuta vuole, però, come tutti gli ordinamenti del tipo degli eserciti permanenti rappresentare il quadro dell'Esercito di guerra mantenendolo nella maggiore struttura possibile, e col maggior numero delle unità, in modo che la trasformazione di queste, per moltiplicazione, in unità di guerra, avvenga, allo atto della mobilitazione, il più rapidamente e ordinatamente possibile.

Ma poichè in avvenire non si potrà mantenere alle armi una forza assai limitata, le unità di pace verrebbero a trovarsi con organici così deficienti che l'istruzione e la stessa esistenza dei reparti ne verrebbero gravemente compromessi.

Inconvenienti ancora più gravi si verificherebbero all'atto della mobilitazione, date le esigenze, tra loro in contrasto, della pronta occupazione e difesa della zona di frontiera e delle operazioni di mobilitazione.

Il Ministro domanda perciò se non sia più opportuno mantenere immutato il sistema dei centri di mobilitazione, che costituisce la base dell'attuale ordinamento provvisorio e può così divenire il fondamento stabile dell'organizzazione della Nazione armata, ma utilizzare meglio la classe che annualmente viene chiamata alle armi costituendo l'esercito permanente in un numero di unità più limitate meglio provvedendo così all'istruzione, allo impiego delle truppe ed alle esigenze della difesa.

Il Ministro presenta quindi uno studio riflettente sia l'ordinamento dell'esercito permanente sia l'organizzazione della Nazione in armi (studio che dovrà servire semplicemente come esempio e come base di discussione) e un complesso di proposte formulate dalla Commissione Interministeriale per l'educazione fisica e l'istruzione premilitare, il cui sviluppo costituisce condizione indispensabile per poter senza inconvenienti arrivare alla promessa riduzione di ferma.

Altre questioni però — ha soggiunto lo on. Gasparotto — occorre subito affrontare risolutamente; di capitale importanza quelle relative agli ufficiali in congedo, alla mobilitazione industriale, allo sviluppo della aeronautica, ecc.

Concludendo, il Ministro, ha osservato che le condizioni del bilancio impongono assolutamente di contenere le spese militari in certi limiti oltrepassando i quali si ferirebbe tutta l'economia del Paese. Perciò in luogo di lasciare soggiacere passivamente l'organismo militare alle amputazioni ed al deperimento che le preminenti esigenze finanziarie non mancherebbero d'apportare, occorre, colla risolutezza che data da una chiara visione della realtà, inserire il problema militare nel quadro della situazione generale del Paese, e risolverlo in modo da assicurare ad esso al l'infuori di ogni illusoria esteriorità, una organizzazione militare omogenea, svelta e robusta, e conseguentemente capace di pronto rendimento.

La Commissione dopo che l'on. Lanza di Trabia ha con commosse parole commemorato il compianto on. Colaianni che di tal consesso fu autorevole membro; e mezzo del suo presidente sen. Perla, ha manifestato all'on. Gasparotto il suo vivo compiacimento di essere messo alla fine di fronte a quesiti concreti, frutto di studi così ampi e diligenti, ha espresso il fermo volere di contribuire con la propria attiva opera alla soluzione di un problema di così alta importanza nazionale.

Iniziatasi quindi la discussione sull'ordine dei lavori alla quale hanno partecipato gli onorevoli Bonardi, Grandi, Manzoni, Cefaly, Greco, Lanza di Trabia, Tommasi, De Vito e Quartieri e durante la quale si sono toccati alcuni argomenti di particolare delicatezza, quali le relazioni tra l'Esercito e i corpi armati, la Commissione è venuta all'unanime determinazione di rivolgere subito il proprio studio a quattro quesiti che le sono stati proposti e che formeranno oggetto di alcune discussioni generali.

Sarà poi costituito in seno alla Commissione, un Comitato di alcuni membri, cui sarà deferito il compito di studiare alcune questioni particolari e di riferirne in sedute plenarie alla Commissione stessa.

Questa intanto tornerà a riunirsi al Ministero il giorno 26 corr. alle ore 9,30 per l'inizio della discussione generale.

Il problema delle Terre liberate

Nostra intervista con l'on. Tovini

Il problema della ricostruzione e riorganizzazione delle Terre Liberate è tra quelli che maggiormente debbono interessare il paese; tra quelli che debbono avere una soluzione più sollecita e completa. Si sa che v'è stata tutta una grave agitazione delle popolazioni dell'Alto Veneto — con minaccia di dimissioni in massa delle amministrazioni comunali e provinciali — per richiamare ancora una volta il Governo ad un'azione decisiva in loro vantaggio. Ci è parso, dunque, interessante chiedere all'on. Tovini — che è del Veneto uno dei deputati più autorevoli — notizie in proposito.

— Il malcontento — ci ha risposto l'on. Tovini — è ancora esteso e intenso perchè a molte promesse non seguirono i fatti. Bisogna però distinguere le domande che riguardano direttamente il Ministero delle terre liberate da quelle che toccano il Ministero dei lavori pubblici e dell'interno. Queste ultime sostanzialmente sono una questione di Tesoro. Spetta alla Camera di intervenire con una legge più vasta e più completa della legge *contabile* votata nel luglio scorso.

— E per il Ministero delle terre liberate?

— Qui il fondamento della critica dipende più dall'ampiezza del problema — si tratta di circa 20 miliardi di danni — che non dalla politica adottata dai vari Ministeri succedutisi al dicastero delle terre liberate. Nella mia qualità di deputato veneto, ho esaminato la questione con qualche diligenza. Lo Stato in quattro esercizi ha stanziato per la Venezia *cinque miliardi e 400 milioni*. Nell'esercizio 21-22 sono stanziati un miliardo e 578 milioni. Oltre 600 cooperative hanno provveduto all'opera di ricostruzione dei fabbricati, specialmente sul Piave e sull'altipiano di Asiago, in modo veramente ammirevole. Ciò non toglie che nella preferenza dei fabbricati da ricostruirsi si siano seguiti criteri non sempre oggettivi.

— Anzi, si critica da qualcuno l'opera dell'Istituto federale della Venezia...

— E' tutt'altra cosa. So che una sottocommissione della Commissione parlamentare delle finanze sta preparando un'ampia relazione al riguardo. Ma è certo che lo Stato ha dato a quell'Istituto oltre un miliardo e mezzo per anticipazioni; e recentemente si sono presi accordi per assicurare all'Istituto un finanziamento mensile di 65 milioni per le ricostruzioni e danni diversi. La quale dotazione dovrà essere aumentata se si vorranno mantenere le promesse fatte agli enti locali circa le anticipazioni sui danni di guerra.

— A quanto ammontano tali danni?

— A circa 400 milioni nel solo Veneto, sulla quale somma i mobili rappresentano un quarto. Il resto è danno al patrimonio forestale. Il regolamento 1° settembre 1920 concede anticipazioni agli enti locali di un terzo sui loro danni patrimoniali, sia pure con l'obbligo del reimpiego nella ricostruzione dei beni distrutti dalla guerra. Ora il Tesoro a tal regolamento non ha dato che scarsa ed insufficiente applicazione, i comuni e le provincie ne reclamano l'esecuzione o quanto meno chiedono di poter rivolgersi all'Istituto Federale nello stesso modo dei privati.

— E i privati?

— I privati protestano per l'enorme lentezza nel pagamento dei danni. C'era una disposizione di legge (art. 14 della legge 27 marzo 1919) che fissava il pagamento entro 30 giorni dall'omologazione per i danni inferiori a 50.000 lire. La disposizione due anni dopo fu abrogata! A tutt'oggi i concordati omologati sono 285.000. Ma è inutile dare alle Intendenze i fondi e l'ordine di pagare, se ogni Intendenza non può predisporre più di 1500 buoni di pagamento al mese.

« Ora si stanno costituendo sezioni autonome presso le Intendenze (finora sette: 3 a Udine, 2 a Treviso, 1 a Belluno e 1 a Vicenza); ma bisogna far presto.

« A questo proposito al Ministero delle Terre liberate mi dicevano che, tenendo conto del Decreto che dispone il pagamento immediato dei piccoli danni omologati a 31 dicembre fino a 30.000 lire; e tenuto conto che gli uffici saranno in condizione di emettere 20-25 mila buoni al mese si arriverà a pagare nell'esercizio 21-22 circa 150.000 danneggiati.

— C'è una graduatoria delle preferenze sul pagamento?

— C'è, e dovrebbe essere più rigorosamente rispettata. Comincia coi mutilati, invalidi di guerra, vedove e orfani di guerra (1ª categoria); passa per i non abbienti e smobilitati (2ª categoria) e per le organizzazioni operaie (3ª categoria) e scende a quelli che hanno già iniziato i lavori di ricostruzione (4ª categoria), fino alle industrie edilizie (5ª categoria) e alle aziende agricole zootecniche (6ª categoria).

— A proposito di ricostruzioni — abbiamo ancora domandato — a qual punto si trova la questione così detta del coefficiente di maggiorazione?

— L'agitazione pel coefficiente di maggiorazione — ha continuato l'on. Tovini — pare che per il futuro sia prossima a una favorevole conclusione. Il Ministero — riconoscendo giuste le doglianze sul metodo fin qui seguito — ha emanato la pubblicazione di un nuovo regolamento, per il quale la quota di maggiorazione si applica a decorrere da una data determinata proposta dalla Commissione o fissata dal Ministero dei LL. PP., in modo che sia posteriore di almeno 15 giorni alla data del Decreto. Ciò lascia aperta la questione per il passato, non essendo giusto che coefficienti pubblicati solo in settembre abbiano valore per periodi e tempo che risalgono al febbraio e marzo corrente anno.

— Da quanto mi dice, pare che il Ministero delle terre liberate debba vivere ancora un pezzo?

— La Commissione ha proposto che sia mantenuto, con carattere temporaneo, fino a quando permanga la necessità di conservare in efficenza i relativi servizi, e non oltre il 30 giugno 1922. Il numero dei funzionari era, al 18 giugno 1921, di 170, ossia 15 meno dei 185 autorizzati dal Decreto 8 maggio 1919. E tutto personale comandato dalle altre amministrazioni o avventizio senza diritto a pensione. Per noi del Veneto l'esistenza del Ministero delle terre liberate è una garanzia necessaria per l'adempimento del debito d'onore assunto solennemente dalla Nazione verso le terre devastate dalla guerra. E aggiungo francamente che in tutti i campi politici l'opera del ministro Raineri e del suo sagace collaboratore on. Merlin, è giudicata con molto favore.

Lo sciopero nella Venezia Giulia va languendo

TRIESTE, 23. — Lo sciopero continua, ma continua in proporzioni alquanto ridotte per le continue defezioni; e fra l'indifferenza e l'avversione quasi generale. Di questa infatti si è avuta prova luminosa ieri nella reazione violenta cui sono stati costretti alcuni popolani verso numerosi comunisti che scorazzavano per la città imponendo minacciosamente la chiusura dei caffè onde dare alla città almeno apparentemente, l'aspetto della compattezza nello sciopero nato-morto.

I comunisti di fronte all'energico contegno dei popolari hanno desistito dalla loro bassa impresa; rivalendosi però dello scacco subito contro quegli operai che alla spicciolata o a piccoli gruppi tornavano al lavoro, e che sopraffatti dal numero hanno dovuto momentaneamente rinunciare al loro sano proposito. Ma al lavoro sono tornati non appena passato l'uragano; e in numero sempre maggiore defezionando dalla massa scioperante. Vi sono tornati i fornai, onde il pane non manca; vi sono tornati i tranvieri, e le linee, almeno quelle principali, sono riattivate regolarmente; vi sono tornati i gassisti e la luce non è venuta a mancare. Ai mercati poi affluiscono continuamente erbivendoli e rivenditori; al porto e al punto franco aumentano sempre più le maestranze; alle banche, ai cantieri e agli stabilimenti la presentazione degli impiegati e degli operai è sensibilissima per cui si ha l'impressione che lo sciopero sia virtualmente finito. Comunque: è fallito. E di ciò non si danno pace i suoi dirigenti, che la sconfitta ha ammutolito. Tacciono e per difendersi pubblicano un bollettino in cui il direttorio comunista si scaglia contro l'« ibrido connubio della borghesia, la quale è venduta agli industriali e tenta di far finire lo sciopero provocato dagli industriali stessi. Le defezioni poi sono gabellate come una larvata autorizzazione del direttorio ad alcune categorie di operai perchè riprendano il lavoro, onde la città non risenta troppo danno dalla mancanza dei servizi pubblici indispensabili.

Dal canto suo il Comitato di organizzazione civile continua a svolgere con encomiabile attività il suo programma stabilito nell'interesse della cittadinanza.

A Monfalcone come a Gorizia intanto le defezioni aumentano di ora in ora.

La Conferenza di Washington

Le richieste del Giappone

WASHINGTON, 24

Affermazioni, rettifiche, smentite si alterneranno probabilmente in questi giorni sull'andamento della Conferenza. Si tratta di discutere i dettagli e valutare praticamente gli accordi raggiunti in massima per la limitazione degli armamenti navali e per la questione cinese. Finchè questa discussione minuta non sarà compiuta, è impossibile dare una idea esatta dei risultati. Perciò il pubblico deve essere messo in guardia nel valutare le notizie. La questione navale è, per il momento, avvolta nelle nuvole e il Giappone desidera che gli sia assegnato il 70 per cento delle forze attribuite agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna per quello che riguarda le grandi navi. Può darsi che il Giappone finisca per accettare il 65 per cento, ma certo lotterà vivamente. La controversia di percentuale è cominciata anche tra la Francia e l'Italia.

Apprensioni italiane

L'Italia, che è decisa a chiedere l'uguaglianza con la Francia in ogni caso, si era allarmata per certe pretese attribuite alla Francia, ma Briand è intervenuto per annunciare che queste domande sono state messe in dubbio, se non interamente ritirate. Cosicchè, le apprensioni italiane sono un po' scemate. Questi atteggiamenti possono rinnovarsi parecchie volte e non è il caso di rimanerne turbati. Si ha ragione di credere che i tecnici navali americani si rendano conto della necessità di stabilire l'età delle navi, allo scopo di procedere ad una eventuale sostituzione delle navi che invecchiano.

Per oggi i lavori della Conferenza sono stati sospesi per una festa religiosa di ringraziamento, e probabilmente non riprenderanno prima della settimana ventura. Briand e Berthelot partiranno domani. E' assai improbabile che si riparli del disarmo terrestre nelle prossime sedute; la Conferenza si concentrerà sulle questioni del disarmo navale e della Cina, questioni che non può non risolvere.

Il programma navale francese

PARIGI, 24.

Le pretese navali attribuite alla Francia da una parte della stampa americana sono smentite a Parigi, secondo le informazioni assunte a buona fonte dal «Temps». La delegazione francese a Washington cercherà di fare accettare come base della limitazione della sua flotta, che il programma navale che la Francia aveva formulato nel '912 e che avrebbe concretato, se non fosse scoppiata la guerra. Per quello che concerne le grosse unità moderne, la Francia è disposta a fare importanti concessioni per assecondare il piano di Hughes, poichè essa desidera sopratutto avere una flotta di semplice difesa. A tale scopo, essa chiederà il permesso di impiegare in sottomarini ed in incrociatori leggieri il tonnellaggio accordatole. La delegazione francese si ispirerà a questo concetto nella discussione del progetto di Hughes che essa condurrà col più largo spirito conciliativo. Cadono in tal modo i commenti che avevano fatto nascere nella stampa americana le voci di soverchie ed assurde pretese da parte della Francia.

Gli impegni per la Cina

WASHINGTON, 24.

Un comunicato ufficiale, dichiara che il Comitato per l'assistenza della Cina ha approvato alla unanimità la proposta del delegato americano, sen. Rood, con la quale le potenze intervenute alla Conferenza si impegnano:

1. di rispettare la sovranità e l'indipendenza territoriale ed amministrativa della Cina, nonchè la sua integrità;

2. di provvedere affinchè la Cina abbia un governo stabile ed effettivo;

3. di usare tutte le possibili influenze per ottenere un certo grado di uguaglianza al commercio e all'industria delle nazioni attraverso l'intero territorio cinese;

4. di astenersi dal cercare di trarre vantaggi dalle presenti condizioni della Cina, per assicurarsi speciali diritti e privilegi che diminuiscano i diritti dei cittadini degli Stati intervenuti alla Conferenza.

In questi quattro punti sono virtualmente riconosciuti i diritti della Cina ed accolte tutte le richieste presentate dalla sua delegazione alla Conferenza.

Un messaggio di 1800 metri

PARIGI, 24.

Il *New York Herald* ha da Washington che miss Anna Gordon, presidentessa della «The Women Christian Temperance Union» ha rimesso al segretario Hughes un documento di 1800 metri di lunghezza, firmato da 199.531 donne americane, che ringraziano il presidente Harding di aver convocata la Conferenza ed esprimono la speranza che essa sarà coronata da successo. Il documento è stato redatto e firmato in meno di un mese.

Vivaci commenti in Germania

BERLINO, 24.

Che il discorso di Briand dovesse essere diverso da quello che fu, nessuno qui lo attendeva per questa non nuova ragione, data ieri dal *Worwaerts*: Che se avesse fatto la più piccola concessione al pacifismo, Poincaré e Tardieu lo avrebbero rovesciato al suo arrivo a Parigi e il primo effetto della Conferenza di Washington sarebbe stata l'occupazione della Ruhr. Finchè la Camera francese ha 400 deputati nazionalisti, una politica diversa non è possibile e siccome quella Camera, salvo avvenimenti imprevisti vivrà ancora due anni, bisogna contare almeno su altri due anni di imperialismo e di militarismo francesi. Per i giornali dei maggioritari tedeschi, il blocco nazionale alla Camera francese conta assai più di Lloyd George e di Harding. Essi protestano poi contro l'affermazione di Briand che la Francia abbia fatto di tutto per aiutare quella coalizione tedesca di sinistra che egli chiama giustamente portata dalla pace. Il contrario è la verità e basta pronunciare il nome dell'Alta Slesia; e se in avvenire la Francia seguiterà a comportarsi come fece finora, sarà inevitabile in Germania il gonfiarsi dell'ondata nazionalista.

La dichiarazione del ministro tedesco a Washington, che offre nuove garanzie per calmare la paura francese di una nuova guerra, non ha l'approvazione dei giorni di destra. L'opinione pubblica americana, osservano, deve avere da queste affermazioni l'impressione che le garanzie date finora non fossero sufficienti, e che quindi la paura di Briand siano non del tutto infondate, mentre non si veda quale migliore garanzia la Germania può dare.

Per gli armamenti terrestri

WASHINGTON, 24.

In una sala attigua a quella in cui erano riuniti gli esperti navali è stata tenuta la prima riunione della Commissione per la riduzione degli armamenti terrestri. L'on. Briand ha ancora una volta esposto la posizione della Francia. Ha pure parlato l'on. Schanzer senza per altro addentrarsi in una disamina delle vedute sostenute da Briand. Fu deciso di nominare una Commissione speciale, composta dei capi delle varie delegazioni, incaricata di preparare l'elenco dei problemi, i quali verranno svolti, volta per volta, dagli esperti, per essere esaminati in dettaglio. Nella prossima riunione saranno studiate le questioni relative alla difesa aerea, all'uso dei gas asfissianti e alle leggi internazionali di guerra.

Il prestito estero tedesco

BERLINO, 24.

Wirth — parlando alla Commissione fiscale del Reichstag — ha dichiarato che la Commissione delle riparazioni ha espresso il desiderio di apprendere qualche cosa di definitivo circa le conversazioni del Governo tedesco con gli industriali. Ha aggiunto che le condizioni degli industriali sono inaccettabili e che il Governo tedesco sta assumendo informazioni presso le banche, sopratutto inglesi ed americane circa la probabilità di ottenere crediti a lunga scadenza.

Wirth ha dichiarato che le condizioni degli industriali indisposero la Commissione delle riparazioni che minacciò anche di partire subito e domandò se il Reichstag acconsentiva a prestiti di corta durata.

Wirth ha ricordato che i prestiti a breve termine conclusi anteriormente furono disastrosi costituendo così un precedente che mostra, sopratutto agli inglesi, le conseguenze degli *ultimatum* di carattere finanziario. Ha soggiunto che prestiti di tal genere sarebbero ora anche più rovinosi per il corso del marco, come del resto ha riconosciuto anche la Commissione.

Il Reich — ha proseguito Wirt — negozia attualmente prestiti a termine medio; le trattative per i crediti a lungo termine saranno riprese dopo la Conferenza di Washington con il concorso degli industriali. Wirth ha concluso dicendo che l'industria non rinunzia affatto a dare il suo appoggio al Governo: il problema attuale però consiste nel dover pagare e il Governo lo risolverà anche se l'industria non lo seguirà.

Per far pagare la Germania

LONDRA, 24.

La Commissione speciale della Federazione delle industrie britanniche pubblica un lungo rapporto sulle riparazioni, quali sono imposte alla Germania, e sull'eventuale azione da svolgersi dal punto di vista politico, per ottenere un risultato.

Il rapporto dice che si potrebbe sostituire ai pagamenti attuali effettuati tra i Governi un sistema, secondo il quale si esigerebbe da tutte le imprese industriali tedesche e da tutti i detentori di beni immobili tedeschi di costituire una categoria speciale di beni immobili privilegiati. Si potrebbero pure prendere ipoteche sui valori privilegiati impegnati sulle imprese e i possedimenti tedeschi, quali le ferrovie, le linee di trasporto marittime, forse anche sugli istituti di credito tedeschi ed infine sulle grandi imprese commerciali tedesche.

Questi beni e questi titoli dovrebbero essere consegnati dal Governo tedesco ai Governi alleati, i quali potrebbero disporne qualora non desiderassero venderli a privati.

Secondo il rapporto dovrebbe esservi un accordo tra tutti gli alleati stabilendo merci e servizi da esigere dalla Germania ed indicando la procedura perchè le industrie tedesche possano svilupparsi senza gran detrimento delle industrie degli Alleati.

Il rapporto raccomanda l'impiego della mano d'opera tedesca per ricostruire le regioni devastate ed anche per ricostruire le strade ferrate nell'Europa Centrale ed in Russia.

COBLENZA, 24.

Un primo contingente di 400 soldati americani lascerà la Renania venerdì, diretto ad Anversa, ove si imbarcherà per New York. Tra una settimana partiranno altri 600 americani. Nel mese di dicembre lascierà la Renania, per rimpatriare, un contingente di mille soldati americani.

Sulla visita di Stinnes

LONDRA, 24.

L'Ambasciata di Germania dichiara di nulla sapere circa la visita di Ugo Stinnes a Londra, visita che si dice non ha certamente nulla di ufficiale. Si aggiunge che Ugo Stinnes non ha fatto visita al dottor Stamer, ambasciatore di Germania, e che si crede che la presenza dell'industriale tedesco abbia carattere assolutamente privato.

La Conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 24.

La Conferenza degli Ambasciatori si è riunita stamani. Essa si è occupata della organizzazione del plebiscito a Gedenburg e sopratutto delle condizioni necessarie per mantenere l'ordine in detto territorio.

La Conferenza ha trattato inoltre varie questioni riferentisi all'esecuzione del trattato di pace.

Lloyd George e i feniani

LONDRA, 24.

Lloyd George ha avuto stamane una conferenza a Downin Street con i delegati feniani. Anche Chamberlain e lord Birkenhead assistevano a questa conferenza durante la quale il segretario del Gabinetto dell'Ulster si è presentato per un importante comunicazione da fare al Primo ministro britannico.

Si annuncia ufficialmente che nessuna nuova riunione tra il Governo ed i rappresentanti dei *sinn feiners* sarà tenuta prima che Lloyd George si sia incontrato con sir James Craig.

Secondo quanto si affermava questo pomeriggio, le condizioni di sir George Craig sono molto migliorate e probabilmente potrà conferire con Lloyd George domani.

Intanto, da Belfast giungono notizie gravissime. Una bomba collocata col favore della notte, su un binario scoppiò proprio mentre passava un treno carico di operai che ritornava dal lavoro. Una vettura è stata letteralmente spezzata in due; tre giovani operai rimasero uccisi e cinque feriti. All'imbrunire è cominciata la solita sparatoria dai tetti e dalle finestre. Una pallottola penetrata nell'ufficio governativo del lavoro ha fulminato due impiegati sotto gli occhi dei loro colleghi terrorizzati. Un'altra pallottola penetrò nell'abitazione di un oste spezzando i tubi del gas. Il gas riempì la stanza dell'oste, della moglie e di un domestico, tutti e tre furono trovati morti.

Intanto si è ripresa la guerriglia civile e nelle ultime 24 ore si sono avuti 13 morti e 35 feriti.

Una bombola di aria compressa è scoppiata in un laboratorio della officina della Badische Anilinan Ludshafin. In seguito allo scoppio due operai sono morti ed otto feriti.

Il processo per l'assassinio della guardia regia Santagata

TORINO, 24. — All'udienza di oggi nel processo per l'uccisione della guardia regia Santagata è stato interrogato il commissario di P. S. Donvito, al quale si devono le prime indagini per la ricerca dei colpevoli. Come è noto parecchi di essi hanno ritrattato le confessioni rese al commissariato di P. S. ed avanti al giudice istruttore dichiarando di essere stati minacciati e bastonati. Il commissario ha detto che ha sempre avuto lo scrupolo che le cose procedessero regolarmente perchè si trattava di un grave e delicato processo. Egli stesso personalmente interrogò i due imputati Vignolo e Capponi chiedendo se erano stati maltrattati, il che essi stessi negarono sempre. Il commissario ha concluso la sua deposizione dicendo: «Mi dispiace di essere stato accusato dagli imputati per i quali io ho speso di tasca mia 60 o 70 lire per dar loro da mangiare poichè l'amministrazione non rifonde che sei soldi di pane al giorno».

E' stato poi interrogato il tranviere Giuseppe Giraudi, che assistette alla tragica scena dell'uccisione della guardia. Udii delle donne gridare: prendilo! dagli! ammazzalo! Affacciatosi alla finestra vide poco distante due individue, uno in tenuta grigio verde e senza berretto in testa e l'altro vestito da alpino che sostenevano la povera guardia perchè non avrebbe potuto camminare da sè. Poi la vide stramazzare al suolo perchè i due l'avevano abbandonata mentre altri si mettevano a percuoterla ed uno la colpiva con una bottiglia al capo. Infine un altro sconosciuto gli sparò a bruciapelo tre colpi di rivoltella che ne cagionarono la morte.

— Dai balconi e dalle finestre qualche donna gridò: Bravo! Bene! applaudendo? — ha domandato il Presidente.

— Si, — ha risposto il tranviere — la moglie di un operaio dello stabilimento Tedeschi, certa Andreis. Questa donna ed il relativo marito non sono più a Torino; hanno preso il volo. Vide anche uno sconosciuto prendere la sciabola della guardia ed infilarsela alla cintura dei pantaloni.

Sono stati poi interrogati altri testimoni i quali hanno deposto su circostanze già note.

Secondo il macellaio Calmiero Bartolomeo l'individuo vestito da alpino sparò contro la guardia con una pistola Mauser.

L'agente investigativo Carluccio Oronzo trasportò alle carceri l'imputato Capponi. Anche a lui il Capponi confessò di essere stato armato quella mattina di un fucile mod. 91 e di aver sparato contro la guardia. Escluse anche di essere stato maltrattato perchè confessasse.

La guardia Tissa Giuseppe, che era insieme al Santagata, ha ripetute circostanze già note circa la tragica scena. Ha raccontato che corse in caserma a dare l'allarme e allora uscì un drappello di 12 guardie volontariamente per correre in aiuto del povero Santagata; ma il drappello si dovette riparare per l'intenso fuoco di fucileria che partiva dalle guardie rosse dello stabilimento di Savignano. A domanda aggiunge che le guardie rosse erano sempre armate e che montavano la sentinella con il fucile. Qualcuna — ha aggiunto il teste — diceva anche vedendoci, mentre noi si passava alquanto distante: Ciao colleghi! Avevano persino l'elmetto con un distintivo rosso ed erano riparate da tre sacchi di terra come in una trincea.

Si prevede che il processo non potrà terminare entro lunedì sicchè si dovrà rinviare quello altrettanto grave per l'uccisione della guardia carceraria Scimula e dell'impiegato nazionalista Sonzini, delitti avvenuti nello stesso fosco periodo di tempo.

Un disastro ferroviario a Palermo

PALERMO, 24. — Un grave disastro ferroviario è avvenuto presso la stazione di Miani e precisamente allo sbocco della galleria di Marianopoli. Il treno merci 7414 partito da Palermo e condotto dal macchinista Antonio Gambino e dal fuochista Ugo Luparella verso le ore 16 deragliava con grande fragore trovandosi in corsa veloce su forte pendenza.

Appena avuta notizia del disastro è subito partito un treno con soccorsi da Caltanissetta ed è tornato alle ore 21 portando il cadavere di certo Isidoro Fiorella, uno dei fuochisti, ridotto ad un ammasso sanguinolento di carni, e parecchi altri feriti. I più gravi sono: il frenatore Cardella e certo Mirelli, venditore ambulante, il macchinista Gambino, estratto con febbrile lavoro dai rottami e al quale furono amputate le gambe.

Salvo quattro carri lievemente danneggiati gli altri 14 carri si sono accavallati l'uno sull'altro formando un impressionante groviglio.

DALL'INTERNO

Don Marziano Perosi ha dato ieri nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, a Catania un concerto in occasione del collaudo dell'organo della chiesa stessa. L'illustre organista ha eseguito un difficilissimo programma destando profonda ammirazione.

Ben 3200 lire ha ingoiate ieri una giovenca a Cavasso Nuovo. La proprietaria signora Mariutte abbeverava la bestia nella stalla quando le cadde il portamonete nell'acqua. La bestia ne fece un boccone. Fu abbattuta subito, ma naturalmente la cartamoneta fu trovata macerata.

Gli studenti della scuola sup. di commercio a Verona, sono in isciopero per protestare contro il Ministro dell'Industria che non ha voluto accordare la chiesta sessione straordinaria di esami.

E' stato arrestato dai carabinieri, presso Piacenza, dopo quattro mesi di latitanza, il famigerato Malvezzi Giovanni, imputato di omicidio nella persona del contadino Rossi Emilio, di Petenasco.

Audaci ladri non ancora identificati hanno trafugato dalla casa di tale Bettino Pietro in frazione Riva (Pinerolo), buoni del tesoro e cartelle di consolidato per un complessivo valore nominale di L. 40.000, un portafogli contenente 800 lire in contanti, catene ed altri oggetti per un valore di L. 200.

Per la minacciata soppressione di quella pretura la popolazione di Castroreale si è abbandonata a tumulti. E' stato proclamato lo sciopero generale. I contadini e gli operai affluiscono numerosi dai dintorni, mentre da Messina giungono forti rinforzi militari.

È uscito il N. 12 di

Noi e il Mondo

Rivista mensile de «LA TRIBUNA»

SOMMARIO

La città che dette tomba al Poeta, di Manlio Miserocchi (con 6 fotografie) — *Trilussa «pupazzettaro»*, di Alfredo Labbati (con 7 disegni) — *L'ambasciatrice segreta di Cavour*, di Leopoldo Carta (con 4 fot.) — *Coloro i quali...*, di Lup (con 4 caricature di Camerini) — *Le tre sorelle*, novella di Cesco Tomaselli (disegni di A. Scorzon) — *Santa Lucia luntana...*, di Roberto d'Andrea (con 7 fot.) — *Dicembre*, versi di Escopino — *La magnificenza di Londra*, di Achille Taniani (disegni di Onorato) — *Binario morto*, moralità in un atto di Pietro Solari — *Ore vili*, novella di Ester Danesi Traversari (illustraz. di Onorato) — *Per avere la ricetta del successo*, di Marjuska (illustraz. di T. Interlandi) — *L'imperatore del bel canto*, di Ottavio De Sica (con 6 fot.) — *Il sig. Florestano nuovo povero*, (Cap. XIII) romanzo di Rodolphe Bringer (adattamento italiano di Giacinto Cettini illustrazioni di T. Interlandi).

Le Cronache: La Letteratura — Il Teatro — L'Arte — La Musica.

In tutte le edicole a L. 1.50 il fascicolo.

Chiedetelo

La malaria e l'Agro Romano

"La testa del decapitato,,

Signor Direttore,

«I due recenti articoli pubblicati nella *Tribuna*, la *Deforestazione della Sila* e *Grano, Malaria e Povertà* del sig. D'Alfonso hanno richiamato nella mia mente un altro articolo, *La testa del Decapitato*, di un'autrice francese Zenny Touzin, apparso a Parigi, il 24 settembre 1885 (36 anni fa, dunque!) nell'*Etoile de France*, giornale di cui E. Taine era direttore e redattore capo. La Touzin è stimata come valorosa scrittrice e di molto gusto. Il suo nome però da qualche anno non s'incontra nel campo letterario (sarà essa morta?). Lo scritto della Touzin tratta della malaria e dell'agro romano, due argomenti d'interesse universale; e si connette in modo intimo agli argomenti trattati dal D'Alfonso, non ostante sia stato pubblicato a tanta distanza di tempo. Si può dire anzi che tutti e tre gli scritti abbiano lo stesso obbietto e sembrano ispirati dallo stesso fine. Penso che i lettori della *Tribuna* leggerebbero volentieri l'articolo della Touzin, scritto in forma artistica e vorrei dire drammatica e che non merita di essere dimenticato od ignorato. Ed ora ecco qui una pallida traduzione della *Testa del Decapitato*

Un suo assiduo».

Andando ad Ostia attraverso l'Agro romano, questo sepolcro della Roma dei Cesari, un poco di là dalla sontuosa e solitaria basilica di S. Paolo fuori le mura, la via polverosa sembra chiusa da una macchia inaspettata d'alberi mirtoidi, la cui freschezza produce agli occhi l'impressione che dà al cuore l'oasi d'*Aghadès* nel Sahara.

Noi arrivammo a cavallo, il mio amico ed io, verso un'ora dopo mezzogiorno, nel pieno cuore d'una di quelle giornate luminose che, nella campagna di Roma non fanno tuttavia che ripiegare sull'orizzonte quel velo celebre di vapori colorati, che è una delle sue magie.

Cercando il bel ninfeo d'Egeria, eravamo arrivati, per errore, al convento delle *Tre Fontane*, succursale della Trappa, fondata o riformata dall'abate di Rancé.

A duecento metri circa davanti a noi una inferriata; e di là i primi piani di colline boscose, a piè delle quali una striscia d'ombra nera s'allungava sui terreni, mentre le alte foglie s'immergevano nelle irradiazioni d'un sole d'oro. Un piccolo ruscello, nascosto mormorava all'angolo una canzonetta ridente e misteriosa.

Noi fermammo i nostri cavalli per meglio intendere e vedere.

Ed ecco che da una depressione di terreno, alla base delle colline, una singolare squadra apparisce e si allinea; uomini rossi, uomini bianchi e soldati. I bianchi ed i rossi portano sulle spalle degli istrumenti aratori; i soldati portano il fucile.

Essi vanno, gli uomini rossi in fila e strascinando la catena, gli uomini bianchi, a loro modo, nel loro lungo abito di lana.

Dei forzati! — dice il mio amico — dei forzati diretti da monaci e sorvegliati dalla ciurma!

Una carretta, che ricorda l'antica *carrettella* napoletana si avvicina, s'incrocia con noi e si allontana nella direzione di Roma.

Nel veicolo due monaci, due forzati e due soldati.

Vi ha dunque un bagno qui interno?

Là giù l'inferriata s'era aperta.

Rilasciamo la mano ai cavalli e a capo d'un istante li attacchiamo a un piuolo, domandando di entrare nello stabilimento. Ciò che ci è facilmente concesso.

Un lungo viale d'alberi ramosi dai ripiegamenti verticali, conduce ad una costruzione religiosa, chiesa o cappella; dell'erba minuta e folta e dei fiori s'illuminano sotto le reti delle foglie soleggiate; un piccolo ruscello, il ruscello cantatore, serpeggia fra due rive in un pendio di muraglie verdeggianti.

Ciò è gaio, è calmo e dà riposo... ma il mio amico esclama:

— Il bagno!

Fra gli alberi, presso il ruscello, si drizza in effetti un triste edifizio dai mattoni anneriti, dalle strette aperture con inferriate Un detenuto con casacca rossa ci guarda, appoggiata la fronte dietro le sbarre di ferro.

Triste apparizione di tormenti umani in questo soggiorno di pace.

Un trappista veniva verso di noi dicendo:

— Siate i benvenuti.

Gli occhi del monaco sono vivi e ridenti; una barba spessa e grigia inquadra il suo bel viso abbronzato dalla piena aria; e delle dita aristocratiche escono brune dalle larghe maniche del vestito.

— Siate i benvenuti, miei cari compatriotti.

Un francese! Noi gli stringiamo la mano come a una vecchia conoscenza. Solamente dobbiamo tradire qualche sorpresa del suo incontro; perchè egli aggiunge:

— Qui tutte le nazionalità son riunite, benchè non vi sia che una sola lingua, io non dirò la lingua francese, ciò sarebbe troppo *chauvin*, ma quella del dovere; e ci s'intende tanto meglio che non si parla mai.

Questa punta di critica è accompagnata da un sorriso.

— Si osserverebbe questa difficile legge del silenzio?

— Senza dubbio: solo io ed un altro padre abbiamo la missione di ricevere i visitatori; dunque l'autorizzazione di parlare qualche volta, ciò di cui io non mi lagno.

Egli sorride ancora, facendo vedere una dentatura di smalto brillante.

— Voi sembrate felice.

— Vi è da meravigliarsi?

— Si, quando si pensa che tutti i giorni voi scavate la vostra fossa ripetendo: si deve morire.

Questa volta egli ride davvero.

— Se voi intendete con ciò che noi siamo continuamente in faccia alla morte, ciò che dite è vero. Ma se credete alla palata di terra letteralmente tolta dal tugurio in cui ciascuno di noi dormirà un giorno; è una pura leggenda.

— Veramente?

— E con questo umore gaio voi avete potuto fuggire il mondo? — ardisce di dire il mio amico.

— «Io ho lasciato il mondo, ha scritto il nostro illustre fondatore perchè io non vi trovava quel che cercava». Io posso applicarmi queste parole.

— Sia, ma perchè venire in pieno territorio di malaria?

— Per scacciare il nemico.

— Scacciare?

— Aiutati dai nostri alleati, aggiunge egli con un gesto circolare che abbraccia gli alberi e la prigione, noi vi riusciremo.

— Questi alleati?...

— L'eucalyptus prima; i prigionieri poi, dei quali noi abbiamo la direzione... E' un capriccioso benefico l'eucalyptus, continua egli, carezzando un ramo inclinato nel viale; esso fa molto bene malgrado il suo carattere insocievole, dovrei dire indomabile; poichè esso ama piuttosto morire che accettare una vicinanza, fosse quella d'arbusti. Solo i fusti erbacei come quelli fioriti in questo momento trovano grazia innanzi alla sua prescrizione. Un sorriso della natura che egli ci tollera in ricompensa delle cure che noi diamo alla sua prosperità.

Discorrendo noi camminiamo lungo il viale d'eucalyptus e di fiori.

— La cappella; dice egli quando siamo all'estremità.

Entriamo. Poco profonda, essa si dispiega in larghezza; e in questa larghezza si dispongono tre altari in marmo giallo di Siena e in verde antico.

Sotto ciascuno degli altari, al luogo ordinario delle reliquie, si scorge dell'acqua.

— Essa opera dei miracoli.

— Voi l'avete visti?

— No. Lo si dice... E ciò non mi meraviglierebbe punto.

Qui, nel sessantacesimo anno della nostra èra, ebbe luogo la decollazione di S. Paolo.

Ecco in bassorilievo il profilo dell'apostolo scolpito su ciascun davantaltare. Da questo tusto di colonna che voi vedete a dritta il sacro capo cadde, fece tre salti e l'acqua zampillò tre volte. Donde le *tre fontane*.

Così si manifestò la volontà del martire che, presciente della variabilità topografiche e climatiche di Roma, la colpevole, facilitava alle generazioni future, per la presenza dell'acqua, il dovere di rigenerazione, oggi in via di compimento.

Egli parlava con un fino sorriso enigmatico.

— Voi c'intrigate, arrischiai io; e, se non temessi d'indurvi in tentazione prolungata di peccato, provocherei certi schiarimenti che, collegati alla *Testa del Decapitato*, sarebbero d'attualità in questo momento in cui i nostri dottori fanno uno studio speciale e *palpitante* dei fenomeni del sopravvivere.

Uscimmo per metterci a sedere su uno scanno, presso a dei frammenti di sculture antiche.

La cappella delle tre fontane è fiancheggiata a destra e a sinistra da due costruzioni religiose: l'una, prima commemorazione del martirio, l'altra, chiesa moderna, dove sono celebrati gli uffici. I frammenti antichi provengono dagli scavi fatti a diverse riprese. Il padre continuava:

— E' pure un'acqua miracolosa. L'acqua d'altronde è uno dei principii della vita e ovunque l'uomo la trova egli stabilisce la sua dimora. Le oasi alle quali si paragona il nostro convento sono fertili in ragione dei corsi d'acqua che le solcano. Questa campagna romana dove l'acqua pura non era mai mancata, era, più di due mila anni fa, coltivata da popolazioni di schiavi allora al servizio di famiglie patrizie. Imperciocchè era Roma stessa, la Roma cesarea. Ma, dopo che il fervente apostolo del Cristianesimo subì il martirio, quali capovolgimenti in punizione del delitto! La lontananza degli imperatori, l'invasione dei barbari, la devastazione delle foreste del Lazio, l'abbandono delle culture, i lavori di canalizzazione distrutti, le dighe portate via. In seguito i torrenti liberati si precipitarono dalle montagne sulle traccie lasciate dalle lave che erano colate in questa patria dei vulcani; il Tevere con le furie devastatrici venne a scavare nelle concavità del suolo e vi depositò dei fanghi putrescibili. Si formarono le paludi, l'idrogeno solforato ricoprì la superficie, i venti impediti nel loro slancio verso il mare, internarono, nei bassi fondi, fra le catene sabine ed appennine, i miasmi pestilenziali; l'atmosfera si viziò; e, malgrado gli sforzi di risanamento della Roma papale, la malaria, impiantata su una superficie di circa 800 chilometri quadrati di terreno, continuò a decimare la popolazione.

Da maggio ad ottobre essa infieriva intensa. Bisognava fuggire, scappare dal nemico invisibile.

Non restò più, nel luogo dei viventi sobborghi, che un paese nudo, senza altra vegetazione che un'erba bruciata ed alcuni cespi di arbusti intristiti; e l'incuria; e la disassociazione; e dei rari pastori febbricitanti che guardavano, in mezzo a un triste silenzio ed all'ombra a porte, dei lunghi acquedotti spezzati, le loro mandrie di capre e di grandi bovi grigio-cenere; delle case isolate e diroccate, di cui gli abitanti lividi, col ventre gonfiato come un otre, si lasciavano morire per le vie.

Come liberarsi da un flagello le cui cause provengono insieme dalla natura del suolo e dalla natura dell'aria?

La *testa del Decapitato* aveva preparato il miracolo della liberazione.

Degli uomini illuminati e ferventi non lasciarono punto l'intenzione incompresa.

Nel sito maledetto essi accorsero, portando con loro l'eucalyptus, dalle proprietà febbrifughe, dalle emanazioni aromatiche, con la scorza sfaldata, che agisce sovranamente sulle molecole morbigene dell'aria, della terra e delle acque. Un numero di arditi pioneri soccombettero, egli è vero, in questa prima lotta col flagello; ma il suolo fu dissodato, preparato; l'eucalyptus fu piantato, s'acclimatò, prosperò. Sulle tombe delle vittime si stesero le piante preziose, le cui radici attive purgarono il terreno, e le cui cime verdeggianti lanciarono nello spazio una certa imbalsamazioni antisettica e protettrice.

L'eucalyptus cresce rapidamente quando gli si offre una terra propizia, assai lontana dal mare, affinchè i vapori salini non ostruiscano la respirazione delle sue foglie, e vicino alle sorgenti dolci di cui esso ama la fresca limpidità. Qui sopratutto questo figlio utile della Tasmania doveva naturalizzarsi. In trenta anni i nostri predecessori delle *Tre Fontane* videro elevarsi un *open forest*, come dicono gl'inglesi, una foresta aperta, dall'aspetto secolare, penetrabile al sole, nello stesso tempo che alla pioggia; e di cui le semenze leggiere e feconde si spedono a seconda dei venti.

— Non vi sono più vittime fra voi?

— Non importa. Esse vanno a dormire il sonno dei benedetti. E quelli che restano dissodano e piantano sempre. L'idea della tomba e lo sforzo per l'esistenza s'associano nelle nostre anime in piena serenità... Noi siamo lieti dei risultati ottenuti, come delle speranze lecite.

Già la vita si spande da per tutto intorno a noi in tratti radiosi e i boschi lontani dei nostri orizzonti divengono così puri che ammirabili.

Ecco ciò che ha realizzato la *testa del decapitato*. Non è una bella prova del sopravvivere?

Egli s'era alzato sorridente, sempre di quell'istesso sorriso che aveva cominciato ed accompagnato la nostra conversazione.

Era egli un credente? Era egli un sapiente?

Una nuova squadra di lavoratori usciva dall'inferriata del convento

— Questi vanno qui vicino per intraprendere una nuova piantagione. Gli altri partiti poco prima andavano a dissodare nelle colline. A forza di colpi di zappa noi scaveremo, lo spero, non delle tombe ma la culla di una popolazione sana e attiva.

Assai commossi per questo semplice e modesto ossequio; assai rispettosi anche del pensiero scientifico e fervente del nostro cicerone, noi gli stendemmo la mano in silenzioso grazie. E, come io gli consegnai, lasciandolo, la mia carta di giornalista.

— Gli scrittori sono di una rara indiscrezione, disse egli, io lo so. E noi li temiamo. Niente *réclame*, io vi prego, miei cari compatrioti. Siate discreti.

Io promisi di esser tale, ed ho mantenuto la parola, poichè ho taciuto il nome di quell'obbediente esecutore testamentario della *testa del decapitato*.

Jenny Touzin

Un delitto scoperto nel Piacentino

PIACENZA, 23. — A Castel Arquata è stato compiuto un delitto brutale a scopo di rapina. La vittima è un possidente del luogo, Giovanni Marovello, persona assai facoltosa.

Il suo cadavere è stato trovato in un canale, poco lungi di qui, da alcuni giovani. Il disgraziato ha il petto squarciato da un terribile colpo di pugnale, ed altre ferite ha cosparse in varie parti del corpo.

Gli Sports

Cacciatori romani e piemontesi in Sardegna

TERRANOVA, 20. — Sono giunti dal continente alcuni simpatici ospiti provenienti da Torino per visitare l'isola e per partecipare ad alcune partite di caccia in provincia di Cagliari.

Tra essi sono il cav. Vincenzo Ulrich della ditta D. Ulrich, l'oculista prof. comm. Giovanni Secondi, il cav. Guido Bertolotti ed il rag. Luigi Dotto tutti amici e sostenitori politici del nostro conterraneo avv. Bardanzellu.

La comitiva, che ha condotto cani assai belli, si recherà, dopo una visita a Cagliari, a Ballao e ad una caccia grossa in regione di Capoterra. Se la caccia alle pernici e lepri nella nostra provincia fosse stata ancora aperta, gli ospiti avrebbero potuto godere altre belle impressioni e completare la loro visita.

Grande congresso degli schermitori a Firenze

Il 20 corrente avrà luogo a Firenze, il Congresso degli schermitori in Via Cavour 2, Circolo Fiorentino. I temi che vi verranno svolti sono di grande importanza. Per l'autorevolezza dei convenuti è desiderabile che tutti coloro che si interessano all'educazione fisica della gioventù si trovino in quel giorno a Firenze, per studiare d'accordo il modo di dare alla scherma, il più completo e più artistico degli esercizi fisici, tutto il maggiore incremento e tutto il più sano sviluppo.

Poichè le ferrovie hanno concesso per la circostanza ribassi sulle tariffe di viaggi che vanno dal 40 al 60 per cento secondo le distanze, si invitano tutti gl'interessati a chiedere i necessari documenti per godere di tali riduzioni alla Segreteria della Federazione Italiana di Scherma Roma, via Tor de' Specchi 26 unendo la tassa di inscrizione al Congresso, fissata in lire dieci per ciascuna delle persone per le quali si chiede la riduzione.

Concorso ippico internazionale

Si è riunita ieri la Commissione Sportiva istituita dall'Associazione Movimento Forestieri, presenti i signori: gen. Airoldi, on. Gallenga, cap. Amalfi, magg. conte Antonelli, nob. Anziani, march. Cavrieni, cap. Dodi, cav. Leonardi, comm. Picarelli, col. Starita e conte Guido Suardi.

Dopo ampia discussione si è deliberato di indire in Roma — sotto il patrocinio dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana — un *grande concorso ippico internazionale* e di dotare tale Concorso che dovrà riuscire veramente degno della città eterna, con 125.000 lire di premi. Fu dato incarico ai Commissari Sportivi dell'Associazione on. Gallenga, cav. Leonardi, col. Starita ed al cap. Amalfi di redigere il Regolamento-Programma di Concorso.

Il Concorso ippico si svolgerà in Roma dal 7 al 14 maggio 1922, subito dopo il Campionato del Cavallo d'Arme che avrà luogo nella prima settimana di maggio.

Il IV Congresso Giuridico dell'aviazione

Dal 19 al 22 dicembre avrà luogo a Monaco il IV Congresso del Comitato Giuridico Internazionale dell'Aviazione.

Presiederà i lavori il prof. Lapradelle.

La III Esposizione motoristica a Milano

A Milano avrà luogo dal 10 al 18 dicembre p. v. la III Esposizione di ciclismo e motociclismo.

Il successo della Mostra sembra ormai assicurato. Alla Mostra parteciperanno parecchie ditte italiane e straniere.

Festa ginnastica al ricreatorio "Adelaide Cairoli,,

Domenica 27 corrente alle ore 15 nella Palestra ginnastica Umberto I al viale Manzoni avrà luogo un'importante accademia data dalle squadre dei piccoli allievi del Ricreatorio Adelaide Cairoli. Vi sarà anche una grande pesca dei doni offerti dai soci. L'accademia sarà diretta dal prof. Furio Spinaci, direttore del Ricreatorio coadiuvato dall'istruttore Sig. Santini.

Lettere parigine

Il segreto di Landru

PARIGI, novembre.

Che fece Landru delle sue dieci amanti e del figlio di una di esse?

L'interessamento destato dal processo che sta per finire a Versailles dipende unicamente dal mistero in cui è avvolta la scomparsa di quelle undici persone. Tutti coloro che conoscono le grandi linee dello straordinario romanzo criminale, si ripetono tale domanda.

La sola persona che potrebbe rispondervi con precisione è Landru. Ma Landru dice: «Io non so nulla; cercatele!» E' la tattica che usò nelle carceri di Roma, un individuo imputato di avere soppresso la madre: — «Tocca a voi, magistrati, di provare che l'ho uccisa. Per me, essa è semplicemente scomparsa». Quell'individuo trovò un giudice istruttore clemente. Landru invece è stato mandato davanti ai giurati.

Ma la pubblica accusa perseverando nel dire che le undici persone scomparse furono ammazzate dall'accusato, non è riuscita che ad accumulare vaghi indizi a suo carico. Uccise, ma come? E in che modo Landru distrusse le traccie degli undici delitti?

Questo è il segreto di Landru; e finchè non lo svelerà, i giurati non potranno che avere il convincimento morale della sua colpabilità, quello materiale mai.

Il Codice penale francese non esclude però che si possa mandare alla ghigliottina un individuo della reità del quale una giuria sia stata convinta soltanto moralmente.

* * *

A vederlo, Landru ha l'aspetto d'un signore rispettabile. Nessuna fotografia, nessun disegno, nessuna caricatura pubblicata in questi giorni ha data un'idea precisa di quest'uomo. Egli è uno dei tanti individui dall'aspetto, non dico molto distinto, ma un po' meglio che purchessia, di cui gli uffici, i negozi, i caffè, i ritrovi pubblici sono pieni. Se invece di scorgerlo fra due gendarmi in Corte d'Assise, coloro che vanno a contemplarlo con avida curiosità per poter dire «lo vidi», lo incontrassero in tram, a teatro, in un salotto, o nell'anticamera del loro appartamento, penserebbero che quell'uomo è un uomo da bene. Insomma, le famose teorie lombrosiane mai apparvero come in questo caso, a vista d'occhio fallaci.

La qual cosa significa che si può essere un fiore di farabutto senz'averne l'aria.

* * *

Poichè Landru è stato un farabutto coi fiocchi. Da ragazzo commise tante mascalzonate che fece morire perfino il padre di crepacuore. Divenuto adulto si dedicò alla truffa. Il suo procedimento era quasi sempre il medesimo: conoscere le donne che annunziavano nelle quarte pagine dei giornali di possedere un peculio e di desiderare un compagno, innamorarle e spogliarle dei loro averi. Così si buscò sei condanne. Dopo la sesta cambiò sistema. E' l'accusa che lo pretende. Dopo la sesta condanna per truffa, Landru ricominciò a cercare quelle che si esibivano per essere sposate, sopprimendole una dopo l'altra.

Si è attribuito a Landru un fascino irresistibile, un grande potere dongiovannesco, un'arte raffinata per conquistare le donne. Certo, egli piaceva. Le lettere delle scomparse attestano che queste prendevano per lui delle cotte terribili. Ma, santo Dio, tranne una delle sue conquiste, che egli forse amò veramente, ossia quella Fernande Ségret che rimase con lui due anni e che ha sopravvissuto alla misteriosa strage, probabilmente perchè Landru fu arrestato d'improvviso; tranne quella lì, che faceva la dattilografa, tutte le altre furono donnette volgari: portinaie in ritiro, serve arricchite, vedove di impiegatucci, insomma spiriti semplici, creature abituate a certe «mises en scène» amorose. Il solo fatto che Landru — il quale si spacciava per ingegnere — accompagnava ognuna delle sue innamorate nella sua modesta villetta di Gambais e diceva loro: — «Ecco, voi qui siete la padrona; io me ne ritorno a Parigi per attendere ai miei affari; qui trascorreremo la luna di miele...» questo solo fatto doveva fare girare il capo a quelle disgraziate.

* * *

Che ne fece Landru delle sue amanti?

L'accusa pretende che egli stesso abbia indicato in quali momenti le soppresse. Come tutti i delinquenti, Landru aveva le sue manie. Una di esse consisteva nel registrare in un libricino non solo tutte le spese che faceva, ma i giorni e le ore in cui gli accadevano avvenimenti notevoli. Orbene, l'accusa ha trovato in quelle pagine che, ad ogni scomparsa di persona, corrisponde, prima, la spesa di un biglietto di andata e ritorno e d'un biglietto di sola andata per Gambais; dopo, l'indicazione di un'ora misteriosa. Ed essa conclude che Landru, sapendo che faceva compiere l'ultimo viaggio all'amante, comprava per lei un biglietto di viaggio senza ritorno, e che l'ora indicata, successivamente a tale contabilità, non è che l'ora dell'uccisione. Se si potesse stabilire che le cose andarono veramente così, gli studiosi di criminalogia avrebbero da discutere un caso piuttosto nuovo: quello cioè dell'assassino che tiene nota delle date dei suoi delitti, mentre poi ha inventato un metodo che gli permette di consumarli senza che ne rimanga traccia.

Qual'era il metodo di Landru? si domanda l'accusa. Semplicissimo: egli bruciava i cadaveri delle sue vittime. A Gambais è stato trovato un fornello di ferro di quelli che le cuoche sogliono chiamare «cuciniere»: esso dovrebbe aver servito di forno crematorio.

— Io sfido chiunque a farvi bruciare un chilogramma di carne con l'osso — ha detto Landru in Corte di Assise — senza che rimanga, fra la cenere, qualche avanzo incombusto!

Sono stati trovati, nel giardino della villa, alcuni resti che possono accreditare l'affermazione dell'accusa: alcuni ossicini carbonizzati e qualche dente. Ma esistono testimoni i quali dicono di aver veduto più di una volta Landru incamminarsi con grossi pacchi verso uno stagno. Allora a chi credere? all'incenerimento o alla dispersione dei resti umani?

* * *

Landru non fa che ripetere che le sue mani non si macchiarono mai di sangue. Coloro che se ne intendono trovano infatti che egli ha mani da ladro, non da assassino. Ammettiamo pure che Landru non abbia uccise le undici persone scomparse. Che tutte vivano e che nessuna voglia farlo sapere è inverosimile. Si potrebbe tuttavia ammettere che esse siano vive ma che non possano rivelare la loro sopravvivenza, ma bisognerebbe allora entrare nel campo del romanzo scientifico.

L'ipotesi che sto per esporre è forse poco seria ma è attendibile. Del resto, per ciò che costa prenderla in considerazione, la si può anche prendere...

C'è dunque chi suppone che Landru disponga di una singolare forza ipnotica e che, ad una ad una, abbia ipnotizzate le amanti scomparse ordinando poi loro di andarsene per il mondo sotto un nuovo nome e con una nuova personalità. La cosa ha del fantastico, anzi del granguignolesco. Ma la scienza non potrebbe negare a priori una simile supposizione, giacchè essa non ha il diritto di affermare che un fenomeno non è possibile per il fatto che non le è stato mai accaduto di constatarlo. L'altro ieri a Versailles qualcuno riferì che una delle amanti di Landru, la Pascal, raccontava come una sera Landru la facesse cadere, le sciogliesse i capelli e cominciasse a guardarla con tanta fissità ch'ella riuscì con fatica a sottrarsi a quel suo sguardo, fuggendo spaventata. Chi disse questo fu un teste d'accusa, il quale potrebbe domani venire convertito in teste di difesa. E' vero che se l'ipotesi dell'ipnotismo diventasse una delle basi della tesi defensionale, il Pubblico Ministero chiederebbe all'accusato per quale motivo egli preferisca di non confessare tale suo procedimento e di correre il rischio, tacendo, di farsi tagliare la testa. Ma Landru potrebbe rispondere che, non essendo in grado di dare notizia delle ipnotizzate, ha voluto semplificare il processo lasciando che la polizia scopra le loro traccie. In fondo, egli potrebbe cavarsela meglio col silenzio che ora osserva rigorosamente, anzichè confessando che le amanti furono trasformate in automi viventi; poichè in questo secondo caso potrebbe essere tentato di additare qualcuno di codesti testimoni che rileverebbe le mali arti da lui usate per truffarla.

Lasciando invece le cose come sono, Landru può sempre sostenere che gli averi delle persone scomparse passarono in sue mani in seguito ad operazioni regolari.

Questa faccenda dell'ipnotismo s'è fatta strada, in questi ultimi giorni, non solo negli ambienti in cui si chiacchiera del processo Landru — che è quanto dire in tutte le case di Parigi — ma anche in quelli in cui si discutono gli argomenti più curiosi e degni di studio. Tutto è stato preso in considerazione: anche la circostanza che, nella villetta di Gambais vennero trovati, oltre i mobili, i gingilli, i gioielli delle scomparse e perfino gli oggetti personali più intimi: ad esempio dei capelli posticci di una amante, la dentiera di un'altra.

— Ebbene, dicono i sostenitori del romanzo scientifico — ciò prova che Landru, quando poteva, oltrechè trasformare l'anima delle ipnotizzate ne trasformava l'apparenza fisica.

* * *

Comunque, Landru è un criminale intelligentissimo. Sentirlo discorrere è per tutti una grande sorpresa. Egli tiene testa al Pubblico Ministero, al Presidente della Corte, ai testimoni, ai periti. E conosce l'incarto processuale forse meglio dell'avv. Moro-Giafferi che lo difende.

Tal volume, tal foglio!... — egli dice, quando il Cancelliere stenta a trovare un documento.

Non ha affatto le intonazioni del cinico. E' qualche volta ironico. Ma ciò che più meraviglia è la sua prontezza nel rispondere quello che può servire alla sua causa. Non è poi mai apparso accasciato: i resocontisti hanno scambiato spesso ciò che è fatica per abbattimento. Quando disse al Pubblico Ministero: «Mi duole di non avere due teste da offrirvi!» lo disse tranquillamente. E un giorno in cui il cancelliere avvertì che un teste non poteva andare a deporre perchè si ammogliava ed il presidente chiese a Landru se avesse nulla da dire in proposito, questi rispose senza esagerare in tono scherzoso:

— I miei più fervidi auguri agli sposi!

Quel Landru, vedete? è un delinquente che la sa lunga. Se si tratterà di evitare la ghigliottina, finirà per fare una rivelazione sensazionale all'ultim'ora. Altrimenti la sua testa cadrà nel cesto del carnefice insieme al segreto che c'è rinchiuso.

G. C. Sarti.

Le ammiratrici dell' "uomo mistero,,

PARIGI, 24.

Il processo Landru è un romanzo d'appendice che si svolge in una Corte d'Assise. Questa è l'unica ragione che spiega l'interessamento suscitato nel pubblico dalla causa clamorosa. Siccome le frequentatrici più assidue del processo sono delle attrici, non è mancato il giornale che le ha interrogate.

Quasi tutte si mostrano indulgenti per l'accusato che le ha abbagliate con la sua prontezza di spirito e con la sua vivacità.

Una attrice anziana ha dichiarato che se Landru fosse liberato, si affretterebbe a prenderlo come suo segretario, tanta è la fiducia che nutre per lui.

Le attrici hanno pianto udendo il racconto della fidanzata superstite, la signorina Segret, che ha avuto ieri gli onori della cronaca. Perfino il grave «Temps» le consacra un profilo letterario, in cui loda la sua grazia e sincerità di accento e il coraggio della giovane donna che alla sbarra seppe dire: «Landru è sempre stato gentile con me, mi ha reso felice, tanto felice.... ».

La Segret era presente anche ieri al processo, e parlando della sua deposizione ha detto:

— Mentre parlavo, non osavo volgere gli occhi verso di lui. Soltanto alla fine i nostri sguardi si sono incontrati; allora ho ritrovato i suoi buoni occhi di una volta.

Naturalmente, ella ripete che è persuasa dell'innocenza di Landru. Non può credere che sia colpevole un uomo che fu con lei così dolce e che dormiva accanto a lei come un bambino.

L'accusa ricorre ad ipotesi

Come avrebbe commessi i suoi delitti l'accusato? E' stato questo il tema della udienza di ieri, durante la quale sono escussi i testimoni che videro qualche segno sospetto intorno alle due ville di Vernouillet e di Gambais dove Landru avrebbe fatto scomparire le sue vittime.

Il Presidente comincia col dire che l'accusa è costretta a riconoscere di dover ricorrere ad ipotesi sull'esecuzione dei delitti. La stessa Segret, nella sua deposizione che pure era favorevole a Landru, ha ammesso che egli aveva una rivoltella di cui sapeva servirsi per il tiro a segno.

Sono stati anche trovati dei libri sui veleni ed alcune fiale, ma Landru sostiene che erano semplici fiale da fotografo.

Parlando dei cani, di cui aveva fatto strage, ebbe anche a dichiarare che quella per strangolamento era la morte più dolce. Ma ora risponde che voleva alludere solo alla morte dei cani.

L'accusa dunque è ridotta a dovere ammettere l'ipotesi della cremazione, in base agli indizi racimolati dalle deposizioni dei testimoni che videro bagliori sospetti e sentirono odori nauseabondi. Landru osserva subito che nella campagna la fantasia corre facilmente e che la gente crede di aver veduto quello che legge, a volte nei giornali.

Siccome il Presidente enumera ed esamina tutte le ipotesi possibili, Landru chiede con finto candore:

— Scusate, ma non sarebbe molto più semplice supporre che io non ho ucciso alcuno?

Bottoni, uncinetti e giarrettiere

Il Presidente osserva che nelle ceneri della cucina economica sono state trovate traccie di ossa calcinate, bottoni, uncinetti e perfino pezzi di giarrettiera. Landru non si scompone per questo e dice che gli oggetti rinvenuti sono il resto di una scatola di immondizie da lui versate nel fornello.

La sfilata dei testimoni ricomincia.

Sono anzitutto i vicini della villa di Vernouillet che una sera del 1915 videro uscire dal cammino un fumo denso. Landru risponde che certo doveva allora bruciare qualche cencio.

Gli abitanti di Gambais, chiamati alla sbarra, depongono di aver veduto talvolta la cucina di Landru molto illuminata o di avere sentito pure odore di carne bruciata. Il difensore interroga abilmente i testimoni e fa notare che le date da essi citate non coincidono affatto con quelle delle presunte cremazioni.

Una donna del paese, mentre stava raccogliendo erbe presso uno stagno, aveva visto galleggiare un involto strano. Sulle prime, aveva creduto si trattasse di un annegato, ma non era scomparso nessuno nei dintorni, ed ella non si occupò della cosa. Solo le ricordò quando Landru fu arrestato, ma nemmeno all'udienza la donna può ricordarsi se vide l'involto nell'estate del 1916, del 1917 o del 1918.

Qualcuno afferma anche di avere veduto Landru con la sua vetturetta presso lo stagno, ma all'epoca indicata egli non l'aveva più, altrimenti non avrebbe avuto bisogno di prendere il treno con le sue vittime. E' noto che due stagni presso Gambais vennero prosciugati dalla polizia, subito dopo l'arresto di Landru, e senza alcun risultato. La melma era profonda per più di tre metri. Il commissario di polizia Daniel che eseguì l'inchiesta, ne descrive all'udienza i particolari.

Il difensore fa mettere in grande rilievo che i pugni di cenere in cui i periti riscontrarono poi le traccie di ossa femminili, oggetti femminili furono tutti raccolti da lui durante il primo sopraluogo e durante il secondo, mentre i sigilli vennero apposti solamente dopo.

— E' qui la chiave del processo — esclama Moro Giafferi — lasciando supporre che le ceneri sospette potessero essere portate alla villa da estranei, visto che la polizia il primo giorno aveva visitato la cucina economica, senza trovare nulla.

Il fornello arrugginito ha così avuto gli onori dell'udienza.

Le vittime degli automobili

PARIGI, 24.

L'accidente di cui sono rimaste vittime ieri due dame dell'alta aristocrazia parigina, mostra quanto sia pericolosa la circolazione nelle strade, dal momento che i conducenti di automobili non vogliono attenersi alle norme di polizia.

La contessa di Vignancour, moglie di un generale, e la viscontessa di Chabot, stavano per attraversare il Quai d'Orsay, quando d'improvviso sopraggiunge un camion che, per evitare un'altra vettura, fece uno scarto violento, salendo sul marciapiede. Le due signore, travolte dalla pesante macchina, ebbero il cranio letteralmente schiacciato.

Il commissario di polizia dice di non aver mai assistito ad una scena più straziante di quella che si svolse quando i due cadaveri furono riconosciuti dalle rispettive famiglie. L'inchiesta ha dimostrato che il camion, pesantissimo, di 5 tonnellate andava a grande velocità, cosicchè era impossibile fermarlo di colpo. Il meccanico è stato tratto in arresto.

La Nunziatura di Parigi e le Associaz. ortodosse

PARIGI, 24.

Circa l'articolo pubblicato dall'*Eclair* relativo al progetto di legge che permetterebbe al Papa di riconoscere l'ortodossia delle associazioni culturali, progetto che sarebbe stato elaborato da mons. Cerretti, la Nunziatura, oltre a notare che nell'articolo vi sono numerose inesattezze, conferma nel modo più esplicito la smentita già data della esistenza di tale progetto.

Grave incendio nella Biblioteca di Lippe

DETMOLD, 24.

Un incendio nella Biblioteca dello Stato di Lippe, una delle più antiche della Germania, ha distrutto circa trentamila volumi. I danni ascendono a vari milioni.

Anatole France e il premio Nobel

PARIGI, 24.

Alcuni giornali stranieri hanno annunciato che Anatole France avrebbe intenzione di rinunciare allo ammontare del premio Nobel a favore delle vittime della fame in Russia. L'editore di Anatole France a Parigi ha dichiarato che lo scrittore non ha ancora preso alcuna decisione circa la destinazione che intende dare all'ammontare del premio Nobel.

I risultati delle elezioni belghe

BRUXELLES, 24.

Dai risultati delle elezioni finora conosciuti, si rileva che i cattolici passano da 73 a 81, guadagnando 8 seggi; i socialisti passano da 70 a 66 perdendo 4 seggi. Restano un solo rappresentante del Partito dei combattenti, che prima ne aveva 2, e 2 del Front Party, che prima ne aveva 5.

Le classi medie, che nella passata legislatura avevano un rappresentante, e il rinascimento nazionale, che ne aveva 2, in questa legislatura non sono rappresentati.

Al Senato, su 93 seggi elettivi, i cattolici ne ottengono 42, i socialisti 33, i liberali 18.

E' stata pubblicata un'ultima rettifica del risultato delle elezioni amministrative per la Camera dei deputati.

I liberali anzichè mantenere le loro posizioni, perdono un seggio a vantaggio dei cattolici. Per conseguenza la composizione della nuova Camera è la seguente: Cattolici 82; socialisti 66; liberali 33; partito del fronte 4; combattenti 1.

Bambino italiano suicida!

MARSIGLIA, 24.

(B.) Ad Hyeres, presso Tolone, il tredicenne Augusto Guellacci si è ucciso con una revolverata alla tempia destra.

Si attribuisce questo atto di disperazione al rifiuto dei suoi parenti di condurlo ad assistere ad una rappresentazione di una rivista locale!

LIBRI NUOVI e USATI

Sarà anche vero, come c'informa il traduttore Gilberto Beccari nella sua prefazione al *Caso Clinico* di Antonio de Hoyos y Vinent (Ed. Luigi Battistelli, Firenze), sarà vero che il de Hoyos è in Spagna «l'autore di moda, più amato, più discusso; e che si notano in lui il forte colorito di Velasquez e di Goya, e la potenza suggestiva di Poe, di Hoffman...» «Una stella di prima grandezza s'è levata nel cielo letterario spagnuolo...» Aggiungiamo un tratto decisivo: «Il de Hoyos è sordo come Beethoven e Goya. In ciò forse ha origine l'arte sua strana e inquietante...» «Ingiustamente imprigionato nella cupa torre del silenzio, spesso sale in cima, lascia cadere sul mondo un libro magnifico, e si rinasconde nella tenebra dolente e taciturna...»

Tutto questo sarà vero, verissimo; compreso lo strano sistema di tirare i libri in istrada dall'alto delle torri mistiche, col rischio di spaccare la testa a qualche passante. Ciò non toglie che, dalla lettura del *Caso Clinico* suddetto, e d'un volume di novelle: *I sonagli di Madama Follia*, tradotte dallo stesso Beccari e pubblicate dallo stesso Battistelli, si produca un effetto che non ha nulla a che vedere nè con Beethoven, nè con Velasquez. E neanche con Goya e con Poe, che, in un cielo serio, e da un astronomo coscienzioso, sarebbero considerati come stelle certo interessantissime, ma appena di seconda o terza grandezza. Figuriamoci il de Hoyos! In realtà, i suoi celesti confratelli, bisogna ch'egli se li trovi in quelle sfere dove ruotano, senza echi d'armonie pitagoriche, Mariani e Guido da Verona, Pattiti, insomma, da Velasquez, siamo arrivati a Pitigrilli.

«... Il magnifico *Rolls-Royce*, foderato di panno dorato come la portantina d'una favorita reale, correva silenziosamente; dentro di esso, alla luce un po' viva delle lampadine, si discerneva la strana *toilette* da ballo di mistress Ralph Vansittant, una vecchia americana che professava la religione di Budda e viveva in connubio con un coccodrillo; e la *toilettes* della principessa Tristoffsky, pittrice e nichilista e della Lipkowska, una ballerina polacca dagli occhi di madonna... Erano accompagnate dell'insostituibile Giulietto Calabrès, in ampio *frac*...»

Una rondine non fa primavera, e una citazione non registra un autore. Ma in ogni pagina del de Hoyos, l'industre lettore può cogliere citazioni a mazzi d'una pacchianeria altrettanto sintomatica: e non dubitiamo che, a esperienza compiuta, la penserà come noi o forse peggio.

E dire che ci saremmo contentati d'un'onesta e modesta candela, invece che d'una stella. Ma si vede proprio che, questa volta, eravamo destinati ad andarcene a letto al buio!

Anche oggi il miglior scritto su G. K. Chesterton rimane quello di André Chevrillon: *Une apologie du christianisme* (in: Nouvelles Etudes Anglaises; ed. Hachette, Paris) impostato principalmente sulle due opere magnifiche e fondamentali: *Heretics* e *Orthodoxy* del grande umorista inglese. Ma si può leggere con profitto anche il *G. K. C.* di Julius West (Ed. Secker, London; 1915); e infine questo *G. K. Chesterton; Ses idées et son caractère*, pubblicato recentemente da Joseph de Tonquédec, per i tipi della «Nouvelle Librairie Nationale» (Paris), sebbene non gli siano mancate critiche acerbe. Il Vitetti, che lo recensì minutamente, lo definì «un infortunio capitato a G. K. C.» E un critico francese, mentre ammetteva la legittimità di paragonare Chesterton, se proprio uno ci tiene, a una testuggine o a un rinoceronte, trovava in verità un poco strano che il de Tonquédec avesse preferito paragonarlo a «una farfalla ebbra di sole». E' proprio vero che l'entusiasmo fa dei brutti scherzi.

Il de Tonquédec non nasconde d'ignorare parte dell'opera di Chesterton; e probabilmente quella parte, non esigua, che non è stata ancora tradotta in francese. Non ha avuto cura di inquadrare il suo autore in un disegno storico, tanto più necessario in quanto, più che altro, egli ha insistito sull'aspetto teoretico e confessionale dell'opera di Chesterton, anche a scapito di quanto in essa va considerato come arte.

Ma agli effetti della nessuna conoscenza che di questo scrittore si ha, generalmente, in Italia, il volumetto può esser utile. E non conviene giudicarlo con severità eccessiva. Ora per la prima volta Chesterton vien tradotto in italiano; e tutta la prima parte del suo *Manalive*, sotto il titolo: *Le avventure di un uomo vivo*, è apparsa, dal numero I di quest'anno, al numero IX, uscito in questi giorni, nella romana *Ronda*. Non vogliamo insinuare che sia necessaria una interpretazione ermetica, o per lo meno allegorica. In ogni modo il Tonquédec potrebbe essere, al lettore italiano, un non ozioso compagno, in quella selva di bizzarrie, paradossi e capricci dell'ingegnoso scrittore, i quali spesso cuoprono magari un po' disordinatamente, significati organici, nuovi e, non di rado, profondi.

Eugenio Donadoni (che una volta sentì anche bisogno di analizzare una singolare crisi di coscienza in un romanzo non riuscitissimo, ma certamente assai nobile), ha avuto sempre, nel suo lavoro critico, una predilezione per le figure di poeti e scrittori tormentate, contraddittorie. Un suo libro del 1910 era dedicato al Foscolo. E costituisce anche oggi un documento notevole, per quanto vi si debba ricercare più il Foscolo vissuto, uomo di coltura e di passioni, il Foscolo in continuo *fieri*, che il poeta il quale nei *Sepolcri* e nei frammenti delle *Grazie*, al disopra di tutte le incertezze le inquietudini e le contraddizioni, aveva saputo toccare le più sicure cime liriche. Il libro del Donadoni, insomma, poteva servir meglio, a una comprensione annobilita, dell'*Ortis*, e forse di *Didimo Chierico*, che a quella dei Carmi.

Oggi la stessa predilezione, ha spinto il Donadoni allo studio diligentissimo di un'altra fra le più vive e tormentate coscienze di poeti nostri: e intorno a *Torquato Tasso* egli ha pubblicato (Ed. Battistelli, Firenze) un'opera in due volumi, sulla quale, con questa noterella, vogliamo richiamar l'attenzione di quei lettori ai quali, eventualmente, potesse essere sfuggita, per tornare presto a parlar del libro, su queste colonne, largamente come richiede.

Il Donadoni non è un ignoto nel cerchio ristretto degli studiosi, e credo che la stima non gli venga lesinata. Ma se in Italia si riconoscessero i veri meriti con un po' più di splendore, non c'è dubbio che il suo nome dovrebbe stare fra quelli dei nostri critici più conosciuti ed apprezzati.

Al solito elegantissimo questo *Marrakech ou les Seigneurs de l'Atlas* (Ed. Plon, Paris), ultimo libro dei fratelli Jérome et Jean Tharaud: pieno di pezzi da antologia, in specie *paesaggi*, ma anche, leggermente, un poco troppo *fatto*. Autori di studio più che di vena, a un certo punto, per quanto facciano, scoprono l'apparato.

E ci viene opportuno, a questo proposito indicare uno studio che, appunto ai due interessanti fratelli, ha dedicato Benjamin Crémieux, nel numero di novembre della *Nouvelle Revue Française*. Nei riguardi buoni dell'arte dei Tharaud e in quelli meno buoni o addirittura mediocri, era assolutamente impossibile scrivere in modo più acuto ed equilibrato di come il Crémieux ha fatto.

Il tarlo.

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM

La pross.ma stagione sinfonica

Per la prossima stagione di concerti 1921-22 la R. Accademia di Santa Cecilia rinnova ai propri abbonati di Patronato il fiducioso invito col quale, nel novembre dello scorso anno, si rivolgeva loro, annunziando la stagione ch'era per iniziarsi all'«Augusteo» tra non lievi difficoltà, specie d'ordine finanziario, e che poi, rivelando la salda e organica preparazione, si è svolta felicemente tra il favore generale e si è chiusa con una somma di risultati artistici, in mezzo al gran pubblico, non uguagliata, in Europa, da alcun'altra istituzione sinfonica.

Da varii anni, non esclusi quelli di guerra; la R. Accademia è riuscita a conservare un tale vanto all'«Augusteo»; ma l'esito finanziario della passata stagione non è stato nè poteva essere — data l'imponenza della spesa ed il proposito deliberato di contenere per quanto possibile i prezzi — altrettanto soddisfacente. Ad onta di ciò la R. Accademia, nel preparare il programma dell'imminente stagione, ha affrontato con pari fiducia le non scemate difficoltà, per non venir meno alla propria secolare missione di diffondere il culto per la musica.

Ed anche quest'anno ha potuto assicurarsi il concorso d'insigni direttori e solisti, italiani e stranieri, per le esecuzioni che si succederanno in una serie ininterrotta di circa trenta concerti, e nelle quali si darà un più largo posto, accanto al repertorio fondamentale sinfonico, alla produzione moderna italiana, e straniera ed a composizioni edite ed inedite di musicisti contemporanei. Pertanto la stagione avrà speciale rilievo da un conforme criterio di scelta degli autori da parte degli interpreti in generale, e in particolar modo da parte del direttore stabile dell'«Augusteo», Maestro Bernardino Molinari, che svilupperà ancor più l'alto compito, da lui assolto con tanto plauso nel passato, di eseguir musiche nuovissime, oppure musiche antiche e moderne non ancora portate a conoscenza del nostro pubblico.

Fra i direttori della prossima stagione figureranno i nomi di Arturo Nikisch, Albert Coates e Bruno Walter, che ritornerà dopo parecchi anni di assenza, di Vaclav Talich, boemo, che dirigerà un concerto di musica boema, di Victor De Sabata, forte compositore italiano e direttore, di Gaetano Bavagnoli, che si presenterà per la prima volta all'«Augusteo» e di Alfredo Morelli, romano. Nuovo per l'Italia sarà poi il direttore Wilhelm Furtwängler, un artista salito recentemente in grande fama; e, tra i solisti, Carl Flesch, il violinista di rinomanza mondiale, ancora ignoto all'Italia. L'elemento dei solisti che in vario modo parteciperanno ai concerti, reca inoltre i nomi dei pianisti Moriz Rosenthal e Alfredo Casella, dei violinisti Albert Spalding e Mario Corti, del violoncellista Enrico Mainardi, degli organisti Marco Enrico Rossi e signorina Nadia Boulanger, delle cantanti signore Anna Maria Mendicini Pasotti e Jeanne Montjovet; ed infine sarà presentata al pubblico dell'«Augusteo» la quindicenne pianista italiana Marcella Lantenay.

La stagione s'inaugurerà domenica 18 dicembre, e prima che l'anno in cui è stato celebrato l'Alighieri si chiuda, avrà luogo in un concerto corale e orchestrale, sotto la direzione del Maestro Molinari, l'esecuzione della *Cantata* per soli, cori e orchestra del Maestro Licinio Refice: «*Dantis Poetae Transitus*», che fu composta ed eseguita per la grande commemorazione dantesca di Ravenna.

Nel piano generale della stagione è già fissato, dopo il felice esperimento della stagione scorsa, un Concerto detto italiano con programma che il Maestro Molinari formerà di musica nostra antica, moderna e nuovissima: per esso Ottorino Respighi ha composto un *Concerto* per violino ed orchestra su temi gregoriani. Ed è del pari fissata un'esecuzione commemorativa di Luigi Mancinelli, con musica orchestrale e corale del geniale e compianto musicista.

Di nuova produzione italiana avremo, oltre che del Respighi, le prime esecuzioni di lavori di Franco Alfano «*La Danza di Sakuntala*»; di Alfredo Casella «*Notte Alta*», poema per pianoforte e orchestra; di Vincenzo Tommasini «*Il Beato Regno*», poema sinfonico; di Carlo De Pertinello «*Il Cigno Morente*», poema sinfonico; di Francesco Mantica «*Liriche*», per canto e orchestra; di Domenico Alaleona «*Tre canti*», per una voce e orchestra; di Francesco Santoliquido «*Il profumo delle oasi sahariane*», poema sinfonico.

Della produzione straniera nuova per l'Augusteo saranno eseguiti dal maestro Molinari la *suite* del «*Bourgeois Gentilhomme*» di Riccardo Strauss; la «*Fantasia Cromatica*» per pianoforte e orchestra opera postuma di Claudio Debussy; la «*Sacre du Printemps*» di Strawinsky; e, fra gli altri lavori che sono stati invitati ad eseguire anche i direttori stranieri, Alberto Coates (che lasciò di sè nella stagione scorsa così grato ricordo) dirigerà una *suite* per orchestra d'archi del settecentista inglese Purcell, e porterà al giudizio dell'Augusteo, due brevi poetiche composizioni di Delius e la grande sinfonia «*I Pianeti*» da lui recentemente eseguita a Londra, di Holst. Delius e Holst sono tra i maggiori esponenti della giovane scuola modernista inglese.

Parallelamente alla stagione sinfonica all'Augusteo si svolgerà nella Sala Accademica di S. Cecilia, nelle ore pomeridiane dei venerdì, la tradizionale serie dei concerti di musica da camera: ma la serie sarà nel prossimo anno più numerosa e importante, e vi prenderanno parte, con speciali esecuzioni, i violinisti Flesch e Spalding, i pianisti Rosenthal e Bajardi, il violoncellista Mainardi, la cantante Montjovet, il Quartetto Boemo ed altri artisti coi quali sono in corso tuttora le trattative; la serie sarà chiusa dall'illustre pianista francese Alfred Cortot, che suonerà per la prima volta in Italia.

L'orchestra dell'Augusteo, di cui entreranno a far parte alcuni nuovi e pregiati elementi, coopererà come sempre degnamente con la R. Accademia, col Direttore Stabile e con gli artisti tutti allo svolgimento della stagione.

Come si vede, un programma vasto e nobilissimo che merita l'approvazione incondizionata e l'appoggio fervente del pubblico e della stampa.

"La fonte miracolosa,, all'Adriano

La Compagnia Gragnani-Tosi annunzia imminente l'operetta *La fonte miracolosa* del maestro Alberto De Foe. L'operetta, che è già stata accolta molto favorevolmente a Milano, avrà dalla Compagnia un'ottima esecuzione ed una ricca messa in scena.

All'*Adriano* ebbe luogo iersera lo spettacolo in onore di Irma Cambi, protagonista della *Geisha*. Il teatro di Prati era esaurito. Applausi a scena aperta, acclamazioni alla fine di ogni atto, doni e fiori: ecco la cronaca della serata. La valorosa cantante fu applaudita con entusiasmo insieme col Trucchi, il Giorgi e gli altri tutti. Questa sera serata straordinaria promossa a beneficio della Società di mutuo soccorso fra il personale del laboratorio di costruzioni aeronautiche. Si ripeterà la *Geisha*.

Le recite della Duse al Costanzi

Come abbiamo ripetutamente annunziato, Eleonora Duse dà stasera al *Costanzi*, che è già tutto venduto, l'ultima delle due recite straordinarie a Roma. Si rappresenterà *La porta chiusa* del Praga.

Ma possiamo dare una lieta notizia ai nostri lettori. Molti colleghi della stampa e la stessa direzione del teatro, in vista di questa formidabile affluenza di pubblico, si sono doluti che la grande attrice dovesse lasciare dopo così poche recite la nostra città e hanno fatto vive premure presso la signora Duse. In seguito a queste l'illustre Signora ha aderito alla richiesta del pubblico e ha deciso di dare un'ultima recita de «La porta chiusa» domenica alle ore 17.

All'ARGENTINA — Per la replica della *Cecilia* accorse ieri sera moltissimo pubblico. Il dramma del Cossa — seguito con grande interesse — venne assai applaudito. Ruggeri ne fu magnifico interprete ed ebbe molte feste specie al primo atto a scena aperta. Ottima protagonista la Borelli che al 4.o atto raggiunse i maggiori effetti scenici. Bene il Pettinelli e gli altri. Gli scenari ed i costumi del Caramba furono assai ammirati. Stasera altra replica.

All'ELISEO — Stasera un'altra replica di *Acqua cheta*, nell'attesa della nuovissima operetta: *La ragazza olandese*.

Al KURSAAL — Gli spettacoli del Circolo Bisini comprendono sempre le più grandi attrazioni. Anche ieri sera gli esercizi dell'interessante programma suscitarono un vivo entusiasmo, soprattutto quelli dello scimmiotto Consul e dei maiali ammaestrati.

Al MANZONI — Stasera *'O miedeco 'e paese*, una delle più divertenti commedie di Scarpetta.

Al MORGANA — Calorosa accoglienza anche ieri, agli esecutori de: *L'Aria di Roma*. La canzone di S. Antonio è stata bissata e ribissata e cantata in coro dal pubblico numerosissimo. Stasera altra replica.

Al NAZIONALE — Si replica a grande richiesta il dramma di Gastone Monaldi: *La festa del bacio*, che ebbe ieri sera, a teatro esaurito, il consueto, completo successo nella vibrante interpretazione del Monaldi, acclamatissimo specie nel quadro finale, della Battiferri, del Saltamerenda e di tutti gli altri artisti.

Al QUIRINO — Questa sera, l'operetta in tre atti: *La donna moderna* del maestro Gilbert, l'acclamato autore della: *Casta Susanna* e del: *Cinema Star*. Domani replica della: *Danzatrice scalza* per lo spettacolo in onore dell'attore comico, Roberto Durot, che dopo il secondo atto canterà le nuove canzoni del maestro Nino Rolli e cioè: *Apaches, Mimì* e *Faccia lei*, dirette dall'autore.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Furoreggia *Popò*, il minuscolo e brillante di quattro anni, insieme agli altri piccoli artisti della tournée *Floriana Ribera*. Oggi alle 17 *Zingari* e la farsa: *Eufemia e la cavalla!*

Al VALLE — 10.a replica della graziosissima commedia: *L'ottava moglie di Barbableu* che ieri sera divertì immensamente l'affollato uditorio.

"Colomba,, del maestro Won Westerhout a Napoli

NAPOLI, 24. — Ieri sera in Prefettura un Comitato di signore e signori, presieduto dal Prefetto, esaminò, discusse e approvò il progetto di promuovere un'azione energica per ottenere che l'opera musicale del compianto maestro Nicolò Won Westerhout sul libretto *Colomba* del compianto Arturo Colautti, sia messa in scena con la sontuosità che il caso richiede al *San Carlo*.

Il Prefetto comunicò al Comitato una grande quantità di adesioni, fra le altre notevole quella del Municipio di Napoli. Fu quindi nominato un Comitato esecutivo.

SPETTACOLI del 24 novembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica nazionale BORELLI-RUGGERI-TALLI
GIOVEDI', 24 — Ore 21: Replica di:
Cecilia
Grandioso dramma in 5 atti di P. Cossa
Gran successo

TEATRO COSTANZI
GIOVEDI', 24 — Ore 21: Penultima recita straordinaria di
Eleonora Duse
con la commedia in 3 atti:
La porta chiusa
DOMENICA, 27 — Ore 17: Ultima recita con: LA PORTA CHIUSA.
di Marco Praga — Prezzi ribassati

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operetta VITALE
GIOVEDI' 24 — Ore 21:
La donna moderna

TEATRO DEI PICCOLI
GIOVEDI', 24 — Ore 17: Replica a grande richiesta: ZINGARI, 3 atti di A. Ribera — EUFEMIA O LA CAVALLA? - Farsa.

ADRIANO — Compagnia d'operette Gragnani-Tosi — Ore 21: *Geisha*.

ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile» — Ore 21: *Acqua cheta*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21.15: *'O miedeco 'e paese*.

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Compagnia romanesca G. Monaldi: — Ore 21: *La festa del bacio*.

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21: *L'ottava moglie di Barbableu*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo

RONDINELLA RUSSA — Grandioso spettacolo ore 21.

Le conseguenze di un deragliamento

5 leoni in fuga sotto una galleria

SPEZIA, 24. — Ieri avute avuta notizia da Spezia del deragliamento di un treno all'imbocco della galleria tra Spezia e Manarola. Aggiungo qualche particolare. Il treno deragliante era il secondo del Circolo Krone, che, proveniente da Genova, era diretto a Firenze dove il Circo deve iniziare le sue rappresentazioni sabato sera al Politeama Fiorentino. Il ultimi cinque vagoni deragliarono ostruendo completamente la galleria. La linea rimase interrotta completamente. Si ebbe molta confusione ed anche apprensione perchè cinque leoni che si trovavano rinchiusi in un vagone riuscirono a fuggire. Fortunatamente però il personale, che era rimasto incolume, riuscì a catturarli poco dopo. Accorsi numerosi operai, alle 17 riuscirono a sgombrare la galleria e così il servizio venne riattivato.

In materia di giuoco d'azzardo

BERGAMO, 24. — Il pretore di Zogno, avv. Locatelli, ha pronunciato una interessante sentenza penale in materia di giuoco d'azzardo. Egli ha ritenuto luogo pubblico il Circolo privato di San Pellegrino ed ha condannato il concessionario del Casino, Antonio Locatelli, all'arresto per un mese e a L. 1000 di multa per avere tenuto abitualmente nei mesi di luglio e agosto u. s. il giuoco d'azzardo della *roulette*, *baccarà* e *chemin de fer*.

CRONACA DI ROMA

ACCANTO ALL'ARTE

Un'ora a Villa Medici

Oggi, a villa Medici, cerchereste invano tracce di pittura; eppure essa ha volte di scalee e volte di saloni che sembrano fatte apposta per allietarsi di affreschi; e sorse in epoca nella quale pareva preoccupazione pubblica non lasciar senza colori un palmo di muro; e inoltre nella storia della sua costruzione, col modesto nome dell'architetto Lippi, si ricorda anche un nome famoso, quello di fra Sebastiano del Piombo, il fiorentino che, sorretto dalle formidabili spalle di Michelangelo, tentò nella prima metà del cinquecento «tener lo campo» della pittura in luogo dell'Urbinate. Dunque, le pitture dovevano esserci: e se oggi non si vedono, tre ipotesi potrebbero farsi sulla loro scomparsa; una, che sian perite in qualche trasformazione architettonica interna della villa; ma la trasformazione è poco probabile e d'altro canto qualche traccia dovrebbe pur restare se non dobbiamo assomigliare i trasformatori al terremoto; l'altra, che il deperimento delle pitture ne abbia consigliato la distruzione; ipotesi anche questa poco probabile perchè, sebbene Sebastiano «avesse inventato un composto di pece, di mestice e di calcina viva per dipingere a olio su le muraglie» come dice nel «Dizionario portatile» il vecchio monsieur Lacombe, di regola si dipingeva a fresco nel cinquecento e dopo, e il fresco sfida i secoli; e la terza, infine, che, per mutare di gusti, siano state coperte di bianco: sorte che, toccata al Cavallini, a Giotto e a tanti altri, poteva anche toccare, senza molti scrupoli, o al cav. D'Arpino, o agli Zuccari o al Caracci a qualcuno dei caravaggeschi che operarono a Roma: l'attendibile, dunque, tra le tre.

— E' mio proposito — mi diceva Denys Puech — far saggiare un angolo del soffitto per vedere se emergano delle pitture.

Ottimo consiglio: quel soffitto grigio del salone dove noi si stava, stillante malinconia al cospetto della sottostante immensità imperiale e pontificale di Roma, nè il tardo rinascimento, nè i giovane seicento, no, non potevano tramandarcelo così.

* * *

Denys Puech non fuma ma ha ottimi sigari per i suoi ospiti; non fuma e non beve liquori, e, s'io non erro, non prende neanche il caffè; ma ciò malgrado, anzi, forse proprio per questo, è un *causeur* assai simpatico: non per il flusso della loquela ma per gli argomenti attinti nel campo dell'arte e degli artisti, e per il modo di porgerli: definiti, garbati, senza fronzoli come buoni pezzi di coltura.

— Degas? Ah, Degas!

Quanto era pittore originale — chi dimentica le sue luci sorgere dal basso? — altrettanto era uno spirito ferocemente caustico. Un giorno, visitando una mostra, gli fu chiesto un parere intorno al quadro di un noto pittore che ritraeva una battaglia antica e i guerrieri vestivano corazze e imbracciavano scudi. Egli disse freddamente:

— Qui è tutto acciaio, eccetto le corazze!

Il barone Antoine Gros era il pittore favorito di Napoleone Bonaparte, e non senza ragione: non è infatti indegno scolaro di quel David, dinanzi al quale oggi così larghe schiere d'intenditori s'inchinano. Or l'artista ebbe la pessima idea, già vecchio e quando eran già noti i paesisti inglesi, di esporre un *Ercole e Diomede*.

La critica gli fu ostile: spietato fu Teofilo Gauthier, allora alle prime armi. Gros, accorato, andò a buttarsi nella Senna. Ecco la chiave della successiva mitezza critica di Teofilo Gauthier.

* * *

Appendosi sul parco, con quel motivo centrale dell'arco che stronca l'architrave alla Brunelleschi, per i molti frammenti di sculture inserte nelle pareti, per quell'architettura che sale e che si spezza come un masnente roccoò, la facciata interna della villa è più originale, più leggiadra, più fastosa dell'altra, che guarda Roma.

Lasciando a destra un braccio laterale della Villa, ricchissimo di gessi d'arte greca e d'arte romana, ci s'inoltra in un profondo viale insaccato tra due alte ali di muro, popolate di rose rampicanti e di piante di limone. Di primavera, qui, che profumo e che colori! E' novembre, e tuttavia qualche rosa thea attarda in alto la sua agonia e ciò nonostante noi — un collega dell'Havas ed io — èramo nonetterie al nostro egoismo, ma non senza qualche stilla di sangue. Ed ecco sorgere nel folto degli alberi una modesta casa con le iniziali C. D. sull'architrave dell'uscio.

— Carolus Duran — spiega Denys Puech.

E' lo studio dei direttori di Villa Medici. Ampio è lo studio, con luce a profusione, ma disadorno. Sur un trespolo, c'è una testa femminile di creta ancor fresca, interessante per un naturalismo poderoso in via di sublimarsi sotto una salliente onda di spiritualità.

— Una «Madonna» — dice il Puech — ch'io mi sforzo di trattare alla maniera del Daniello.

Poi, lentamente, viene liberando dalle pezze umide una scultura chiusa in un grande timpano di legno. Emergono a mano a mano putti brioni in atteggiamenti diversi; e rosoni di fiori; e un bel nudo virile; e fiori; poi una biga greca e su una Dea, che piglia fiori e sparge fiori. Seguono una figura femminile con in capo un cesto di fiori e ancora putti e ancora festoni.

— E' il «Trionfo di Flora». Sorgerà sul frontone della villa parigina che il famoso Coty s'è costruita con i profumi dei fiori.

Pur non essendo simmetrica, la composizione ha grande equilibrio di masse e non ha bisogno di macchiarsi di bizzarrie per dispiegarsi con varietà, con novità; la distanza da cui dovrà vedersi non serve all'artista per giustificare sciatterie nei ritmi ampi e mossi della modellazione. Ritroviamo insomma, lo scultore che conosciamo e stimiamo, l'autore di quelle mirabili cose che sono la «Seine», la «Ville de Paris», la «Muse di A. Chenier», il monumento a «Leconte de Lisle», il busto al presidente Loubet, a «J. Mélina», e «Sainte Beuve», la «Statua al Card. Bourret», il «Sonno della Stella» classico nelle forme e nella sapienza, francese in certe superbe mollezze, moderno nei temi, nelle ideazioni, nello spirito.

Lavoratore indefesso, ben meritava che Henry Jaudon dedicasse alla sua vita d'artista il magnifico volume che gli ha dedicato (1); volume che però dovrà essere completato dal terzo periodo della vita dell'artista che s'inizia con la sua venuta a Roma alla direzione di Villa Medici e che s'annunzia non meno fecondo dei precedenti.

* * *

A due passi è l'uscita sulla via Pinciana; ma tanto io come il collega de Chavannes preferiamo rifare il viale, cogliere altre rose, rivedere il volto interno della Villa, alle ora, in penombra, par popolarsi di pontefici, di cardinali, di generali napoleonici; tanto più che c'è da vedere il sole che s'inabissa e l'oro che spiega sulla pigrizia di Roma, — rombante e formicolante.

VIGE.

(1) «Denys Puech et son oeuvre» par Henry Jaudon — Rodez, E. Carrère, éditeur.

Una ignominiosa scuola comunale

(Bricciole pedagogiche)

L'accoglie il verde di Villa Borghese, l'anima la curiosità di quanti, romani o no, vogliano trascorrere qualche ora tra gli alberi secolari e le aiuole recenti. Ed è costituita da una gabbia del languente Giardino Zoologico. Certo la conoscete anche voi. La conoscono tutti. La staccionata che la circonda è sempre la più affollata. Uno sciame di bimbi e di domestiche vi fa la guardia d'onore dal mattino alla sera. E' la gabbia delle scimmie e precisamente delle più oscene che madre natura abbia partorito. Il posteriore di esse è glabro totalmente e rosso sanguigno come una bruciatura di primo grado. Ed è sempre alzato e girato verso il pubblico come un bersaglio cruento. E nulla di male vi sarebbe ancora se lo spettacolo si riducesse a questo, se le povere bestie non fossero ristrette nell'ambito inferriato per dare prova di una loro speciale attività e se infine esse stesse coll'espressione vivissima del loro musetto non vi costringessero ad arrestare il passo ed a guardare. E lì, tra maschi e femmine, i di cui caratteri sessuali non sono dubbi, s'inizia tutta per voi un'amorosa giostra. Dico amorosa come direi mostruosa.

Una volta ancora — o voi che provate nausea al grottesco ed al ripugnante semiumano — fermatevi. Se vi fa comodo evitate pure di guardar dentro la gabbia, ma esaminate le fisionomie dei fanciulli, delle donne e dei giovani. Studiate quegli spettatori. V'à chi resta stupito, chi arrossisce, chi ride, sghignazza, incita e si fa accompagnatore della scena e con lazzi e con gesti. Quei volti sono libri di facile lettura, di più facile lettura quelle voci. Pochi caffè concerto, pochi clandestini ritrovi notturni con i loro programmi «neri» hanno riempito l'aria di maggiore oscenità. Con la differenza che nei luoghi dedicati agli adulti ed ai rammolliti l'infanzia non sosta e non passa.

Io non sono tra i pedagoghi antichi e giungo persino ad approvare gli istituti di educazione speciali fondati dal Reddie in Inghilterra e, se non erro, dal Lietz in Germania allo scopo d'illuminare l'infanzia sulle cose sessuali. Ma mi ritiro inorridito davanti al quadro scimmiesco.

A parte la volgarità che esso accende attorno a quella gabbia per opera di giovinastri e di domestiche *evolute*, dobbiamo ricordare nei riguardi dei fanciulli che esiste il paradossismo infantile, il quale non è sempre conseguenza di satiriasi ereditaria. Qualche volta ha origine puramente cerebrale e si nutre di spettacoli cattivi, come quello di cui parliamo. Non sono soltanto gli elementi filogenetici quelli che conducono l'infanzia all'onanismo.

I cattivi suggerimenti, le immagini sudicie fanno spesso presa sugli spiriti deboli. Ammetto che tra quei fanciulli taluni guardino, ridano e poi non vi pensino più. Ma nella massa infantile che quotidianamente sfila dinnanzi le gabbie comunali v'è già chi sente i primi stimoli dell'appetito iperestetico. Chi non sa di quale scuola sia ai piccoli contadini nelle campagne l'accoppiamento degli animali? Ed in quel caso non si tratta che di accoppiamento elementarissimo. Dove entrano in iscena le scimmie invece sfilano tutte le manovre libidinose che stanno ad esse come la sete all'acqua.

Il nostro codice punisce gli attentati contro i minorenni e punisce o dice di punire severamente gli *esibizionisti*. Perchè permettiamo allora che le scimmie — anche se non si voglia pensare al Darwin — vicine fisionomicamente e mimicamente all'uomo, offendano il pudore dei nostri fanciulli?

Quale esibizione più sudicia e continuata!

Il nostro Comune che oggi spinge avanti a stento il carro del Giardino Zoologico non avrà certo fatto queste riflessioni. Non ce ne meravigliamo. I Comuni hanno sempre altro da fare, specie quando si tratti di educazione nelle forze morali. Provveda adunque, se crede. Riserbi lo spettacolo agli adulti; e lo metta a pagamento. Le domestiche, le sartine, i giovinastri, gli uomini fuori servizio saranno visitatori assidui. Farà un sacco di quattrini. Per non ridurre ai fanciulli le nozioni di storia naturale basterà che lasci le scimmie «rivestite» e quelle del «Villaggio», dove lo spazio maggiore che le accoglie opera da antiflogetico sopra di esse e da velo sulla vista dei fanciulli.

Ma provveda. Anche se premierà in tal modo quella parte del pubblico che oggi meno impera, farà sempre opera di sana gentilezza e di esemplare moralità.

EMANUELE ORANI.

"La Cultura,,

Diamo il sommario di questa importante rivista mensile di filosofia, lettere, arti, di cui è direttore Cesare de Lollis, ed editore Leo S. Olschki, Fontanella di Borghese. 20-22.

SOMMARIO:

Cesare De Lollis: L'ideale della cultura.
Giovanni Gentile: Il problema della scuola.
Giuseppe Toffanin: Flaubert critico e l'ultimo de Sanctis.
Recensioni: U. Spirito: *A. Baratono. Critica e Pedagogia dei valori.* — L. Salvatorelli: *H. Plehn. Bismarks auswärtige Politik. F. Roches. Manuel des origines de la guerre, ecc.* — Ussani V.: *F. S. Alessio. Musa latina.* — C. Guerrieri-Crocetti: *V. Alfieri. Saul interpretato da A. Momigliano.* — P. P. Trompeo: *Stendhal. Passeggiate romane.* — V. Santoli: *B. Allason. Caroline Schlegel.*
Cronaca — Opuscoli.

In vendita presso i principali librai.

Notizie annonarie

La Commissione dell'equo-prezzo agirà anche per i generi alimentari.

Si è riunita in seduta straordinaria, a palazzo Valentini, sotto la presidenza del neo eletto prof. avv. Cucinielio Edoardo, la Commissione arbitrale provinciale dell'equo prezzo

Il prof. Cucinielio, nell'aprire la seduta, espresse il suo pensiero circa l'interpretazione ed applicazione della legge 30 settembre 1920, n. 1349.

Sostenne, fra l'altro, il principio che la Commissione, come organo giudicante, avesse un sol dovere: quello di applicare con giustizia la legge stessa, senza entrare in merito alla sua perfezione o meno.

Per tale considerazione, e finchè che una nuova legge non modifichi o annulli quella esistente, si ha il dovere di osservarla e di farla osservare in ogni sua parte.

I criteri manifestati dal Presidente Cucinielio trovarono unanime consenso nei componenti della Commissione.

In applicazione di tali criteri fu deciso:

a) di rafforzare l'azione della Commissione nella sua prima e più importante funzione alla quale è stata chiamata in modo preciso dall'art. 10 della legge, lettera A., riguardante il suo intervento sui prezzi dei generi alimentari, restando così deciso che saranno presi in considerazione tutti i ricorsi presentati dai consumatori in materia di alimentazione; perchè la competenza della Commissione e quella degli altri organi annonari non si elidono cadendo tra sfere diverse;

b) che i ricorsi presentati sono sempre acquisiti alla Commissione anche quando le parti dichiarano di essersi accordate;

c) che i ricorsi dei singoli cittadini presentati non per acquisti avvenuti, ma solo contro pretese richieste eccessive dei venditori non potranno essere presi in considerazione, se non vengano trasmessi dalle competenti autorità indicate dalla legge

Fu deciso in ultimo che i ricorsi prima di essere portati in pubblica discussione debbano essere regolarmente istruiti.

Il nuovo calmiere sui ristoranti e sulle derrate.

Il Sindaco ha pubblicato stamane il seguente manifesto:

«Riconosciuto che a tutela dell'interesse pubblico si rese necessario determinare i prezzi di vendita delle vivande nei ristoranti, trattorie, ecc., nonchè quelli delle consumazioni nelle latterie, caffè, *bouvettes*, si ordina che sono resi esecutivi per tutti gli effetti, i provvedimenti ed i prezzi che la commissione annonaria ha determinato nelle sedute 3 agosto e 17 novembre 1921. *Detti prezzi s'intendono massimi* e non potranno essere aumentati:

RISTORANTI di I. II. III. IV Categoria: coperto (un filone di pane di gr. 150 e due panini): L. 0.75 — 0.60 — 0.50 — 0.40 — Pasta asciutta al burro: L. 2 — 1.80 — 1.40 — 1.30 — Pasta asciutta al sugo: L. 1.60 — 1.40 — 1.20 — 1.10 — Risotto al burro: 1.90 — 1.70 — 1.30 — 1.20 — Risotto al sugo: L. 1.40 — 1.20 — 1.10 — 1.00 — Minestra in brodo: L. 1.00 — 0.70 — 0.60 — 0.50 — Manzo bollito: L. 2.70 — 2.20 — 1.70 — 1.50 — Fritto di pesce comune: L. 4.50 — 4.00 — 3.80 — 3.00 — Fritto scelto di pesce (triglie, calamari, merluzzi) L. 6.00 — 5.00 — 4.00 — Spezzato di manzo: L. 3.30 — 3.20 — 2.40 — 2.15 — Arrosto di manzo L. 4.80 — 3.80 — 3.40 — 3.10 — Arrosto di vitella (escluso il filetto) L. 5.00 — 4.00 — 3.80 — 3.40. — Cotoletta di vitella alla milanese: L. 5.50 — 4.20 — 3.80 — 3.40 — Spezzato di vitella: L. 4.40 — 3.05 — 2.70 — 2.50 — Salciccie di maiale: L. 3.50 — 3.20 — 3.10 — 3.00 — Braciole di maiale L. 4.00 — 3.60 — 3.20 — 3.10 — Abbacchio arrosto: L. 4.00 — 3.60 — 3.20 — 3.10 — Spezzato di abbacchio: 3.50 — 3.20 — 2.80 — 2.80 — Due uova al burro o a fritata: L. 2.30 — 2.00 — 2.00 — 2.80 — Due uova alla *coque* o sode: L. 2.30 — 2.50 — 2.30 — 2.20 — Due uova con la mozzarella: L. 3.60 — 3.40 — Verdura o legumi come piatto distinto: L. 1.70 — 1.30 — 1.00 — 0.90 — Guarnizioni: L. 0.70 — 0.60 — 0.50 — 0.40 — Frutta di stagione: L. 1.70 — 1.30 — 1.10 — 1.00 — Formaggio: L. 1.50 — 1.20 — 1.00 — 0.90.

Sulla pasta o verdura al *gratè* si farà un aumento di L. 0.20 a porzione. Sono esclusi dal presente calmiere le pensioni e i ristoranti annessi agli alberghi *che sono riservati esclusivamente agli abbonati o a coloro che vi sono alloggiati.* Le porzioni dovranno essere per quantità e qualità non inferiori a quelle che in tempi normali si praticavano negli esercizi della rispettiva categoria.

LATTERIE — Categorie I, II, III — Latte freddo al banco da asportarsi: al litro L. 1.36 — 1.36 — 1.35 — Freddo servito al banco: Lire 1.95 — 1.95 — 1.95 — Freddo servito al tavolo: L. 2.35 — 2.15 — 2.15 — Latte caldo dolcificato al banco: L. 3.40 — 3.25 — 3.15 — Jaghourt al bicchiere non inferiore ad 1/5: L. 0.65 — 0.65 — 0.55.

In tutte le latterie, caffè, bar ed in ogni altro esercizio dove vendesi latte o caffè e latte debbono trovarsi il pane ed i biscotti comuni: il pane dovrà essere servito in pezzi o formato in panini di peso non inferiore a 40 grammi al prezzo non superiore di 0.15 se in forme di panini o di 0.10 se in fette. I biscotti comuni consumati nei pubblici esercizi debbono essere venduti con una percentuale di utile non superiore del 25 per cento sul prezzo reale del costo.

Per le tazze di latte o caffè e latte, servito al tavolo per la I, II, III categoria, un sesto di litro L. 0.60 — 0.55 — 0.50; un quinto: 0.65 — 0.65 — 0.65 — un quarto: 0.85 — 0.80 — 0.80; idem servito al banco: un sesto L. 0.50 — 0.50 — 0.50 — Un quinto 0.65 — 0.60 — 0.55 — Un quarto: 0.80 — 0.70 — 0.70.

Il Sindaco inoltre invita tutti i cittadini denunciare all'Ufficio Annona qualsiasi infrazione ai prezzi stabiliti.

COLONIALI E CEREALI. — Caffè Santos Superiore crudo al Kg. L. 18.25 — Idem tostato L. 23.30 — Caffè Rio crudo lire 18 — Idem tostato L. 23.

Farine e pane: Farina di frumento (tipo Roma) Kg. 1.65; pane non superiore a 700 grammi e pane napoletano in dette forme al Kg Lire 1.50 — pane non superiore a 300 grammi L. 1.80 — Idem non superiore a 150 grammi L. 2 — Idem napoletano non superiore a 500 grammi L. 1.80 — Idem casareccio per l'Agro Romano L. 1.65.

Paste alimentari: Tipo al 75 per cento L. 2.35 — idem al 61 per cento L. 2.65 — Idem tipo 61 per cento di importazione da altre provincie L. 2.80.

Zucchero comune semolato L. 6.20 — idem raffinato L. 6.50 — idem quadretti sciolti Lire 6.80 — Idem quadretti in scatola L. 6.85 — Idem di Stato L. 6.00.

Formaggi: Pecorino L. 9 al kg. — Burro di Stato L. 10 — Misto L. 15 — di pura panna L. 24.

Il lusso e l'equo prezzo

La Commissione arbitrale provinciale dell'Equo prezzo ha emesso la seguente ordinanza:

Letta la decisione della Quarta Sezione della Corte di Appello di Roma in data 18 ottobre 1921, la quale ha ritenuto:

1) che la eccezione di competenza sollevata nel senso che il nastro di seta è un genere di lusso, di moda, e di capriccio raffinato, e quindi non soggetto alle sanzioni della legge 30 settembre 1920 N. 1349, è una eccezione che *contrasta con l'abitudine invalsa* di essere invece la seta un genere di *largo uso*, e non più un genere riservato alle classi doviziose;

2) che non occorre disporre una nuova istruttoria;

3) che data l'entità della trasgressione, può farsi luogo a una riduzione a 5 giorni del periodo di chiusura dell'esercizio, con la conseguente affissione di chiusura e conferma la decisione della Commissione contro la ditta Mallucci Secondo emessa il 21 luglio 1921 n. 70, che ordinava alla Ditta in parola la restituzione del di più percepito dal consumatore Apolloni Giovanni, e la chiusura per giorni dieci del suo negozio per accertato esorbitante guadagno del 200 per cento, riducendo però il periodo della chiusura a cinque giorni;

ritenuto che in seguito alla decisione della Corte di Appello l'ordinanza della Commissione deve avere senz'altro esecuzione, ordina a Mallucci Secondo di eseguire in ogni sua parte quanto è detto nella ordinanza emessa a suo carico in data 21 luglio 1921 n. 70 stabilito che il nuovo periodo entro il quale il suo negozio, in via Tritone n. 52, deve rimanere chiuso resta fissato dal giorno venticinque a tutto il giorno ventinove corrente mese di novembre 1921.

Il relatore: F.to: Cataldo Enrico.

Grande festa pro-cronici tipografi

Come abbiamo annunziato domenica 27 avrà luogo alla Sala Taglioni in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni la grande festa pro-cronici della Federazione del Libro.

Alle 9 del mattino oltre ad una conferenza di G. Parpagnoli sulla mutualità e la distribuzione delle medaglie ai soci veterani avrà luogo un concerto vocale e istrumentale al quale gentilmente prenderanno parte la sig.na M. Henriquez (soprano), T. Poggetti (tenore), A. Agostini (violino), e Remo Marini (nel suo repertorio). Al pianoforte, offerto per l'occasione dalla rinomata ditta F.lli Occhiolini, siederà il maestro Mario Pandelli.

Alla sera alle ore 21 grande festa da ballo ed estrazione della ricca Lotteria.

Il nuovo anno all'Accademia Forense di cultura

Domani venerdì 25 corr. alle ore 17.30 al Palazzo di Giustizia (aula magna degli avvocati), Leopoldo Micucci inaugurerà il IV anno dell'accademia di cultura, da lui fondata e presieduta, dicendo e commentando il suggestivo Canto di Farinata (X.o dell'inferno dantesco).

Noi non abbiamo bisogno di ripetere ai nostri lettori quale festa dell'arte, della cultura e dell'intelletto sia un commento dantesco dell'illustre uomo, che con la sua magnifica attività onora veramente il suo paese.

La «Tribuna» ha il legittimo orgoglio di aver incoraggiato l'opera di Leopoldo Micucci come quella che tende all'altissimo fine di elevare lo spirito umano, che è quanto di meglio si possa fare nell'interesso dell'Italia nostra in questi momenti.

Sappiamo che un'eletta schiera di avvocati illustri e di insigni magistrati si è stretta intorno a Leopoldo Micucci, dando a lui tutto il suo autorevole consenso.

Pubblicheremo il programma interessantissimo delle lezioni col resoconto della seduta inaugurale.

Gli studenti, gli avvocati, i professori e i magistrati e tutte le famiglie di studiosi possono liberamente frequentare le lezioni.

Nozze Zito-Astuto

Ieri in Campidoglio sono state celebrate le nozze fra il signor Mario Zito e la gentile signorina Adriana Astuto dei marchesi Lucchesi Palli figlia al compianto ammiraglio Astuto. Il rito civile fu celebrato dal collega avv. Umberto Micali il quale espresse alla giovane coppia fervidi sentimenti di augurio e offrì alla sposa la tradizionale penna d'oro.

Stamane nella chiesa del S. Cuore è stato celebrato il rito religioso. Ai giovani sposi i nostri più vivi auguri.

Amministrazione provinciale di Reggio Calabria

Concorso per un Ingegnere di Sezione e per un aiuto tecnico, con stipendii iniziali di lire 8.600 per il 1.o e di L. 5.000 per il 2.o, aumentabili di 1/10 ogni triennio, per tre volte per il 1.o e per sei volte per il 2.o Titoli: laurea d'ingegnere civile per il 1.o diploma d'agrimensore per il 2.o. Documenti di rito. Termine arrivo istanze in Ufficio: 15 dicembre p. v. Limite massimo di età anni 39, per l'Ingegnere di sezione, 34 per l'Aiutante. Sono in corso provvedimenti per aumento stipendii.

Per i figli dei ferrovieri

Ad iniziativa di elette Signore che hanno tanto a cuore lo sviluppo dell'educazione e dell'istruzione popolare, sabato 26 corrente alle ore 17.30 avrà luogo nell'elegante salone dell'Accademia Pichetti un thè dansante a beneficio dell'Opera di Assistenza Educativa per i figli dei ferrovieri. L'Istituzione benefica che mira all'elevamento morale e intellettuale dei bimbi accoglie nelle due scuole attualmente in funzione continua e continuata di fanciulli ed ha mirabilmente influito al risveglio intellettuale dei giovani che anche numerosi popolano i corsi serali testè istituiti. Fanno parte del Comitato promotore: N. D. Cortivo Dall'Acqua Rini, signorina Collenghi Gina, contessa Garbeti Valeria, N. D. Giordana Bertollo Clelia, baronessa Sanjust di Teulada Maria, contessa Scarapecchia Costanza, N. D. Tedeschi Vusciano Nicoletta, N. D. Troise Zaira.

Tutti coloro che hanno a cuore l'incremento e la vita di questa Istituzione importantissima acquisteranno certamente i biglietti che si trovano presso le signore del Comitato, all'Accademia Pichetti e nei principali Alberghi.

La dimostrazione dei tubercolotici di guerra

I tubercolotici di guerra per ottenere che le richieste fatte al Governo vengano prese in considerazione avevano tentato di improvvisare nel pomeriggio di oggi una dimostrazione dinanzi a Montecitorio. Il Comitato Centrale contrario a tale manifestazione aveva comunicato il seguente manifesto.

Eccolo nella sua integrità:

«Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra ha nuovamente diramato l'ordine alle proprie 50 sezioni di attenersi alla più rigida disciplina perchè la manifestazione nazionale fissata per oggi venga sospesa in attesa di riprenderla qualora le promesse del Governo per una soluzione adeguata e giusta delle loro rivendicazioni non siano mantenute.

E' lieto di poter far rilevare che l'assoluta maggioranza dei rappresentanti delle sezioni d'Italia convenute in Roma hanno attestato la loro piena solidarietà ai dirigenti dell'Associazione assicurando la più completa disciplina dei propri soci.

La sola sezione di Roma ritenendo non sufficienti i miglioramenti ottenuti vuole ostinatamente persistere nel movimento.

A scanso di responsabilità, il Comitato centrale fa nuovamente appello al rispetto dei deliberati presi e si dichiara estraneo alle eventuali manifestazioni, rendendo senz'altro responsabili di quanto può accadere i dirigenti della legione romana».

* * *

Alle 13 e mezza a S. Maria Maggiore — nonostante il parere contrario del Comitato Centrale — come sopra abbiamo detto — si sono riuniti i componenti della Sezione di Roma dei tubercolotici di guerra insieme alla rappresentanza della Sezione di Napoli ed un'altra dei mutilati di guerra, che vi hanno aderito per solidarietà.

Prima che il corteo si mettesse in moto il Presidente della Sezione di Roma Dominici ha parlato per spiegare come la manifestazione dovesse svolgersi austeramente, perchè bastava la vista degli aderenti al corteo, per comprendere la santità delle loro richieste. Annunciava che una rappresentanza della manifestazione si sarebbe recata in Parlamento per prospettare i desideri dei tubercolotici: non si tratta delle due o delle quattro lire giornaliere, ma di provvedimenti razionali e radicali.

Dopo di ciò si è formato il corteo di circa un migliaio di persone. Molti hanno preso le carrozzelle che recavano anche scritte inerenti alla manifestazione.

Per Piazza dell'Esquilino, Via Agostino De Pretis e Via Nazionale il corteo attraverso il Corso Umberto I, sempre silenziosamente, si è avviato a Piazza Montecitorio, fra l'interesse e il rispetto dei passanti e coun l'augurio di tutti che i desiderata dei tubercolotici di guerra siano giustamente esauditi.

Primo convegno dei sindacati medici a Roma

Il 25 c. m. alle ore nove si terrà in Roma, nel ridotto del teatro Argentina, il primo convegno dei Sindaci medici d'Italia.

Gli iscritti ai Sindacati medici ed i simpatizzanti hanno libero accesso al convegno e facoltà di parola: hanno diritto al voto i soli rappresentanti.

* * *

Ieri 23 nella sede del Foro Traiano I si è tenuta l'assemblea generale dei medici regolarmente iscritti al Sindacato.

L'Assemblea presa cognizione del lavoro fin qui compiuto dal Comitato Organizzatore, stabiliva un nuovo piano di propaganda, dividendo il lavoro per gruppi di categoria.

Nominava infine i rappresentanti nel Convegno dei Sindacati.

Il Sindacato degli impiegati provinciali

Ieri sera nella sede sociale si è riunito il Consiglio Generale del Sindacato fra gli impiegati della Provincia di Roma. Presiedeva il Segretario generale prof. Bonfiglio ed erano presenti tutti i rappresentanti di categoria.

La seduta è stata molto movimentata specie nella discussione riguardante la campagna iniziata dall'Associazione dei proprietari fondiarii. Nonostante la vivacità, la discussione alla quale hanno partecipato Tosi, Costantini Ferrante, Pose, Maiolini, Paiella, Mossarelli Ruspanti e molti altri, si è mantenuta in un campo di elevata e serena obbiettività. Si concluse approvando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio direttivo del Sindacato fra gli impiegati dell'Amministrazione della Provincia di Roma,

presa visione della campagna svolta sulla stampa cittadina contro i recenti inasprimenti della sovrimposta provinciale;

denuncia al Pubblico l'origine di detta ingiusta campagna, condotta unicamente dalle parti colpite dai nuovi provvedimenti tributari, le quali cercano ogni mezzo per sfuggire al pagamento dei nuovi tributi; mentre altre classi, e specialmente la classe impiegatizia più duramente colpita, si sono rassegnate per disciplina nazionale a pagare le gravose imposizioni fiscali che direttamente ed indirettamente pesano sui loro magri bilanci;

protesta energicamente contro questo inesplicabile misconoscimento del grave disagio economico in cui, come tutte le altre classi impiegatizie e forse in misura maggiore, versano gli impiegati dell'Amministrazione Provinciale di Roma;

e delibera che per difendere interessi particolaristici si cerchi di alienare la simpatia del pubblico da una benemerita classe di funzionari, prospettando ad esso sotto una falsa luce cose e fatti artificiosamente esagerati ed insussistenti.

Una riunione pro Olimpiadi Universitarie

Questa sera a Palazzo Orsini, alle ore 21.30 sarà tenuta la prima riunione generale del Comitato Festeggiamenti, in cui saranno elette le cariche sociali e abbozzato un programma generale dei festeggiamenti da tenersi quest'inverno a beneficio delle prossime Olimpiadi Universitarie che si terranno in Roma nell'aprile del 1922.

E la nostra migliore società, come sempre all'avanguardia di ogni bella iniziativa, sicuramente non mancherà neanche questa volta di aderire con entusiasmo e di portare tutto l'ausilio personale affinchè una così simpatica manifestazione abbia il suo pieno successo.

La salma di un eroe che ritorna

Questa sera alle 23.50 arriverà a Roma la salma del valoroso sottotenente Bianconi avv. Gaspare, già corrispondente del nostro giornale da Norcia.

La salma, che proseguirà per Norcia, rimarrà esposta alla stazione di Termini (lato via Marsala) fino alle ore 12 di sabato 26 corr. a tutti coloro che vorranno tributare all'estinto l'ultima manifestazione di affetto e di riconoscenza.

Un operaio investito dal direttissimo di Pisa

La stazione della Magliana è rimasta lugubremente nota per il tragico disastro avvenuto nel passato settembre. Oggi nelle vicinanze della stessa stazione è avvenuta una grave disgrazia.

Stamattina passava su uno dei binari il direttissimo di Pisa che si dirigeva verso Roma. Su quel binario si trovava a lavorare, presso il casello ferroviario n. 1, il manovale Giuseppe De Santis, di anni 17, da S. Vittoria (Ascoli Piceno), abitante nella borgata della Magliana.

Nel punto dove egli si trovava, il binario faceva una profonda curva ed era quindi impossibile al personale del treno che doveva giungere di poter vedere sulla strada. Improvvisamente, mentre il manovale era intento alla sua opera, è apparso il treno n. 7399 che non ha dato tempo al De Santis di schivarlo.

Il treno, dopo averlo urtato, gli è passato sopra la gamba destra che è rimasta frantumata. Alle grida del disgraziato il treno si è fermato. Adagiato su di un vagone di 1.a classe il De Santis è stato trasportato all'ospedale del Policlinico dai carabinieri Angelo Sterpa e Giuseppe ... no dello scalo ferroviario di Trastevere e dal fratello Attilio, dove i sanitari per la frattura della gamba all'altezza del ginocchio, dato lo stato grave del ferito, si riservarono il giudizio.

Alle 11.30 difatti il disgraziato manovale, assistito dal fratello, ha cessato di vivere. Il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha iniziato un'inchiesta. Anche la direzione delle Ferrovie ha ordinato un'inchiesta che dovrà stabilire se vi fu responsabilità da parte del suo personale. Sembra però che nessuna responsabilità ricada sul personale di macchina e che il fatto si deve attribuire a mera disgrazia.

Asterischi

A beneficio dell'assistenza educativa

Sabato 26 novembre alle ore 17, a beneficio dell'assistenza educativa per i figli dei ferrovieri avrà luogo nell'Accademia Pichetti in via del Bufalo un the dansante.

Le Signore del Comitato sono:

La baronessa Sanjust di Teulada, la signora Garbati, la contessa Scarapecchia e le signore Cortino dell'Acqua, Giordana Bortolli, Tedeschi-Vusciano e Troise.

Onorificenza

Con recente decreto su proposta del Guardasigilli l'avvocato Alfredo Rossi del nostro Foro è stato nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. All'amico carissimo, che accomuna al forte intelletto l'energica volontà dei giovani bruzii, le nostre felicitazioni più cordiali.

L'Associazione artistica fra i cultori di architettura

L'Associazione artistica fra i cultori di architettura ha votato un ordine del giorno nel quale si associa con fervido animo al voto espresso dall'eloquente appello dell'Accademia di Belle Arti di Venezia affinchè sia salva dalle minacciate deturpazioni di una nuova barbarie la bellezza della laguna veneta ed il carattere delle Isole di S. Marco.

Una festa della cooperazione

Ieri all'*Olmo* al viale Angelico ha avuto luogo l'inaugurazione del terzo ristorante cooperativo campestre gestito dalla Cooperativa fra lavoratori d'albergo e mensa.

Notati tra gl'intervenuti il presidente Giovanni Solvi e signora, l'on. Enrico Ferrari, il consigliere provinciale Umberto Ferrari, i consiglieri comunali Amaricci, Borghesi e Flamini, il comm. Fagiolo, Alpino Tenedini, cav. Pose, il cav. Pacchiarotti, Masseroni, Morara e oltri rappresentanti della cooperazione, nonchè parecchie signore.

Il banchetto si svolse fra la più viva e affettuosa cordialità.

Parlarono all'arresto: Franzellitti, che disse una poesia romanesca d'occasione; Masseroni, che ricordò le lotte sostenute per la propaganda cooperativistica e Giovanni Solvi, il quale con un discorso organico rilevò il cammino fatto dalla cooperazione nella Capitale rilevando come malgrado gl'inciampi delle autorità i ristoranti cooperativi sono ormai entrati nella coscienza cittadina sopratutto per i prezzi ch'essi mantengono al disotto del calmiere.

La lieta riunione ebbe termine con gli evviva al cooperativismo.

Attraverso i rioni

L'epilogo di una dolorosa disgrazia. — All'ospedale di S. Giacomo è morta iersera circa le 19.30 la lucchese Anna Maggiantini, di anni 44, che era rimasta terribilmente ustionata nei giorni scorsi per l'improvviso incendio di un fiasco di petrolio ch'essa aveva preparato per il marito che è un bravo lucidatore di mobili. Il cadavere della Maggiantini è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'arresto della domestica ladra. — Dicemmo ieri della truffa di gioielli per il valore di 60.000 lire in danno della signora Luisa De Angelis. Il Commissario Olivieri avvertì subito la questura centrale di Roma che dopo attivissime indagini è riuscita ad arrestare la domestica ladra. Questa, Vitellia Angelini, aveva potuto allontanarsi indisturbata con tutta la refurtiva ma arrivata a Napoli è stata ieri riconosciuta ed arrestata. Con le gioie l'Angelini aveva rubato anche degli indumenti della signora. Si ritiene che la domestica sia stata coadiuvata da due altri complici che la polizia sta ora ricercando.

IL PROBLEMA FERROVIARIO

Un momento decisivo

Generalmente i grandi rivolgimenti sociali sono preceduti da un lungo periodo di preparazione. Ma come in molte malattie del corpo umano, dopo l'incubazione e dopo che i caratteri del morbo si sono manifestati, sopravvengono spesso le ore angosciose delle crisi che decidono della vita e della morte del paziente, così anche le società umane hanno i loro momenti critici nei quali, per un numero di anni che può anche essere abbastanza lungo, si decide del loro avvenire. — Con questa differenza che mentre attorno al letto del malato il medico e la famiglia seguono ordinariamente con occhio ansioso lo svolgimento della crisi, nelle società pochi alle volte si accorgono che si è davanti ad uno svolto della storia e che ciò che avviene in pochi giorni farà sentire le sue conseguenze per molti anni ed alle volte per qualche secolo.

Già altre volte, e fin da molti anni fa, ho dovuto occuparmi del pericolo che incombeva sulla presente organizzazione politica e sociale per opera di alcuni sindacati di persone addette a pubblici servizi. Ne ho parlato anche nella *Tribuna*, quasi due anni fa, ed ho ripetuto allora che una nuova specie di feudalismo, una nuova forza disgregatrice dello Stato e della società si andava organizzando ed affermando. Ed aggiungevo che come il barone medievale poteva impunemente ribellarsi al capo dello Stato e ricattarlo, perchè i vassalli del barone ubbidivano piuttosto a lui che al Re, così se gli aderenti agli attuali sindacati avessero acquistato una coscienza di classe, un patriottismo di classe più forte di quello nazionale ed avessero a preferenza obbedito ai capi del sindacato anzichè alle leggi ed ai funzionari dello Stato, un nuovo Medio Evo si sarebbe iniziato e la compagine dello Stato moderno, come già quella dello Stato feudale, sarebbe diventata debolissima.

Or io oggi mi guarderò bene dal fare qualche cosa che somigli alla filosofia della storia, perchè so bene che la maggioranza del pubblico non ama la filosofia e non conosce la storia, o almeno non conosce della storia ciò che sarebbe importante di non ignorare. Sicchè procurerò invece con poche parole alla buona di chiarire l'importanza del cimento che dovremo una volta o l'altra, affrontare se, come è temibile, i ferrovieri vorranno effettuare un altro sciopero generale.

Si sa che la vita delle società moderne è diventata, sopratutto nelle grandi città, oltremodo complicata e, se si vuole, oltremodo artificiosa. Giammai l'uomo ha come ora saputo sfruttare ed utilizzare le forze della natura. Abbiamo una serie di comodità che i nostri nonni neppure sognavano; possiamo in poche ore trasportarci a centinaia di chilometri di distanza, il grano di cui ci nutriamo nei grandi centri, il carbone con cui ci riscaldiamo, la lana ed il cotone che servono a fare i nostri vestiti vengono da paesi lontani o lontanissimi; riceviamo ogni giorno informazioni e notizie, su tutte le questioni politiche, industriali e scientifiche dai punti più remoti del globo e ad essi mandiamo le nostre, la nostra grande industria ed anche la nostra agricoltura scambiano ogni giorno all'interno ed all'estero in paesi lontani i loro prodotti. In grazia appunto a questa rapida circolazione delle merci, delle persone e anche del pensiero i popoli di civiltà europea hanno potuto in un secolo forse decuplicare la loro potenza produttiva e l'Europa ha potuto triplicare la sua popolazione ed in essa, in America ed in Australia si sono potuti sviluppare quei grandi centri urbani, che sono la conseguenza ed il prodotto della civiltà del secolo decimonono.

Ma tutti questi progressi economici ed anche intellettuali, perchè gli uni e gli altri sono interdipendenti più di quello che comunemente si crede, sono diventati possibili grazie ad una grande specializzazione ed organizzazione delle attività produttive. Al modesto carro, che faceva trenta o quaranta chilometri al giorno, si sono sostituite le reti ferroviarie, all'umile procaccia che portava il sacco delle lettere nella diligenza, si è sostituita la grande organizzazione dei servizi postali, telegrafici e telefonici, ed il bastimento a vela di quattro o cinquecento tonnellate, proprietà del capitano che lo comandava e di un singolo armatore, è quasi scomparso e sono venute su le grandi compagnie di navigazione a vapore con numeroso personale stipendiato. Ed ognuno di questi servizi è stato affidato ad una classe speciale di persone, che lo disimpegna in tutto il territorio di una grande nazione e che ha in tutto il territorio della nazione acquistato quella solidarietà d'interessi, e quella somiglianza di educazione e di vedute che facilmente si formano fra uomini i quali hanno le stesse attitudini tecniche, la stessa mentalità, gli stessi bisogni.

In altre parole, data la specializzazione delle diverse funzioni economiche, e dato che ognuna di esse ha acquistato una organizzazione nazionale ed è stata affidata ad una determinata categoria di persone, facilmente si spiega come sia sorta in ognuna di esse una coscienza di classe in opposizione colla coscienza dell'interesse collettivo. Ancora una volta le membra hanno creduto di avere una vita propria indipendente da quella del resto del corpo, e, siccome si sono accorte che bastava che negassero i loro servizi per paralizzare tutto il corpo, hanno potuto progettare di valersi di questa possibile paralisi per forzare l'organo distributore del sangue a concedere loro una maggiore abbondanza di succhi vitali, maggiore di quella cioè che le leggi naturali, che ne regolano la circolazione, avrebbero loro concesso.

Contro questo pericolo lo Stato ha cercato in Italia di premunirsi con l'articolo 181 del codice penale e con l'articolo 56 della legge 7 luglio 1907, che venne poi riprodotto mediante l'articolo 43 della legge sullo Stato degli impiegati del 22 novembre 1908, articolo il quale dà ai pubblici poteri la facoltà di licenziare gli impiegati in caso di sciopero.

Si potrebbe osservare che non bastava che queste disposizioni fossero solennemente sancite nel codice penale e in altre leggi, ma che sarebbe stata pure necessaria tutta una politica di prevenzione diretta a scongiurare i pericoli che per opera delle organizzazioni di classe si maturavano ai danni dello Stato; perchè è evidente che, quando l'avversario si è preparato ed organizzato e si crede pronto a dichiarare la guerra, gli articoli di una legge, come quelli di un trattato, valgono quanto i pezzi di carta. Ma d'altra parte bisogna confessare che ciò sarebbe stato forse un richiedere troppo a governi parlamentari, costretti a vivere giorno per giorno ed a spendere per vivere nove decimi della loro abilità e della loro attività.

Ad ogni modo presto o tardi è possibile che la guerra sarà dichiarata e che la quistione sostanziale sulla quale verrà dichiarata sarà appunto l'abolizione di quell'articolo 56 che stabilisce severe sanzioni per lo sciopero dei ferrovieri; ed è quindi necessario che il Governo, il Parlamento ed il Paese si preparino ad affrontarla virilmente e che siano sopratutto consci della bontà della causa che difenderanno.

Infatti non si tratta di imporre ai ferrovieri una servitù, e tale sarebbe se essi fossero obbligatoriamente vincolati al loro servizio, poichè individualmente restano sempre liberi di lasciare la loro occupazione se ne trovano una più conveniente. E neppure si tratta di perpetuare ai loro danni una soperchieria larvata di legalità, cioè di profittarsi del fatto che è difficile in questo momento di trovare una nuova occupazione, per dar loro salari e retribuzioni inferiori a quelli dell'industria privata. Se mai ciò potrà accadere a danno di altre categorie di funzionari pubblici, ma per quel che riguarda i ferrovieri tutti sanno che omai sono retribuiti in modo tale che altri lavoratori, i quali hanno abilità ed attitudini non inferiori e lavoro più faticoso, debbono invidiarli. Sicchè nelle presenti condizioni scioperare per l'abolizione dell'articolo 56 significa puramente e semplicemente di voler togliere allo Stato il mezzo di difendere gli interessi del paese, significa volere che una classe acquisti il diritto di formare a suo talento tutta la vita economica e sociale e se ne possa valere come arma per ricattare la collettività.

E, siccome l'esempio sarebbe sicuramente seguito da altre organizzazioni di classe, che hanno in mano altri rami importanti di pubblici servizi, non è esagerato affermare che, se il malsano tentativo riuscisse, domani i cordoni della borsa comune non sarebbero più in mano del Governo e del Parlamento, ma essi, e con essi buona parte dei poteri sovrani, andrebbero in mano dei dirigenti delle organizzazioni di classe.

Altri potrà vedere che ciò sarebbe un bene; io credo invece che la rivoluzione che in questo modo si compirebbe, larvata da forme legali, sarebbe il principio di un periodo di anarchia e di decadenza economica e morale. Una minoranza composta degli addetti ad alcune professioni speciali, la quale riesce ad imporsi all'intiera società e può ricattarla quando vuole, è assai difficile che riesca a moderare i propri appetiti e ad armonizzare i propri interessi con quelli della collettività. Quando parecchie associazioni professionali riusciranno a ribellarsi trionfalmente sorgerà quasi infallibilmente fra di loro qualche urto di interessi, che molto probabilmente sarà quasi sempre appianato a spese dell'interesse pubblico. Per tornare alla metafora usata poco fa, ogni membro cercherà di attirare a sè quanto più succhi vitali gli sarà possibile, lasciando anemico non lo stomaco, come nel famoso e sapientissimo apologo di Menenio Agrippa, ma il cervello che l'azione di tutti i membri dovrebbe dirigere e coordinare.

Forse per queste ragioni Lenin, che ha rovinato la Russia volendo fanaticamente imporre ad essa un regime contrario agli istinti indistruttibili dell'uomo, ma che ha certamente invidiabili qualità di capo di governo, ha impedito energicamente gli scioperi nei pubblici servizi ed ha ridotto all'impotenza i sindacati di classe. Perchè effettivamente nè lo Stato borghese, nè quello comunista possono funzionare, e ogni sindacato di classe può sospendere la vita della società, se ogni molla della macchina può fermarsi quando vuole ed arrestare tutta la macchina.

Se quindi in Italia la lotta di cui si tratta non si potrà evitare, è necessario che tutti acquistino la nozione della sua capitale importanza. Non ci è quasi persona fra noi che non abbia avuto il padre, i fratelli o i figli nelle trincee, dove, fra lunghe e vive sofferenze, molti perdettero la vita o la salute per salvare l'Italia dal nemico esterno. Sarebbe vergognoso se tutti noi per qualche mese non sapessimo sottoporci a disagi molto minori per salvare il nostro paese da un pericolo che, se dovesse effettuarsi, rimanderebbe ad un lontano avvenire quel lavorio di ricostituzione morale ed economica oggi tanto urgente ed indispensabile.

Gaetano Mosca.

La difesa degli interessi italiani in Tunisia

e le nuove dispozioni della reggenza

TUNISI, novembre.

Il giorno 12 la Residenza Generale di Francia diramava il seguente comunicato alla stampa locale:

Il «Journal Officiel» pubblica nel numero del 12 novembre corrente un importante decreto concernente gli stranieri di Tunisia.

Il primo di questi testi completa in certo modo il decreto beilicale del 19 luglio 1914, relativo alla nazionalità tunisina.

Il secondo, che è un decreto del Presidente della Repubblica, dichiara francesi gli stranieri nati in Tunisia da genitori, uno dei quali già nato nella Reggenza.

Il decreto francese di cui si tratta, s'applica a tutti gli stranieri che sono nelle condizioni precisate, fatta eccezione per i sudditi di paesi che si trovano sotto il regime delle Convenzioni del 1896 ancora in vigore.

Qualche giorno dopo il «Journal Officiel Tunisien» pubblicava i decreti seguenti:

Decreto beilicale:

«Art. 1. — E' tunisino, ad eccezione dei cittadini, sudditi e dipendenti della Potenza Protettrice che non facciano parte dei Nostri sudditi, ogni individuo nato sul territorio del Nostro Regno da genitori uno dei quali vi sia pure nato, sotto riserva delle disposizioni, delle convenzioni e dei trattati che vincolano il Governo tunisino.

Art. 2. — E' abrogato il nostro decreto del 19 giugno 1914 in tutto ciò che ha di contrario al testo surriferito».

Decreto del Presidente della Repubblica:

«Art. 1. — E' francese ogni individuo nato nella Reggenza di Tunisi da genitori, uno dei quali, giudicabile a titolo straniero dai Tribunali francesi del Protettorato, vi sia pure nato, purchè la sua filiazione sia stabilita in conformità delle prescrizioni della legge nazionale dell'ascendente o della legge nazionale dell'ascendente o della legge francese prima dell'età d'anni 21.

«Se questo genitore non è quello che, in virtù delle regole poste dalla legislazione francese, dà al figlio la sua nazionalità, questi può, fra i suoi 21 o 22 anno dichiarare che rinunzia alla qualità di francese.

«Tale dichiarazione sarà ricevuta nelle forme e sotto le condizioni determinate da gli art. 9 e seguenti del decreto del 3 ottobre 1910.

«Art. 2. — Il Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri, ed il Guardasigilli, Ministro della Giustizia, sono «incaricati, ciascuno per quanto lo concerne, dell'esecuzione del presente decreto».

E la «Depeche Tunisienne» faceva precedere il testo dei due decreti dalle deduzioni che vi trasmetto integralmente:

«Soulevé au début de l'année courante à propos des Maltais qui, nés en Tunisie de parents qui y sont nés eux-mêmes, n'ont plus, au regard de la loi anglaise la qualité de ressortissants britanniques, la question a fait depuis lors l'objet d'un échange de vues approfondi entre le Gouvernement français et le Gouvernement de la Régence.

«L'accord s'étant établi et la réglementation nouvelle ayant paru devoir être étendue nécessairement à tous les Etrangers qui se trouvent en Tunisie dans les conditions précitées, S. A. le Bey de Tunis, usant de la plénitude de son droit, a revendiqué ces personnes comme sujets par le décret qui vient de paraître.

«Une réglementation analogue est intervenue à la même date pour le Maroc.

«Ajoutons que les décrets sus-visés ne concernent en rien les Italiens de Tunisie qui sont garantis par la Convention franco-italienne du 28 septembre 1896.

«Ces nouvelles dispositions légales accroissent la population française en Tunisie d'environ cinq mille âmes».

E' facile intuire l'emozione che la promulgazione dei due sopracitati decreti ha destato nella Colonia Italiana.

L'*Unione* faceva seguire il commento che credo utile riferirvi:

«Non è un mistero per nessuno (gli articoli dell'*Afrique Française* dovuti ad un alto funzionario francese, sono stati quanto altri mai espliciti) che il Governo della Repubblica non intendendo assecondare i Giovani Tunisini nella richiesta d'una Costituzione, che rovescerebbe addirittura la situazione in Tunisia, mira a costituire un solido blocco europeo, ma omogeneo, compatto, ben fuso in un unico crogiuolo, per averlo pronto e docile strumento nell'eventuale necessità di far fronte a tutte le evenienze, qualora (ma la cosa sembra da escludersi) gli indigeni manifestassero per via di torbidi l'insofferenza dell'odierno regime.

Blocco omogeneo non variegato da differenziazioni nazionali, compatto, e quindi di un solo volere e d'un sol fine; ben fuso in un solo crogiuolo, che non può essere se non il crogiuolo francese.

Ond'è che, quando s'è presentata l'occasione di rimediare al curioso stato di cose creato ai maltesi dalla «rinunzia» inglese, essa è stata colta a volo, e se n'è approfittato per dare al provvedimento un carattere di più lunga portata, ma che, tuttavia, così com'è, è solo un abbozzo, il primo abbozzo della più ampia e definitiva fusione del blocco unico, destinato, nei propositi del Governo, ad inglobare anche la collettività italiana in Tunisia.

La quale oggi, si dice, non è presa per nulla di mira, giacchè gli italiani sono «garantis par la Convention franco-italienne du 28 septembre 1896». Ma chi ora ci affaccia premurosamente questo motivo di consolazione, sa benissimo che la convenzione è già stata denunziata dalla Francia, e che essa vive ora, per dir così «alla giornata», nell'attesa dell'elaborazione d'un nuovo strumento diplomatico che la sostituisca.

In previsione appunto delle trattative che addurranno alla conclusione dei nuovi accordi il «precedente» d'oggi è sorto. Ed è un precedente che ci sarà subito opposto, pel suo carattere di generalità: non ci vuol l'intuito profetico dei veggenti di Israele per indovinarlo.

Si poteva risolvere il problema della nazionalità dei maltesi con un provvedimento specifico, e se n'è invece fatto uno generico; e non solo si è voluto farlo così, a fine di estenderlo — sia pure gradualmente — a tutte le collettività europee non francesi di Tunisia, ma si è anche pensato a metterlo in vigore, contemporaneamente al Marocco, dove esso si applicherà automaticamente agli italiani, che non sono salvaguardati da nessuna convenzione che rassomigli alla nostra del 1896.

Gli è che il proposito tunisino è frazione d'un più vasto proposito, che vuol fare dell'Africa del Nord, da Ben Gardone ad Agadir, una nuova Francia non solo politica ed economica, ma bensì anche etnica; così che si concreti in realtà l'antica aspirazione, per la quale il Mediterraneo ha da esser dal Marocco alla Siria, pel più grande specchio delle sue acque, un lago francese.

La Francia, come si vede, ha voluto importare d'ufficio, per decreto, la nazionalità francese a gente che non l'aveva sollecitata, ciò che ha fatto scrivere al «Cri du Soir»:

«On dit, que puisqu'il se publie des décrets donnant la qualité de français à des personnes n'ayant nullement l'intention de l'être — certaines nous l'ont avoué — il serait juste de faciliter la naturalisation de celles qui veulent loyalement venir à nous.

On dit, que beaucoup de nos protégés juifs ou musulmans qui ont fait la guerre voudraient devenir français et que très peu y parviennent tandis que d'autres le seront alors qu'ils aimeraient mieux éviter les obligations militaires».

Il Governo metropolitano probabilmente si è ispirato ai concetti svolti da quel funzionario che scrive molto delle cose nostre sull'«Afrique Française» sotto lo pseudonimo di «Rodd Belek».

Secondo questo scrittore il programma minimo cui la Francia non potrebbe rinunziare, senza tradire la sua missione storica in Africa, dovrebbe avere i seguenti capisaldi:

1. Naturalizzazione francese automatica degli Europei alla terza generazione, vale a dire inglobando quelli nati in Tunisia da genitori che vi sono nati anch'essi. Naturalizzazione facoltativa per opzione alla seconda, vale a dire per quelli nati in Tunisia da genitori venuti dall'estero;

2. Naturalizzazione tunisina degli indigeni tripolitani nelle stesse condizioni;

3. Presentazione di diplomi francesi, senza effetto retroattivo, per l'esercizio delle professioni liberali;

4. Trasformazione delle scuole italiane ufficiali in scuole private;

5. Soppressione, a mano a mano che scompaiono per morte naturale, dei consiglieri municipali stranieri;

6. Applicazione generale ai Tripolini dello stesso regime che ai Tunisini.

E' da supporre che le idee di «Rodd Belek» abbiano fatto breccia nelle sfere governative di Parigi se il Presidente della Repubblica è venuto nella determinazione di firmare i decreti summenzionati relativi alla nazionalità, i quali potrebbero avere una notevole influenza nelle convenzioni franco-italiane nel giorno in cui le convenzioni del 1896 dovessero malauguratamente essere abrogate.

Ai nostri uomini politici spetta il compito di vigilare onde evitare che l'italianità in Tunisia diventi un pio ricordo.

Il sogno di «Rodd Belek» sul «Bulletin du Comité de l'Afrique Française» tende a sostituire le vecchie convenzioni con cui l'ambasciatore italiano Tornielli seppe tutelare gl'interessi italiani nella Reggenza; ed è a sperarsi che l'attuale ambasciatore Bonin-Longare saprà resistere alle blandizie mercè le quali l'Italia verrebbe a rinunziare — secondo l'espressione di «Rodd Belek» — alle sue ipoteche sulla Tunisia.

L'on. Paolo Orano, che trovasi in questo momento a Tunisi per commemorare Dante Alighieri, sarà un valido patrocinatore degli interessi italiani nella Reggenza.

Evidentemente per ora i due decreti non ci tangono, ma è l'avvenire che si prospetta sotto diversa luce e che potrebbe riservarci un bel giorno la sorpresa toccata ai maltesi, ai greci, ai tripolini.

Francesco Bonura.

Pubblicando questa corrispondenza dalla Tunisia, dobbiamo riconoscere che esiste nelle recenti disposizioni della Reggenza una linea di condotta che può danneggiare seriamente gl'interessi dell'elemento italiano, non privo di benemerenze nella messa in valore della fiorente colonia. Ma dobbiamo aggiungere che tutta questa materia è e dovrebb'essere oggetto di discussione fra l'Italia e la Francia nelle trattative in corso per un accordo sull'Africa Settentrionale, accordo che non può non riguardare anche la situazione degli'italiani in Tunisia. Noi deploriamo che le trattative in proposito si conducano avanti fiaccamente e saltuariamente; e che la nostra diplomazia consideri secondaria, di fronte ad altri problemi internazionali, la questione degl'italiani in Tunisia. Ma ci auguriamo che la questione venga ripresa in esame con maggior sollecitudine e premura; che anche la Francia si renda conto della necessità di salvaguardare i diritti etnici ed economici della popolazione italiana nella Reggenza; e che non vengano applicate le clausole restrittive della libertà e dei diritti etnici dei nostri connazionali, che con il loro lavoro hanno possentemente contribuito alla prosperità ed alla fortuna della Tunisia.

Bengasi per la morte di De Martino

BENGASI, 24.

Il sindaco Mohammed Mokeisci pubblica oggi un manifesto riflettente la profonda impressione di cordoglio e di rimpianto degli ambienti arabi che hanno veduto il De Martino leale realizzatore delle libertà statutarie.

La città è in lutto. I negozi sono chiusi e ogni attività è sospesa.

L'affluenza al Palazzo governatoriale è enorme e i registri si coprono di firme.

La salma è vegliata da una guardia d'onore d'ufficiali e funzionari coloniali e domani essa verrà esposta al pubblico. I funerali avranno luogo venerdì in forma solenne. E' atteso domani Saft-ed-Din, presidente del Parlamento cirenaico il quale rappresenterà anche l'Emiro Idriss.

La tumulazione sarà provvisoria, in attesa del trasporto della salma in Italia. Sono giunte moltissime condoglianze, tra le prime quelle dell'on. Tittoni a nome del Senato e del conte Volpi, Governatore della Tripolitania.

OLMI.

La Nota inglese per l'accordo di Angora

PARIGI, 24.

Secondo il corrispondente londinese del *Petit Parisien* la nota che il *Foreign Office* consegnerà alla Francia sarà concepita in termini amichevoli ed esprimerà anzitutto il rammarico provato dai dirigenti britannici posti di fronte a un fatto, che dal loro punto di vista costituisce una violazione al principio della solidarietà alleata e rende maggiormente difficile l'elaborazione di una pace generale in Oriente.

Essa insisterà sulle cause che, secondo il parere del Gabinetto inglese, danno all'accordo di Angora una portata più estesa di quella che le dia il Gabinetto francese. Accennerà senza dubbio alle concessioni economiche di cui è fatto cenno nella lettera di Yussuf Kemal e rammenterà il pericolo dell'autorizzazione dei trasporti militari concessi alla Turchia sulla via di Bagdad. Insisterà sull'appoggio che il Governo turco attende dal Governo francese, che lo ha riconosciuto «alta parte contraente».

Infine il Gabinetto inglese riaffermerà nuovamente il suo desiderio di cooperare con il Governo francese e gli chiederà di precisare come esso giudica che debbano essere sistemate in avvenire le questioni che rimangono sul tappeto e quelle che possono far sorgere incidenti sempre da temersi.

Per l'occupazione della Cilicia

COSTANTINOPOLI, 24

I preparativi di occupazione della Cilicia continuano. Il Governo di Angora ha designato i principali funzionari e gli effettivi di gendarmeria per assicurare immediatamente i servizi amministrativi e di sicurezza. La Commissione nazionalista e la Commissione francese incaricate di sorvegliare l'esecuzione delle clausole dell'accordo franco-turco si incontreranno il 26 corrente.

Ieri è arrivato il generale Pielenneau incaricato del controllo della gendarmeria ottomana.

Sulla pace greco-turca

LONDRA, 24.

Secondo il *Daily Express* negli ambienti ufficiali turchi si afferma che il Governo della Sublime Porta è stato informato che le proposte di pace fra la Turchia e la Grecia formulate dal Governo inglese saranno sottoposte alla Turchia e alla Grecia dopo la Conferenza di Washington. La Grecia accetterebbe come frontiera greco-turca in Europa la linea Enos-Midia ed un Governo misto per Smirne con un Governatore greco. La Sublime Porta considera che simili proposte possano essere discusse; non si crede però che i nazionalisti di Angora le accetteranno.

Il governo di Angora sospende le operazioni?

ATENE, 24.

Si telegrafa da Costantinopoli che da fonte turca si annunzia che Mustafà Kemal decise di sospendere le operazioni militari fino a che sia chiarita la situazione politica. D'altra parte si apprende che Enver e Halil pascià si troverebbero a Batum ove sostenuti dai Georgiani e da quelli dell'Azerbagian, spiegherebbero una grande attività contro Kemal.

Infame delitto in Francia

MARSIGLIA, 24.

(B.) Nel vicino Salernes (Var), nella notte d'ieri, uno o più malfattori si sono introdotti nel cimitero ed hanno profanato trentadue tombe.

Le croci sono state strappate e spezzate e i pezzi giacciono sparsi tra le corone ed i fiori calpestati. [illegible]

Lo scandalo della nostra missione a Vienna

Quel che dice il difensore del magg. Salvi

FIRENZE, 24. — Giorni sono vi ho data la notizia che l'autorità giudiziaria militare aveva messo in libertà provvisoria il maggiore Salvi uno degli imputati delle malversazioni attribuite alla Missione Italiana a Vienna. Il suo difensore avv. Eugenio Cosciechi, intervistato dai giornalisti sulle accuse mosse al Salvi, che fu segretario particolare del generale Segrè, ha dichiarato in sostanza che il suo raccomandato è innocente e che perciò non si contenterà di una assoluzione anche per inesistenza di reato in istruttoria e al processo.

L'egregio avvocato ha riferito i precedenti del Salvi ottimi sotto ogni aspetto, ed ha infine accennato ad un fondo politico di cui si avrà eco alla prossima riapertura della Camera; e cioè permessi di importazione ecc. ecc.

Una lettera del maggiore Penaglia

Il maggiore Penaglia che si trova sempre detenuto per lo stesso scandalo ha diretto oggi una lettera al Sostituto Avvocato generale Militare del Tribunale Militare Speciale di Firenze, con cui dopo aver ricordato che il giorno 27 prossimo compiranno esattamente mesi sei dal giorno del suo arresto e mesi 28 dacchè l'autorità militare ha iniziato in linea disciplinare e giudiziaria le indagini a suo riguardo, richiama l'attenzione del magistrato sui fatti seguenti:

Sua Eccellenza Meomartini — scrive il Penaglia — fece una prima inchiesta sulla Missione nel gennaio-maggio 1920 e non mi interrogò. Recatomi personalmente a Roma per conferire con S. E. ne ebbi in risposta che, essendo ormai già chiusa la relazione dell'inchiesta non poteva essere udito. Inviai un mio prò memoria, il quale per motivi a me ancora ignoti, non fu allegato nè alla relazione prodotta nè all'incartamento di denunzia inviata dal Ministero a codesto tribunale.

Sua Eccellenza Meomartini fece fare una seconda inchiesta nel Settembre-Ottobre 1920 a Vienna. *Io non fui interrogato!* Seppi soltanto (ho un documento a provarlo) che l'*attaché* militare italiano presso la Regia Ambasciata ed il Capitano dei RR. CC. presso la Missione Militare solo rimasta ebbero a dichiarare che l'inchiesta nei riguardi non aveva rilevato nemmeno una scorrettezza imputabile al mio operato.

Ho portato da oltre 14 mesi a conoscenza del Ministero della Guerra e da sei mesi a cognizione di codesto Tribunale che a Vienna e dopo «extra legem», *da ignoti* (facilmente individuabili) e da *noti* sono stato fatto segno a tentativi di corruzione, subornazione, diffamazione e calunnia, chiaramente contemplati dal Codice di Procedura Pen. Militare. *Non ho avuto il bene di una risposta.*

In sei mesi dal mio arresto il Sig. Giudice Istruttore mi ha interrogato una sola volta e, mi ha intrattenuto per breve momento, pochi giorni dopo su argomenti uguali a quelli contestati a tutti gli Ufficiali già inviati in libertà provvisoria. Con la differenza a mio favore che io avevo ed ho una sola imputazione, mentre gli altri ne avevano due o tre.

Il Sig. Giudice Istruttore a tutta giustificazione del mio mancato rilascio in libertà dapprima mi ha detto che io ero considerato investito di funzioni amministrative sul magazzino viveri della Missione e che dovevo quindi attendere l'esito di una perizia contabile sulla gestione del magazzino stesso. Ho dimostrato con chiarissime argomentazioni in un pro-memoria quanto ciò fosse ingiusto e non rispondente a realtà: ho invitato il Sig. Giudice Istruttore a contestarmi tale mio documento; *ma in sei mesi non ho mai avuto l'onore di una risposta!* E a tale proposito io domando secondo quale criterio giuridico il Sig. Giudice Istruttore vorrà contestarmi i risultati di una perizia contabile su registri, nei quali io non ho segnata nè controllata mai una sola cifra. L'equivoco dei buoni di prelevamento, da me firmati per delegazione superiore sparsa, infatti, ormai chiarito. In seguito mi si è detto che si doveva ancora inquisire sul mio operato a Vienna. Ed allora io ho atteso pazientemente *cinque mesi*, senza la più piccola pressione, nell'intimo, sicuro convincimento che l'Autorità Giudiziaria avrebbe essa stessa toccato con mano la mia assoluta correttezza. E nemmeno ho levato protesta perchè, mentre si procedeva ad un controllo che ho diritto di ritenere sia stato esteso a tutti gli Ufficiali della Missione coinvolti nello scandalo, alcuni di essi Ufficiali (contro i quali la stampa e il pubblico clamore più gravi accuse avevano levato) abbiano potuto assistere in condizione di libertà provvisoria, favoriti quindi nei miei confronti, all'azione dell'Autorità giudiziaria. Non ho protestato perchè volevo che si procedesse alle indagini contro di me, nella certezza della mia assoluta impossibilità a turbare gli atti della giustizia.

Di tutti gli Ufficiali della Missione io so di essere l'unico che nove mesi prima dell'arresto, quando nessuno pensava alla eventualità di un processo giudiziario, *per tre volte* (ci sono i documenti ed attestazioni) ho chiesto che la Giustizia Militare esaminasse e giudicasse il mio operato.

E da sei mesi — conclude il maggiore Penaglia — sono anche l'unico degli imputati che sostiene la opportuna necessità di chiarire in un pubblico dibattimento lo scandalo della Missione in modo che siano pubblicamente svelati i dietroscena che esso cela e ben precisate le singole responsabilità».

Un vecchio strangolato dal genero con la complicità della figlia

NAPOLI, 24. — Moriva alcuni giorni fa a Sarno il contadino Giuseppe Panciello, sessantenne, in circostanze piuttosto misteriose. La morte del Panciello produsse una penosa impressione e dopo qualche giorno cominciarono a circolare delle voci in paese e cioè che il Panciello non sarebbe deceduto per morte naturale.

Le voci presero credito ed insospettirono i carabinieri che iniziarono le indagini e procedettero con molta discrezione ad interrogatori. I risultati vennero quindi riferiti al Pretore e dopo cinque giorni dal decesso del vecchio venne ordinata l'esumazione del cadavere e la perizia necroscopica.

Dalla perizia risultarono parecchie prove atte a dar fondamento alla tesi di assassinio. Sul cadavere infatti furono riscontrate delle contusioni e delle lividure al viso e delle visibili impronte digitali al collo.

Si interrogò la figlia del Panciello, a nome Nicoletta, la quale alla presenza del cadavere non seppe frenare la propria emozione, tanto che due carabinieri si recarono a chiamare il di lei marito. Drammaticissimo fu l'interrogatorio dei due alla presenza del cadavere; ma mentre l'uomo, tale Sabato Pitone, rimaneva imperturbabile, la giovane Nicoletta, turbatissima, finiva per confessare l'orrendo delitto.

Per ragioni di interesse Sabato Pitone aveva deciso di ammazzare il vecchio. Dapprima il progetto aveva trovato una viva opposizione da parte della Nicoletta, ma poi il ferocissimo uomo suggestionò a tal punto la moglie da averla complice indifferente nella terribile scena.

Il povero vecchio mentre dormiva veniva strangolato. Il Pitone compiuto il delitto compose sul letto il cadavere per dissimulare le lividure al collo ed al viso e far credere ad una morte naturale.

Inutile dire l'enorme impressione prodotta dalla confessione in paese. Il misfatto è il tema di ogni discorso e mentre qualcuno trova qualche parola per attenuare la colpa della figlia, della vittima, vittima a sua volta delle imposizioni del marito, sul conto di questa belva umana cominciano a circolare altre voci di precedenti delitti.

Difatti il Pitone, da volgare Landru rusticano, sarebbe sospettato di essersi liberato della precedente moglie per mezzo di una serie di sottili e continui maltrattamenti.

Le indagini continuano.

Criminali catturati a bordo del "Colombo"

NAPOLI, 24. — Ieri sera dopo accurato servizio di appostamento furono arrestati a bordo del piroscafo «Colombo» due terribili criminali, Domenico Calabrò e Domenico Sgro. A loro carico era stati spiccati ben 10 mandati di cattura per ogni sorta di audaci imprese brigantesche. I due briganti dopo un abile interrogatorio finirono per declinare le loro generalità e per confessare i loro reati. Indi furono inviati alle carceri.

28 malviventi arrestati a Caltagirone

CATANIA, 24. — Come già vi ho telefonato, da tempo nelle campagne della Provincia e segnatamente nel territorio del Circondario di Caltagirone, venivano commessi reati di ogni specie. In seguito alle attive indagini dell'arma dei carabinieri, ieri notte simultaneamente in quel territorio venivano assicurati alla giustizia ben venti individui autori di un ingente numero di reati. Operate delle perquisizioni nelle abitazioni dei vari arrestati, si procedeva al sequestro di numerosi animali bovini, equini, suini di provenienza furtiva, per un valore complessivo di molte migliaia di lire.

Contemporaneamente venivano arrestati altri otto individui costituenti anch'essi un'altra associazione a delinquere autori di rapine, abigeati ed omicidi.

Mortale disgrazia a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 24. — Ieri nel pomeriggio, sul piroscafo uruguayano *Mashola*, il marinaio Giuseppe Caldos di Antonio, di anni 35, da Granata (Spagna), era salito a riva per fissare una carrucola per lo scarico del carbone. Perduto l'equilibrio, il disgraziato precipitava da un'altezza di 20 metri nella stiva sottostante morendo sul colpo.

Un misterioso delitto a Venezia

VENEZIA, 24. — Ieri nel porto degli Alberoni alcuni pescatori scorsero in una barchetta che andava alla deriva, il cadavere di una guardia di finanza con una ferita alla testa, con le mani legate ed un nodo scorsoio intorno al collo. Nella tasca del morto, che vestiva l'uniforme delle guardie di finanza, furono trovati i fogli di servizio delle guardie Salvatore Pettice e Giuseppe Plutino, da cui risulta che essi furono comandati di pattuglia la sera del 19 corrente sulla costa di Barcola.

Non si è potuto stabilire quale dei due sia l'assassinato e si ignora la sorte dell'altra guardia. Sono state chieste informazioni a Barcola per aiutare le indagini subito iniziate dall'autorità giudiziaria sull'oscuro delitto.

Ultime notizie e informazioni

La S. Sede verso la "conciliazione,,

Giacomo Emilio Curatulo ebbe ai primi di luglio del corrente anno, un notevole colloquio con S. E. il cardinale Gasparri; colloquio che l'egregio scrittore ha creduto solo ora di rendere pubblico sul *Tempo* perchè una intervista col Segretario di Stato di S. S. comparsa in un giornale di Milano aveva «disorientato coloro i quali in seguito agli atteggiamenti vaticani avevano discusso la questione romana con animo rinnovato e dal punto di vista dell'interesse nazionale.

Ecco la parte più importante di questo colloquio.

Alla domanda del prof. Curatulo: «Vostra Eminenza mi consenta una franca domanda: se di una conciliazione dovrà discutersi, dovremo *forse* tornare a sentir parlare di rivendicazioni degli antichi Stati della Chiesa...?

Il card. Gasparri rispose:

— Ma che rivendicazione degli antichi Stati della Chiesa! Per l'esercizio della sua missione spirituale nel mondo alla S. Sede occorre semplicemente questo: che essa non solo sia libera e indipendente da ogni estraneo potere civile, ma che tale essa anche apparisca davanti all'orbe cattolico. —

A questo punto il Curatulo cercò di sapere se le richieste del Vaticano si fossero limitate al possesso dei Sacri Palazzi.

Sua Eminenza non confermò, ma non negò. Tacque. E dopo una breve pausa, ricominciò:

— Certo, in tal caso vi sarebbero varie questioni da risolvere, che da soli noi non possiamo: per esempio: la giustizia penale, l'ergastolo, l'ordine, la sicurezza... —

E raccontò il noto aneddoto di Pio X sui corpi armati pontifici e sullo stato di difesa in cui il colonnello degli svizzeri, Repond, volle mettere, nel '14, il Vaticano per paura di sommosse.

— Il colonnello Répond si presentò a quell'anima santa di Pio X — disse il cardinal Gasparri — con un grande foglio di carta in mano, sul quale era segnato tutto il piano di difesa che egli, il Répond, aveva preparato per respingere l'attacco. Dopo averlo steso sul tavolo, incominciò a spiegare al Santo Padre il modo come avrebbe manovrato: «Qui — indicando col dito sulla carta — metterò un drappello, là un altro...» — Pio X teneva lo sguardo fisso sulla carta e seguiva attentamente il discorso del colonnello. Il quale, a un certo punto, alzando la voce, disse: — Qui, infine, metteremo un cannone. — Pio X alzò la candida testa e con gli occhi sbarrati, domandò: — Ma il cannone deve sparare? — Certamente, Santo Padre, e al momento giusto. — E il Papa, di rimando: — Ah! no, no; se deve sparare, no... —

Dopo tale aneddoto sul Papa santo, le cui intenzioni, se fosse vissuto, sul contegno del Vaticano durante la guerra, integralmente religioso, saranno un giorno note, avendo il card. Gasparri fatto il nome dell'on. Giolitti, indicandolo come contrario alla conciliazione per la sua legge sulla nominatività dei titoli e sulle trasmissioni ereditarie, ciò che distruggerebbe in due o tre anni il patrimonio della Chiesa, il prof. Curatulo osservò:

— Quanto Vostra Eminenza mi ha con dolore espresso, lo comprendo. Ma, me lo consenta; si deve *per questo* tirare la conseguenza che l'on. Giolitti abbia il partito preso di non volere la conciliazione con la Chiesa? Badi, Eminenza, io non ho mai avuto occasione di parlare con l'on. Giolitti di questo argomento; esprimo quindi una mia opinione personale. Probabilmente l'on. Giolitti non ha mai studiato, sulle basi oggi prospettate, un problema che è stato rimesso sul tappeto dalla stampa solo negli ultimi mesi del suo governo. Altri e più eminenti problemi di politica estera e interna richiamavano l'attenzione dell'uomo di Stato. Io ho però il convincimento, appunto perchè conosco l'on. Giolitti, che il giorno in cui, ritornato al potere, gli si prospettasse la possibilità di una conciliazione tra il Papato e l'Italia in guisa da non ledere il diritto nazionale e la dottrina dello Stato liberale, com'egli la concepisce, e si persuadesse che da questa conciliazione l'Italia ne avvantaggerebbe, io, ho, ripeto, il convincimento che l'on. Giolitti non esiterebbe a trattare ».

Il Cardinale seguiva il discorso — aggiunge il prof. Curatulo — benevolmente.

« Dell'attuale capo del Governo, dell'onorevole Bonomi, si parlò appena. La conversazione volse poi intorno ad altri argomenti ».

Questo colloquio del prof. Curatulo con S. E. il card. Gasparri, per quanto risalga alla scorsa estate, avrà certo larga eco e formava già oggi a Montecitorio, per la riapertura della Camera, oggetto di commenti vivi e interessanti.

Il ritorno dei Reali

Ieri sera provenienti da Pisa hanno fatto ritorno a Roma S. M. il Re e tutta la Famiglia Reale.

Il Consiglio dei Ministri

Iersera il Consiglio dei ministri ha continuata la trattazione degli argomenti che non aveva potuto esaurire nella mattinata. La seduta pomeridiana cominciata alle ore 17,30, è terminata alle 21,30. Tutti i ministri erano presenti.

Il Consiglio ha continuato l'esame dei decreti per la riforma dell'ordinamento e delle circoscrizioni giudiziarie.

La discussione è stata lunga. Da una parte, contrariamente al parere emesso dalla Commissione parlamentare, l'on. Rodinò ha sostenuto che in base alla legge sulla riforma della burocrazia, era possibile occuparsi del riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie senza invadere i poteri del Parlamento.

Ma non tutti i ministri si sono trovati d'accordo col Guardasigilli, e perciò non è stato possibile giungere ad un accordo completo.

Quanto alla riduzione delle Preture si nota che l'economia nominale sarebbe di circa undici milioni per trasferte ed altre indennità, l'economia effettiva si ridurrebbe a quattro milioni. Nessuna decisione definitiva è stata ancora presa, e sembra prevalere il concetto di limitare al minimo le preture da sopprimere.

Durante le discussioni di questi giorni è stato constatato che in alcuni uffici, e specialmente in quelli di natura tecnica, il numero dei funzionari è inferiore al fabbisogno, e la lentezza burocratica sarebbe quindi dovuta in tali uffici principalmente alla deficenza numerica del personale. Per esempio alcune leggi fiscali non sono state applicate completamente perchè il personale addetto alla compilazione dei ruoli non ha avuto il tempo materiale per compiere il suo lavoro.

Su proposta dell'on. Girardini il Consiglio ha approvato un decreto relativo alla tariffa doganale da applicare alle merci provenienti dalle Colonie italiane.

Su proposta dell'on. Corbino il Consiglio ha approvato uno schema di disegno di legge sugli esami negli istituti medi di istruzione, e per l'ammissione alle scuole superiori, ed uno schema di disegno di legge per la riforma del Monte Pensioni per i maestri elementari.

Su proposta dell'on. Belotti il Consiglio ha approvato uno schema di decreto per autorizzare l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a partecipare a un Ente industriale con sede in Roma per l'esercizio delle assicurazioni e per la gestione di rami assicurativi di interesse pubblico.

Su proposta dell'on. Micheli il Consiglio ha approvato un progetto per la istituzione di un ufficio tecnico in Palermo e per altre provvidenze per l'esecuzione di linee ferroviarie secondarie in Sicilia. Le spese per tali linee importeranno oltre 700 milioni da erogare nella misura di almeno 70 milioni all'anno.

Il Consiglio ha trattato infine altre questioni di ordinaria amministrazione.

I colloqui dell'on. Bonomi

Stamane a Palazzo Viminale il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto successivamente l'ambasciatore di Francia signor Barrère, gli on. Turati e Modigliani e l'ing. Omodeo, un Comitato di reduci di guerra e il sindaco di Roma avv. Valli.

Le Commissioni consultive per le Venezie

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è stata costituita la Commissione consultiva centrale per le nuove provincie, chiamando a farne parte l'on. senatore Salata, quale presidente, e come membri i senatori on. Barzilai, Bennati, Bombig, Chersich, Conci e Mayer, i deputati al Parlamento on. Benelli, De Berti, De Gasperi, Greif, Krekik, Podgornik, Potatschnig, Stanger, Suvich, Tinzl, e Toggenburg, i Consiglieri di Stato Bonfanti-Cavalcabò e Brocchi, e altre personalità delle nuove provincie.

Imposte di fabbricazione e consumo

Da oggi è reso esecutivo il decreto-legge 19 ottobre, che contiene modificazioni alle imposte di fabbricazione e di consumo dei seguenti prodotti:

1. Acido acetico — 2. Acque gassose — 3. Birra — 4. Gas luce ed energia elettrica. — 5. Glucosio, maltosio ed analoghe materie zuccherine — 6. Olii minerali, di resina e di catrame — 7. Olii di semi — 8. Polveri piriche ed altri prodotti esplodenti — 9. Saponi [illegible]

Verso la fine dell'agitazione nei cantieri di Livorno

Ieri, al Ministero del Lavoro, presente il Ministro on. Beneduce, si sono adunate le rappresentanze degli industriali e degli operai per definire la questione dei salari nei cantieri di Livorno, questione che nei giorni scorsi minacciava di provocare lo sciopero. La rappresentanza degli industriali era composta dei comm. Giuseppe e Luigi Orlando, dell'avv. Barrucchelli e dell'ing. Riva. Gli operai erano rappresentati dall'on. Buozzi, da Cesari, Filippi e Sereni.

Dopo breve ma efficace discussione le due rappresentanze, di comune accordo, stabilirono di riprendere le trattative sabato prossimo; ed entrambe ripartirono per Livorno.

Sembra che gli industriali non siano contrari ad accettare che sia esteso ai cantieri di Livorno il concordato già firmato per i cantieri della Liguria; così che pure l'agitazione di Livorno potrebbe già considerarsi virtualmente composta.

Per i segretari capi delle Intendenze di Finanza

Il Ministro delle Finanze ricevette in questi giorni il prof. avv. Angeloni di Roma e il prof. avv. De Valles di Milano, i quali perorarono gl'interessi dei segretari capi delle Intendenze di finanza, la cui condizione di carriera risultò danneggiata dalle recenti riforme, per una notevole sperequazione in confronto di altre categorie di personale.

Il ministro Soleri promise di studiare attentamente la questione, assicurando i professori Angeloni e De Valles del suo benevolo interessamento per i funzionari da essi patrocinati.

Per gli impiegati ex-combattenti
Una circolare dell'on. Bonomi

La Federazione Nazionale Impiegati ex combattenti — alla cui opera di assistenza e tutela ha dato cordiale adesione anche l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra —; comunica la seguente circolare che il presidente del Consiglio ha già diramata a tutti i ministri:

« Gli impiegati mutilati, invalidi ed ex combattenti hanno fatto pervenire a questa presidenza, alcuni loro voti, in relazione alle speciali provvidenze che a loro favore dovrebbero essere emanate per effetto dell'articolo primo della legge 18 agosto 1921, n. 1060 ».

Alcune di tali richieste ritengo che potrebbero trovare soddisfazione con un'equa interpretazione delle norme vigenti, senza bisogno di ricorrere all'emanazione di speciali disposizioni.

Infatti, in ordine all'esonero per motivi di salute contemplato dalla legge, gli impiegati invalidi di guerra temono di offrire per i primi la ragione dell'esonero stesso, in dipendenza della minoranza della loro capacità fisica derivata dalla guerra, epperò con una applicazione della legge, così fatta, si verrebbe a contraddire l'altra, votata dal Parlamento, per il collocamento obbligatorio nelle pubbliche e private Amministrazioni degli invalidi di guerra tuttora disoccupati.

Tale timore non dovrebbe trovare fondamento in una corretta interpretazione della legge, la quale, nell'avere assunto come ragione di esonero i motivi di salute, non può aver considerato quel grado di incapacità derivante da invalidità di guerra che secondo altre norme in vigore si concilia con la permanenza nel servizio civile.

Alcuni funzionari ex-combattenti poi si dolgono di un danno da essi subito durante la loro permanenza sotto le armi, per non aver potuto conseguire la qualifica di ottimo, che secondo il sistema vigente, negli ordinamenti speciali delle Amministrazioni alle quali appartengono, avrebbe avuto determinati effetti economici e di carriera a loro favore.

Ora ragioni di equità consiglierebbero per evitare a detti impiegati l'eventualità di danni per effetto della loro permanenza sotto le armi, di rivedere, con le norme consuete, lo stato personale degli interessati, ed in base alle precedenti qualifiche conseguite prima di essere chiamati sotto le armi, in base al servizio militare prestato ed alle informazioni relative che su di esso potranno essere fornite dalle competenti autorità, ed avendo riguardo infine alle benemerenze militari, potrebbero colmarsi le lacune che esistono nelle qualifiche annuali attribuite ai funzionari ex combattenti.

Gradirei per entrambe le questioni, se ed in quanto siano applicabili al personale dipendente, un cenno di assicurazione ».

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
firmato: Bonomi.

Il Segretario Generale della Confederazione è a completa disposizione degli interessati per tutto quanto riguarda la difesa dei loro interessi: Scrivere alla sede della Federazione: Palazzetto Venezia, Roma, o telefonare al 92-31 per ogni comunicazione in merito.

Il "modus vivendi,, italo-francese

Sono già cominciati i primi *pourparlers* fra le autorità italiane e francesi competenti in questioni industriali per gettare le basi di un provvisorio *modus vivendi* commerciale fra i due paesi, che serva a non interrompere la continuità dei rapporti commerciali fra la decadenza del vecchio trattato del 1898, riveduto nel 1917, la cui ultima proroga spira col gennaio prossimo, e l'applicazione del nuovo trattato che verrà studiato e preparato l'anno venturo. Il nuovo *modus vivendi*, che verrà certo compilato con attento esame delle necessità di entrambi i paesi, entrerà in esecuzione il 1.o febbraio del 1922.

I ferrovieri milanesi e l'articolo 56

MILANO, 24. — Ieri sera si sono riuniti a comizio i ferrovieri per discutere su vecchie questioni di classe e particolarmente per accordarsi sull'azione da seguire nel caso che gli organi direttivi deliberassero il movimento in tutta Italia. Gli oratori che hanno parlato hanno protestato sopratutto contro l'applicazione dell'art. 56 contro il governo e contro la stampa che ha il torto di non pensarla come i ferrovieri anarcoidi di Milano. Infine i convenuti approvarono un ordine del giorno col quale i ferrovieri si dichiarano pronti ad azioni estreme qualora queste venissero deliberate dal Comitato centrale.

Pei tubercolotici di guerra

Il Comitato esecutivo dell'Associazione Nazionale tubercolotici di guerra rinnovò a tutte le sezioni dipendenti l'ordine di sospendere qualsiasi manifestazione, avendo il Comitato Centrale unanimemente accettata la decisione già annunciata dopo i recenti provvedimenti governativi.

La Presidenza dell'Associazione Nazionale tubercolotici ha diffidato tutti i suoi aderenti a non partecipare a riunioni di proteste che dovrebbero, nello scopo dei promotori, impressionare l'opinione pubblica e non riuscirebbero invece che a suscitare una opinione sfavorevole dopo i benefici notevolissimi, recentemente apportati ed i provvedimenti che sono in corso.

E' noto infatti che con decreto-legge 3 novembre corrente è stato provveduto a migliorare in modo sensibilissimo le condizioni dei grandi invalidi fra i quali sono da annoverare i più gravi tra i tubercolotici.

Ai tubercolotici molto gravi la pensione è elevata da lire 6600 a L. 8760, e tale cifra per il soldato semplice sale a lire 9960 annue quando l'infermità risulti conseguente a ferita riportata in combattimento, ed a un massimo di lire 11.360 annue quando coesista con altra grave lesione.

Ai tubercolotici in condizioni di minore gravità la pensione da lire 4560 è stata portata a L. 6360.

Per la riforma generale di tutte le altre pensioni lavora attivamente una apposita Commissione di cui è stato chiamato a far parte anche un rappresentante dei tubercolotici e, entro la imminente tornata parlamentare, verrà presentato il completo progetto.

Inoltre si è provveduto, con recente disposizione da parte del Ministro dell'Interno, a facilitare la cura ai tubercolotici. E' stato infatti istituito un sussidio integrativo a partire dal prossimo dicembre, nella misura di L. 4 giornaliere per i tubercolotici assegnati alla prima e seconda categoria che non sono ultra invalidi e di lire due al giorno per i tubercolotici assegnati a categorie inferiori.

Notevolissimo il fatto che tali vantaggi sono stabiliti non solo a favore delle forme tubercolari accertate ma anche alle forme polmonari ed extrapolmonari di semplice natura sospetta. Bisogna inoltre ricordare che i tubercolotici accertati avevano sugli altri invalidi già da tempo la prerogativa di un assegno (di L. 10 al giorno), dopo la visita collegiale e in attesa delle decisioni del Sottosegretariato in merito al loro diritto o meno a pensione.

Una circolare del 5 agosto u. s. ha esteso tale beneficio anche alle forme semplicemente sospette.

Sono state poi emanate speciali norme ai centri di accertamento ai collegi medici per assicurare una nomenclatura diagnostica che faciliti ai militari riconosciuti affetti da forme bacillari, il godimento dei vantaggi stabiliti da tali concessioni. Prevenendo i desideri degli interessati si è disposto che le visite per far riconoscere gli aggravamenti delle infermità ed il diritto ad un miglioramento di categoria possano effettuarsi anche prima che sia trascorso l'anno del precedente accertamento. Tale misura è di vantaggio sopratutto per i tubercolotici.

In tutte le Commissioni che si occupano di questioni attinenti ai tubercolotici di guerra è stato ammesso un loro diretto rappresentante. Ma è inoltre ormai assicurata, ed avrà effetto entro brevissimo tempo, la introduzione di un fiduciario degli invalidi, con particolare riguardo ai tubercolotici nei collegi medici.

E' stato stabilito che il ricupero delle somme pagate agli invalidi indebitamente o a titolo d'anticipo sulla pensione non possa superare la frazione del quinto; si evita in tal modo che il diritto dello Stato al ricupero degli arretrati faccia rimanere per qualche tempo senza soccorso gli infermi, come prima avveniva.

Circa l'assistenza ai tubercolotici il Governo ha riunito presso la Direzione generale di Sanità una Commissione presieduta dal senatore Maragliano, della quale fa parte pure il presidente dell'Associazione tubercolotici di guerra, allo scopo di studiare ed attuare nel più breve tempo la unificazione di tutti i servizi di assistenza per i tubercolotici, problema della massima importanza pratica e che, risolto, otterrà la perfetta utilizzazione delle forze oggi disperse e dei mezzi divisi fra troppi Enti di assistenza e assicurerà, secondo le richieste del Congresso dei tubercolotici di guerra, le cure preventive sanatoriali e postsanatoriali.

Per la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 10 settembre, con decreto in data 19 settembre 1921, è stata destinata all'Opera Nazionale di assistenza invalidi una somma di L. 500.000 ad esclusivo scopo dell'assistenza ai tubercolotici e la somma di un milione venne erogata allo stesso Ente e allo stesso scopo.

Le 500 mila lire donate dalle LL. MM., in occasione delle loro nozze di argento, sono state pure assegnate all'Opera Nazionale la quale le utilizzerà per l'assistenza ai tubercolotici, sentito il parere di una Commissione consultiva di cui è stato chiamato a far parte anche un fiduciario dei tubercolotici di guerra con benemeriti studiosi che godono la piena fiducia degli stessi.

Si tratta di fatti concreti di tale importanza che dànno pieno affidamento per la piena e pronta esecuzione degli altri provvedimenti denunziati e in corso.

E' quindi fondata la speranza che gli ordini dati dall'Associazione tubercolotici attraverso i suoi organi centrali saranno ascoltati e seguiti vietando le dimostrazioni che questi sono bene edotti dallo stato vero delle cose giudicano ingiustificate.

Il nuovo regime fiscale automobilistico

Con decreto di prossima pubblicazione, il quale entrerà in vigore col 1.o gennaio 1922, il Governo, in omaggio ai voti espressi dalla Camera dei Deputati e dal Senato del Regno, e dopo aver sentiti gli industriali e gli esercenti di ogni categoria automobilistica e motociclistica, tenendo presenti anche le manifestazioni concordi della stampa, ha provveduto alla riforma del regime tributario della materia, in base agli studi accuratissimi compiuti da autorevole commissione tecnica.

Nell'intento di facilitare in tutti i modi il movimento automobilistico, le tasse dovute per l'anno 1922 sugli automobili ad uso privato sono state abbassate fortemente in confronto alla tariffa applicata nel cadente anno 1921.

La riduzione disposta oscilla dal 45 al 36 per cento come emerge dai seguenti esempi:

« Per cavalli 9 da lire 442 a lire 257; per 12 da lire 700 a lire 366; per 16 da lire 1156 a lire 564; per 19 da lire 1565 a lire 727; per 24 da lire 2452 a lire 1074; per 30 da lire 3770 a lire 1500; per 40 da lire 6630 a lire 2690.

Col nuovo regime è stata introdotta una tassazione speciale ridotta per il noleggio automobilistico di rimessa che ha funzione così importante per gli interessi del paese. I possessori degli automobili da noleggio pagheranno la tassa con una riduzione del venti per cento sulla misura ordinaria.

Per gli automobili da piazza è stabilita una riduzione del trentacinque per cento sulla tassa ordinaria fino alla potenza di trenta cavalli senza alcuna limitazione stradale.

Per i « taxis », debitamente organizzati e controllati dalle autorità municipali con tariffe debitamente approvate, e fino alla potenza di ventiquattro cavalli, parimenti senza alcuna limitazione stradale è stabilita una riduzione del sessanta per cento.

Tale trattamento per i « taxis » sarà applicabile nelle città, con popolazione superiore ai 200 mila abitanti, ma potrà essere eventualmente estesa con decreto ministeriale anche a città di popolazione inferiore a 200 mila abitanti quando concorrano le prescritte condizioni di organizzazione.

Per gli autocarri che rappresentano una causa gravissima di spese per la manutenzione stradale, la tassa è stata ritoccata applicando gli equi aumenti reclamati da tutte le associazioni e dagli enti interessati.

Nella tassazione degli autocarri è però accordata una riduzione del trenta per cento sul la tassa normale di tale categoria quando il veicolo sia montato con pneumatici.

Per gli « autobus » adibiti a servizi pubblici i quali però non abbiano l'onere del servizio postale, è mantenuta la mite tassa del 1921 che non aveva subito aumento in confronto di quella del 1920. Anche per gli autobus vi è luogo a riduzione del trenta per cento quando siano montati con pneumatici.

Esenzione assoluta è accordata agli automobili con motori elettrici purchè di produzione e fabbricazione italiana.

Per il regime tributario motociclistico è stabilita una riduzione del quaranta al quarantacinque per cento in confronto delle tasse del 1921.

Per i motocamioncini la tassa è stabilita nella stessa misura dei motocicli e sidecars, di quelli cioè senza carrozzetta e senza rimorchio.

Una tariffa speciale di favore è stabilita per le motocarrozzette da piazza in confronto di quelle per l'uso privato con un beneficio del sessanta per cento.

Un nuovo sistema di tassazione è creato per la circolazione industriale e di prova ».

Per i piccoli motori ausiliari applicati alle biciclette nessuna tassa speciale è dovuta quando la forza non superi i tre cavalli. Uguale esenzione godranno i motori fuori bordo applicati a natanti fino alla potenza di sei cavalli.

Importanti innovazioni sono state introdotte nella delicata materia delle pene pecuniarie per contravvenzioni, nel senso che sono state mitigate alcune multe per gli abusi nell'uso di circolazione degli autoveicoli, rendendole adeguate alla entità delle infrazioni alla legge.

Importantissima novità del nuovo regime automobilistico e motociclistico è quella della facoltà di pagare la tassa annuale nell'epoca nella quale si vogliono far uscire gli autoveicoli dalle rimesse.

Per i possessori che pagheranno la tassa non più tardi del 31 marzo 1922, la tassa stessa sarà dovuta integralmente, cioè per dodici dodicesimi.

Invece, quando il pagamento avrà luogo nel secondo, nel terzo o nel quarto trimestre dell'anno solare, i possessori pagheranno rispettivamente le tasse ridotte in ragione di tempo, nella misura cioè di 10 dodicesimi e sette dodicesimi e quattro dodicesimi.

Conseguentemente i possessori tardivi nel pagamento godranno bensì del beneficio della tassa ridotta, ma dovranno però sottostare ad un maggior carico in confronto del periodo di circolazione effettiva.

Una cameriera ladra arrestata a Napoli

NAPOLI, 24. — La questura di Roma ieri l'altro informava l'ufficio di polizia della nostra città che a Tivoli la cameriera Angela Vitelli nativa di Campobasso aveva derubato di gioielli la padrona, Luigia Froli di Angelo e che aveva preso la via di Napoli.

La polizia dispose subito un servizio di appostamento e ieri dal diretto delle 6.40 fu vista scendere una giovane che cercava di passare inosservata. Ma fu fermata e condotta in questura dove finì per confessare di aver commesso lei il furto. Aggiunse di aver rubato perchè versava nella più squallida miseria. Indosso aveva due braccialì d'oro, una collana di perle, due anelli con brillanti, e un paio di orecchini con solitario.

Ferisce per gelosia il fratello del rivale

AMMARANO, 23. — Vincenzo Simeone, un contadino di questi luoghi, quattro mesi or sono si era posto ad amoreggiare con certa Maria Paolini la quale era stata precedentemente fidanzata con tale Piscopo Vincenzo abbandonando la fidanzata ufficiale a nome Carolina.

Il Piscopo, informatone, dopo un violento diverbio col rivale accoltellava il Vincenzo Simeone. Ma, non contento di ciò, oggi imbattutosi nel sedicenne Alfonso Simeone, fratello del primo, ha riattaccato lite e ad un tratto ha sparato un colpo di rivoltella contro il ragazzo colpendolo all'occhio destro. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale dei Pellegrini dove i sanitari hanno constatato la perdita dell'occhio con la minaccia della perdita completa della vista.

La sentenza pel sequestro del "Lydia,,

SIRACUSA, 24. — Ieri, relatore il cav. Sandulli, illustre presidente del nostro Tribunale, fu pubblicata la tanto attesa sentenza, riguardante il noto sequestro del vapore inglese « Lydia » adibito al trasporto giornaliero della posta e passeggieri, tra il continente e l'isola di Malta.

Troppe e troppo note sono le vicende che il capitano Montague Yates, armatore e proprietario del detto piroscafo qui subì — compresa la pena di tre mesi di detenzione per resistenza alla forza pubblica ed un mandato di cattura in dipendenza di un giudizio di estradizione promosso dal Governo di Malta a mezzo del Ministero degli Esteri, per parlarne nuovamente adesso.

Diciamo solo che il Tribunale di Siracusa, costituito in questa causa dal presidente cav. Sandulli e dagli egregi giudici Scribano e Sardo, ha dato pieno assentimento alle ragioni addotte dal capitano Yates, e pertanto, revocando ed annullando completamente il sequestro del piroscafo «Lydia» ha condannato alle spese ed al risarcimento di tutti i danni, il Sayan, il Musumeci, Azzopardi, e la Ditta De Mattos Sullivan e C.i.

Le ragioni del capitano Yates, tanto in sede penale fino alla Cassazione di Roma che annullò il procedimento di estradizione, quanto in questa sede civile, furono sempre sostenute dall'avv. Mariconda, del nostro Foro.

Minaccia di sciopero generale a Milano

MILANO, 24. — Il Consiglio generale delle Leghe della Camera del Lavoro di Milano, riunitosi di urgenza ha votato un ordine del giorno col quale premesso lo stato di disagio in cui si trova il Comune, disagio che si deve alle maggiori spese volute nel periodo della guerra, prende atto dell'opera classista già svolta dalla Giunta e rileva che tutta l'azione svolta in Prefettura è stata fatta in odio del comune socialista; richiama l'attenzione delle classi operaie nel sabotamento compiuto dalla Prefettura circa la concessione del mutuo dei 150 milioni; rileva che mentre si vorrebbe sminuire l'opera della Giunta per ottenere il finanziamento dall'America si tace che sistematicamente fu negato il finanziamento da parte dello Stato e delle banche al comune socialista.

Il Consiglio generale delle leghe, a nome di tutte le organizzazioni che fanno parte della Camera del Lavoro sente di non poter più oltre permettere il sabotamento dell'opera del Comune eletto col suffragio proletario, e si mette a completa disposizione della Commissione esecutiva della sezione socialista, volendo svolgere l'azione opportuna perchè il proletariato milanese non è disposto a subire ulteriormente le conseguenze dell'opera nefasta le cui responsabilità ricadono sul Governo e sulla cecità delle classi dirigenti».

In una sala del Partito Economico in Piazza Duomo, si è tenuta una riunione di rappresentanti delle associazioni politiche milanesi, indetta di urgenza dalla Federazione delle Società democratiche. Scopo della riunione: uno scambio di idee sulle gravi questioni del Comune.

Presiedeva l'on. Riccardo Luzzatto che riassunse in brevi parole la grave situazione del Comune. L'on. Cambiani pronunciò un discorso polemico contro quello che egli chiamò il ricatto contenuto nella minaccia di sciopero generale.

Fu votato un ordine del giorno che protesta contro la insipiente politica sperperatrice della Amministrazione socialista, contro gli espedienti illegali ai quali essa ricorre per procurarsi denaro, unicamente allo scopo di continuare nella sua politica di favoritismi, e invoca dal Governo una serena ma irriducibile applicazione della legge nei confronti dell'amministrazione comunale di Milano, nel caso in cui, col pretesto di una crisi municipale, si facesse uno sciopero generale politico, che sarebbe un vero ricatto al Governo e alla città.

I lanieri riprendono il lavoro

MILANO, 23 — Stasera alla Camera del lavoro i lavoranti lanieri, che da molto tempo erano in sciopero, hanno votato un ordine del giorno col quale approvano l'operato della Commissione esecutiva della lega tessili e passano all'ordine del giorno. Ciò significa che gli operai lanieri, ridotti ormai da 60.000 a 20.000 scioperanti, essendo gli altri 40.000 tornati al lavoro, rientrano senza condizioni negli opifici.

Otto arresti per uno scandalo a Como

COMO, 24. — Un grave scandalo è scoppiato a Como per una frode in danno del Consorzio granario provinciale. Da tempo questo ente aveva fatto acquisto, nel comune di Moltrasio, di un bosco con una teleferica per il trasporto della legna pagando 360 mila lire.

A calcoli fatti il bosco avrebbe dovuto rendere circa 40 mila quintali di legna. Dopo la consegna di 12 mila quintali il Consorzio venne informato che il bosco era esaurito. Il Prefetto ordinava allora una inchiesta le cui conclusioni risultando sfavorevoli a coloro che erano stati incaricati della vigilanza e del compimento dei lavori di taglio, venne trasmessa alla Procura del Re.

Ieri l'altro venivano emessi i mandati di cattura contro dieci persone e otto venivano arrestate ieri tra le quali l'ing. Leopoldo Frigerio ex sindaco di Cantù, ora residente a Milano in via Lovanio 2; il brigadiere forestale Anderboggani e il rag. Emilio Verga di Cermenate, titolare della ditta venditrice della legna. Gli altri arrestati erano addetti ai lavori da taglio del bosco. Si cercano attivamente gli altri complici.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Ieri alle ore 19.30, dopo lunghe sofferenze, con immensa rassegnazione sopportate, munito dei conforti religiosi si spegneva il

Comm. PAOLO CALABRESI

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE della BANCA D'ITALIA

La moglie ANNA BACHETONI, i figli FILIPPO, MARIO e ADA, il fratello FRANCESCO, la zia, le cognate, i cognati, la cugina, i cugini ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Roma, li 23 Novembre, 1921.

I funerali avranno luogo domani Giovedì 24 corr. alle ore 15 muovendo dall'abitazione dell'Estinto, Via XX Settembre N. 5, per la Chiesa Parrocchiale di San Camillo, ove Venerdì alle ore 10, sarà celebrata la Messa di Requiem presente la cara salma.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47